ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 10 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	[illegible]
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La disoccupazione e i lavori pubblici

Sei interpellanze alla Camera

La questione della Massoneria rinviata

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Lunedì parlamentare insolitamente interessante fin dall'esordio, a motivo di un violentissimo incidente provocato dall'on. Roberto Mirabelli. L'aula e le tribune sono affollate.

Approvato il verbale, il deputato repubblicano on. MIRABELLI chiede la parola e dice:

Un incidente fra Mirabelli e Samoggia

— Durante lo svolgimento avvenuto sabato alla Camera di una interrogazione al ministro di agricoltura, un deputato socialista ha mosso delle accuse contro di me. L'interrogazione svolta dal deputato socialista (che è l'on. Samoggia) riguardava un'azione da me opportunamente esperita presso il Tribunale, in seguito alla distruzione di un mio vigneto per ordine di un delegato antifillosserico. Io promossi giudizio per arbitrarietà del procedimento e per risarcimento di danni. Dopo varii giudizi e una perizia, la Corte d'Appello liquidò quarantamila lire a titolo di risarcimento di danni a mio vantaggio.

PRESIDENTE. — On. Mirabelli, veda di essere breve.

MIRABELLI. — Abbia pazienza, presidente, si tratta di una cosa assai grave.

E l'on. Mirabelli continua a narrare le vicende giudiziarie derivanti dall'opposizione fatta a quella sentenza.

PRESIDENTE. — Ma scusi, on. Mirabelli, è impossibile discutere di tutto ciò sul processo verbale.

MIRABELLI. — E' necessario che io difenda il mio onore!

PRESIDENTE. — Ma si attenga strettamente al suo fatto personale.

MIRABELLI. — Io devo difendermi, devo narrare alla Camera...

CAPALDO, sottosegretario di Stato all'agricoltura: — Ma lei non può discutere alla Camera la sua causa!

MIRABELLI. — Io non discuto la causa; io devo replicare a ciò che fu detto in questa Camera a mio riguardo.

CAPALDO. — Lei deve parlare soltanto della lettera personale inviatale dall'onorevole ministro, e non della causa, nella quale il ministro ha difeso gli interessi dello Stato.

MIRABELLI. — Gli interessi dello Stato si difendono altrimenti, secondo la verità e giustizia, e non rubando ai contribuenti!

PRESIDENTE. — On. Mirabelli, la richiamo all'ordine; ella non può discutere alla Camera la sua causa.

MIRABELLI. — Io parlo di una lettera scritta dal ministro Nitti in risposta ad una mia, e questo è il mio diritto.

CAPALDO. — Ma lei aveva scritto «personale» sulla lettera; quindi non doveva servirsi della risposta, pure personale, dell'onorevole Nitti.

MIRABELLI. — Quella lettera fa onore al ministro Nitti, il quale ebbe il torto di essere ingannato. Le cause si difendono con il Codice e non con delle parole; io non mi sono doluto della causa, ma del turpiloquio (Rumori altissimi).

PRESIDENTE, scampanellando: — On. Mirabelli, le tolgo la parola, poichè ella continua a parlare alla Camera della sua causa.

MIRABELLI, urlando: — Io voglio difendere la mia integrità morale, e mi infischio della Camera; la mia lettera non costituì una intromettenza politica.

PRESIDENTE, energicamente: — Ella non ha il diritto di parlare. Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Mirabelli.

MIRABELLI, sempre urlando: — Io protesto e dichiaro che avrei già finito se ella mi avesse lasciato continuare (Rumori altissimi). Io debbo concludere — grida l'on. Mirabelli — debbo dire che qui si è voluto fare un tentativo di diffamazione, e di esso si è voluto insozzare la tribuna parlamentare (Proteste generali).

SAMOGGIA. — Domando la parola!

PRESIDENTE. — Le do la parola, on. Samoggia, ma la invito ad attenersi strettamente al processo verbale, poichè alla Camera non si devono discutere questioni di competenza dei Tribunali.

SAMOGGIA. — Ella ha ragione, onorevole presidente. Io mi atterrò all'argomento della mia interrogazione di sabato, sulla quale ha chiesto ora di parlare l'on. Mirabelli. E ricorderò soltanto che quella lettera riservata, indirizzata dal ministro Nitti all'on. Mirabelli...

MIRABELLI, interrompendo con forza: — Non era riservata!

SAMOGGIA, continuando: — Quella lettera riservata e personale fu dall'on. Mirabelli allegata agli atti della sua causa davanti alla Corte d'Appello di Napoli!

MIRABELLI. — E poi si dice che non si deve parlare la causa qui!

SAMOGGIA. — L'on. Mirabelli ha parlato come persona direttamente interessata. Io sono invece indifferente ed estraneo tanto agli interessi del Ministero, quanto a quelli dell'on. Mirabelli...

MIRABELLI, con forza: — Quando lei ha parlato di raggiri dolosi ha trasformato una dichiarazione di parte in una sentenza di magistrato; chi fa ciò è un volgare diffamatore! (Rumori altissimi). Ripeto, on. Samoggia, quello che ha detto qui dentro fuori della Camera, ed io le porterò sul banco dei volgari diffamatori (Ilarità prolungata; proteste).

SAMOGGIA, senza irritarsi: — La Camera ha già giudicato l'on. Mirabelli, ed io non ho altro da dire.

Il PRESIDENTE agita il campanello, dichiarando chiuso l'incidente violentissimo, che ha eccitato la Camera.

Il Consiglio comunale di Messina e le dimissioni dell'on. Cutrufelli

Il PRESIDENTE comunica una lettera, con cui l'on. Cutrufelli, in seguito alle recenti elezioni di Messina ed al successivo insediamento di quel Consiglio comunale, rassegna le sue dimissioni, ritenendo che la città rimanga orbata della scelta dei suoi rappresentanti, già fatta in un momento critico.

FELCI propone di non accettare tali dimissioni, inspirate da un eccessivo senso di delicatezza.

La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Cutrufelli.

L'istmo di Panama e le sue conseguenze

MILIANI ha diretto una interpellanza al ministro della Marina per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare, in seguito alle mutazioni che si verificheranno nei traffici in rapporto all'apertura dell'istmo di Panama. Rileva la grande importanza commerciale e civile del fatto che sta per compiersi e ne ricorda i precedenti fino alla sua ultima fase decisiva, che data da quando gli Stati Uniti si accinsero al compimento dell'ardua impresa.

Esamina l'apertura del canale di Panama dal punto di vista degli interessi commerciali dell'Italia, notando che si discute tra i più autorevoli se tali interessi saranno avvantaggiati o danneggiati dalla nuova via che sta per aprirsi. Nota che il fatto più rilevante per l'Italia è senza dubbio l'avvicinamento notevole ai porti del Pacifico, e che se ne sapremo trarre vantaggio, i nostri commerci e le nostre industrie potranno ricavarne incremento, specialmente in considerazione della particolare floridezza della nostra emigrazione nel Cile e in California.

Ricordando che la Camera ha da pochi giorni votato i fondi per la partecipazione all'Esposizione di San Francisco, si dichiara certo che l'Italia saprà degnamente figurare in quella grande gara del lavoro mondiale. Ma un tale sforzo sarebbe sterile, se non si provvedesse sin d'ora con intelligenza ed energia a far sì che i nostri rapporti commerciali con quelle regioni siano intensificati e migliorati (Approvazioni).

La risposta del Governo

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, afferma che il Governo si è sempre vivamente preoccupato del grave problema della ripercussione che l'apertura del canale di Panama avrà sui traffici mondiali e in particolar modo su quelli italiani. Accogliendo l'invito dell'on. Miliani, non mancherà far presente al ministro degli Esteri l'opportunità che l'Italia si unisca all'Inghilterra per ottenere che le tariffe di transito nel canale di Panama siano dagli Stati Uniti sottoposte ad una conferenza internazionale.

Accenna alle ragioni per le quali ormai non è più possibile istituire la linea fra l'Italia ed il Cile, votata dal Parlamento, perchè non si può più avere il contributo del Governo cileno; e, d'altronde, il Governo non può istituirla da solo, come desidererebbe l'onorevole Miliani, perchè la legge votata dal Parlamento autorizzava soltanto la metà della spesa di quella linea.

Riconosce l'importanza e l'urgenza della questione, ma osserva che già da vari anni noi abbiamo una linea fino a Colon. Dopo l'apertura del canale, si potrebbe, valendosi dei fondi che si erano assegnati alla linea di circumnavigazione per lo stretto di Magellano, prolungare la linea di Colon fino ai porti del Pacifico, facendo ad essa toccare, dopo i porti della Columbia e del Perù, quelli del Cile.

Dichiara infine che accoglie di buon grado, e farà presente all'on. ministro della Marina, la raccomandazione dell'on. Miliani, intesa a far sì che delle nostre navi da guerra si rechino più spesso a visitare i porti del Pacifico. (Benissimo!).

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara che il Ministero degli Esteri si è vivamente interessato del grave problema, e, di accordo con l'Inghilterra, ha cercato di rendere possibile una soluzione di cose soddisfacente nell'interesse del commercio marittimo internazionale. Aggiunge che sarà ricostituito il posto di console di carriera a Panama. (Bene!).

La disoccupazione

Il PRESIDENTE avverte che vi sono sei interpellanze, connesse fra loro, e vertenti tutte sulla disoccupazione.

L'on. Turati

TURATI, insieme con gli onorevoli Agnini, Beltrami, Bentini, Bocconi, Caldo, Campanozzi, Casalini, Chiesa Pietro, Giulietti, Graziadei ed altri, ha interpellato il Governo per sapere se, di fronte al fenomeno della crescente disoccupazione operaia e contadina in Italia, dovuta, fra l'altro, al nuovo atteggiamento della nostra politica militare e coloniale, e di fronte al conseguente contrarsi dei consumi e della produzione, non creda necessario ed urgente imprimere, in collaborazione col Parlamento, uno slancio più energico ed insieme più razionale alla politica dei grandi lavori di pubblico interesse, coordinandone arditamente i piani e le modalità, riformando ove occorra i relativi organismi tecnici ed amministrativi dello Stato e prendendo gli opportuni provvedimenti finanziari.

Ricorda che l'importante argomento doveva formare oggetto di una mozione, perchè pareva che nessun altro problema, specialmente alla vigilia delle elezioni a suffragio allargato, avesse così gran rilievo, come quello della politica dei Lavori Pubblici di fronte alla disoccupazione. E chi, con l'oratore, è stato ed è profondamente avverso all'impresa libica, se trova ormai inutile, di fronte al fatto compiuto, ripetere ogni giorno una sterile protesta, crede che sia doveroso ed importante studiare e porre in luce le connessioni e le ripercussioni dell'impresa libica sulla politica interna, specialmente per vedere se l'occupazione in Libia non voglia significare disoccupazione in Italia.

Quello della disoccupazione diviene un problema cardinale e centrale dell'ora presente, tanto che perfino il problema della legislazione sociale cede ormai dinanzi a quello più immediato e vitale della produzione. Certo, sarebbe errato ed ingiusto attribuire un fenomeno così complesso come quello della disoccupazione all'impresa libica, mentre esso è inscindibilmente collegato col regime capitalistico, del quale è una necessaria appendice, perchè lo stuolo dei disoccupati costituisce l'esercito di riserva dei capitalisti. Ed il fenomeno della disoccupazione si collega con una quantità di altre e varie azioni e reazioni e con altri problemi e subisce e produce molteplici influenze dirette ed indirette.

Nota che questo fenomeno imperversava anche negli anni scorsi, soprattutto in alcune provincie, come Bologna e Ferrara, nonostante le vantate opere pubbliche concesse a quelle Cooperative di braccianti. Con la guerra, la disoccupazione si è estesa, aggravata dalla scarsità del denaro e di credito, soprattutto per il piccolo commercio e le minori industrie.

Finora il fenomeno non ebbe, come pur troppo avvenne altre volte, manifestazioni acute e violente, ma occorre senza indugio provvedere. L'oratore chiede pertanto che il Governo provveda ad affrettare ed intensificare, in questi anni di maggior bisogno, quel miliardo di opere pubbliche che il Parlamento ha deliberato. Se non si provvederà con sollecitudine ed energia, ogni misura potrebbe riuscire tardiva e vana. E' invero impressionante il fatto che il fenomeno della disoccupazione si fa sentire in questa, che è la stagione di maggior lavoro, ed anche nelle provincie più floride e ricche.

Adduce molti fatti e cifre statistiche a prova delle sue affermazioni, e, rilevando purtroppo la persistenza del fenomeno, osserva come esso non possa imputarsi a cause passeggiere.

Quali rimedi intende apprestare il Governo? L'oratore crede di avere già esposti in proposito i suoi concetti per una più sollecita esecuzione di opere pubbliche e per una più equa redazione dei capitolati d'onere, in modo da incoraggiare i privati imprenditori a concorrere ai pubblici appalti.

In generale invoca una più razionale e logica ripartizione dei lavori sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico e politico. Accenna in modo particolare alla sistemazione idraulica dei torrenti, ai bacini montani, all'irrigazione ed al rimboschimento. Lo Stato dovrebbe dare maggiore scioltezza di azione a tutta l'amministrazione dei lavori pubblici perfezionando gli organi ausiliari della vita economica del paese (Interruzione del ministro dei LL. PP.).

Così pure occorrerebbe rendere meno lunga la procedura per l'approvazione dei progetti e rinvigorire il Corpo del Genio civile. Per tutto ciò invoca la sempre più energica azione del ministro dei LL. PP. e del ministro del tesoro, al quale è assegnato il compito di provvedere ai nuovi fondi che occorrano. Invoca un disegno di legge che contenga tutto il programma tecnico e finanziario dello Stato in fatto di lavori pubblici e che elimini dalla nostra legislazione tutte quelle disposizioni che oggi ne ritardano l'esecuzione. Confida che il Governo si convincerà della necessità e dell'urgenza, anche politica, di adeguati provvedimenti per il vero bene del paese e delle sue classi lavoratrici (Vive approvazioni; congratulazioni).

L'on. Bentini

BENTINI interpella egli pure il Governo sui rimedi che intende il Governo di adottare contro la disoccupazione che affligge permanentemente le popolazioni delle nostre campagne. Reputa suo dovere di intervenire nella discussione in quanto egli rappresenta una delle regioni in cui maggiormente infierisce la disoccupazione.

Nell'Emilia, che pure è una delle più ridenti e favorite regioni d'Italia, oggimai la disoccupazione costituisce un fenomeno permanente e generale, tanto che ripetutamente lo Stato dovette intervenire coi propri sussidi. Per tutto il Bolognese la media delle giornate di lavoro non raggiunge la metà dei giorni dell'anno e il disagio è inasprito dal caro dei viveri e delle pigioni. Aggiungasi che nei concordati coi lavoratori i proprietari agricoli concedono bensì alcuni aumenti di salario, ma limitano il lavoro a ciò che è strettamente indispensabile anche a patto d'impoverire la terra. Veramente meraviglioso, e torna a lode singolare dell'innata bontà delle popolazioni agricole italiane, il fatto che tanti dolori non abbiano sinora determinato moti impulsivi incomposti.

Bisogna dunque provvedere e a questo proposito l'oratore raccomanda al ministro di infondere maggior sollecitudine ed energia alla burocrazia del suo dicastero. Lo esorta poi vivamente a far sì che la bonifica romana, per la quale ormai gli studi durano da un secolo, venga senza ulteriore ritardo iniziata. Ne avrà il plauso e la gratitudine di tutta una legione di forti lavoratori, che altro non chiedono se non che aver modo di guadagnarsi coll'opera propria onestamente la vita (Vive approvazioni; congratulazioni).

L'on. Quaglino

QUAGLINO interpella anche egli sui provvedimenti che intende prendere il Governo per ovviare alle grandi conseguenze che in molti centri d'Italia derivano dalla crescente disoccupazione degli operai addetti all'industria edilizia. Nota che quest'anno l'industria edilizia si trova, per varie e molteplici cause, in condizioni disagiate, tanto che è già cominciato il periodo della disoccupazione che normalmente si determina soltanto in autunno e inverno.

Osserva che questa disoccupazione infierisce nell'Italia centrale ma soprattutto essa si è verificata nella Lombardia e nel Veneto, dove la situazione è veramente desolante. Qui la emigrazione, pure aumentata enormemente, non ha valso nemmeno a mitigare questa piaga della disoccupazione, che ha portato con sè anche un ribasso nei salari.

Tutto ciò fa prevedere che la disoccupazione aumenterà ancora nella prossima stagione e i lavoratori dell'industria edilizia non potranno nemmeno rivolgersi all'agricoltura dove vi è pletora di operai anche a causa della crisi delle industrie tessili e cotoniere. Consegue l'arresto completo di tutto quel perfezionamento delle costruzioni che, a somiglianza di paesi stranieri, anche in Italia si era già avviato a buon punto. Urge dunque provvedere a mitigare questa grave crisi. E qui l'oratore esprime il dubbio che il ritardo, che si deve lamentare a questo riguardo nell'adozione di provvedimenti da parte del Governo, sia dovuto alla lentezza ed anche alla pigrizia della burocrazia. Eppure non mancano nei vari centri d'Italia opere pubbliche i cui progetti già sono pronti e già sono stati deliberati. Occorrerebbe quindi che il Governo, d'accordo anche coi Comuni e le Provincie, provvedesse a togliere di mezzo gli indugi e a fare iniziare quei lavori necessari ed urgenti che permetterebbero di impiegarvi una grande massa di lavoratori oggi disoccupati. E l'oratore enumera, a questo punto, una lunga serie di lavori pubblici, che si potrebbero prontamente iniziare. Chiede, a questo proposito, che si provveda a dare esecuzione alla legge sull'igiene delle abitazioni esortando anche ad addivenire ad un prestito, se mancano i mezzi. Accenna alle gravi conseguenze che si verificherebbero se si ritardasse nei provvedimenti sino al prossimo autunno, quando una grande quantità di emigranti temporanei si riverserà nuovamente in Italia ed esorta il Governo a provvedere subito se non si vuole che le masse lavoratrici, inasprite dalla lotta e dalla fame, trascendano a deplorevoli eccessi.

L'on. Samoggia

SAMOGGIA, anche a nome dell'on. Sichel, ha presentato un'interpellanza per sapere se, a lenire in modo efficace e duraturo la gravissima disoccupazione delle popolazioni rurali di molte regioni d'Italia, voglia il Governo dare mano a quelle opere e a quei provvedimenti che valgano ad estendere ed intensificare l'industria agricola. Osserva che l'agricoltura potrebbe dar lavoro ad un numero di lavoratori maggiore di quello che vi è presentemente occupato indipendentemente anche dalle grandi bonifiche, purchè si provvedesse ad apprestare all'agricoltura grandi estensioni di terreno oggi quasi incolte. E tanto più poi ciò sarebbe possibile se sull'esempio di quanto si sta facendo per l'agro romano, con provvidenze legislative e tecniche anche in altre regioni d'Italia si cercasse di trasformare intere zone oggi incolte applicando anche il criterio delle espropriazioni su più vasta scala. Esorta dunque ad estendere ad altre regioni la legislazione per l'agro romano accordando i medesimi premi e le stesse agevolezze specialmente nel ferrarese e nella piana di Catania, perchè in tal modo potrà raggiungersi anche lo scopo di smembrare il latifondo.

Ma l'agricoltura attende ancora altri provvedimenti: quelli della piccola irrigazione e delle strade vicinali, ad esempio, sui quali da lungo tempo si discute invano, quelli dei fabbricati rurali ed altri intesi allo scopo di industrializzare l'agricoltura: provvedimenti tutti necessari per poter occupare un maggior numero di lavoratori. Nè si dica che l'agricoltura è ormai satura di braccia: coi nuovi sistemi agricoli è possibile occupare lavoratori in maggior numero a condizione però che grandi mezzi finanziari siano messi a disposizione degli agricoltori. In tal modo per parecchi decenni si potrà lenire la piaga della disoccupazione raggiungendo nel contempo l'effetto di un maggior incremento della economia nazionale (Approvazioni).

L'on. Cabrini

CABRINI, anche a nome dell'on. Ivanoe Bonomi, ha interpellato il ministro di agricoltura industria e commercio sull'opportunità di predisporre le provvidenze legislative più idonee a impegnare metodicamente nella lotta contro la disoccupazione involontaria gli istituti di collocamento della mano d'opera e quelli di assistenza e di assicurazione sociale. Si associa alle richieste fatte dai precedenti interpellanti per lenire la piaga della disoccupazione. Nota che occorre altresì intensificare e migliorare l'istituzione degli uffici di collocamento per ottenere una distribuzione più razionale delle forze di lavoro. Si compiace, a questo proposito, di quanto il Governo ha fatto riguardo ad alcune industrie, ma crede che esso debba intervenire direttamente creando e largamente sussidiando questi uffici. Insiste specialmente sulla necessità di intensificare l'opera delle assicurazioni sociali giungendo, come in Inghilterra, fino alla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Lo Stato ha tutto l'interesse di intervenire e di provvedere, non solo perchè il disoccupato rappresenta un pericolo per l'ordine pubblico, ma anche perchè le associazioni operaie, lasciate a se stesse in questa lotta, possono abbandonarsi ad eccessi, mentre aiutate dallo Stato e da esso opportunamente integrate nella loro azione, costituiranno uno strumento valido ed efficace in questa lotta contro la disoccupazione (Approvazioni).

L'on. Coris

CORIS svolge anch'egli un'interpellanza per sapere quali provvedimenti intenda il Governo prendere per la disoccupazione, che è aumentata in modo eccezionale. Osserva che, di fronte al fatto costante della disoccupazione, è necessario creare un ufficio incaricato di vigilare sulle condizioni del mercato di lavoro allo scopo di apprestare i rimedi contro la disoccupazione provvedendo al collocamento della mano d'opera.

E ciò a somiglianza di quanto già si è fatto in Inghilterra. Crede che una politica agricola più intensa ed una politica sociale possano valere a mitigare la piaga della disoccupazione mettendo le classi in quell'assetto normale che è condizione necessaria pel progresso economico del paese. Conclude dichiarando che porta qui specialmente la voce del proletariato veneto, che da tanto tempo soffre in silenzio e si augura che il Governo vorrà provvedere a lenire tante e così prolungate sofferenze concorrendo efficacemente in quell'opera di pace sociale nella quale tutti i partiti politici debbono essere concordi (Approvazioni).

Le dichiarazioni di Sacchi

SACCHI, ministro dei LL. PP., premette che il fenomeno della disoccupazione se ha avuto recentemente qualche rincrudimento non può dirsi generale in tutta Italia; che se esso è stato grave nella valle padana prima dell'inizio dei lavori agricoli, in altre regioni invece continua il fenomeno della rarefazione della mano d'opera per l'emigrazione. Ad ogni modo, anche quando questo fenomeno sia localizzato, lo Stato moderno deve preoccuparsene e cercare di ovviarvi soprattutto con saggia ed intensa politica di lavori pubblici. Deve trattarsi però di lavori pubblici non artificialmente creati, ma tecnicamente utili ed indispensabili ed il Governo ha sentito la necessità di dare slancio energico e [illegible] a tale politica, tanto che i pagamenti fatti sul bilancio dei LL. PP. sono saliti da ottanta milioni nell'esercizio 1897 a ben duecento milioni. Certo, occorrerà qualche tempo ancora perchè tutte le promesse contenute nelle varie leggi siano mantenute, ma, mentre alla fine del 1910 gli appalti in corso toccavano i trecento milioni, oggi superano i quattrocentocinquanta milioni. Poichè gli interpellanti hanno chiesto la formazione di un programma tecnico e finanziario per assicurare continuità ed incremento ai lavori, osserva che i programmi troppo vasti sono quelli che hanno minore efficacia. Del resto, un programma di intensificazione dei LL. PP. esiste di fatto ed il ministro prende impegno di precisarlo sempre meglio. Ricorda le leggi recenti fatte per le bonifiche, per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, per le difese arginali e la riparazione dei danni di alluvioni e di frane. Così pure molto si è fatto per i porti, per le strade e nel grande ramo delle comunicazioni a trazione meccanica: a tutto ciò si aggiunga il grande impulso dato alla esecuzione delle leggi speciali per il Mezzogiorno. Ricorda quanto si è fatto dalle altre amministrazioni dello Stato per gli acquedotti, per l'edilizia scolastica e per l'incremento che negli ultimi anni hanno avuto altre opere pubbliche delle Provincie e dei Comuni. E le cospicue somme date proprio ora per nuove sovvenzioni ferroviarie ed altri lavori pubblici dimostrano che il Tesoro non nega le somme necessarie per una politica intesa allo sviluppo dei lavori pubblici.

Dichiara, d'altronde, che il Governo non esiterà, occorrendo, ad aumentare ancora le somme destinate all'attuazione di tale politica.

Nè ha trascurato di dare ogni opera a migliorare quella organizzazione tecnica, che è necessaria per spendere il denaro destinato ai lavori pubblici. E confida di poter sottoporre alla nuova Camera una riforma vasta e completa in questo campo. Osserva però che, per assicurare un buon regime nei pubblici appalti, occorrono un buon progetto, un buon esecutore ed una buona gestione, ed espone i vari provvedimenti che, per aumentare ed ordinare il Genio Civile, per riformare e semplificare regolamenti e capitolati, furono già presi e si trovano allo studio. Nota che nessun paese al mondo come l'Italia ha favorito la cooperazione di lavoro nei pubblici appalti e soggiunge che in complesso l'amministrazione non ha da dolersi dal punto di vista della condotta delle opere (bene). Contrario però ad ogni monopolio, ritiene che in tale campo si sia posto così per le cooperative come per le imprese. (Approvazioni).

Quanto ai programmi invernali per i lavori in Romagna, essi hanno dato in complesso risultati soddisfacenti; potranno anzi estendersi ad altre regioni che ne hanno diritto. Certo, anche la legislazione attuale sulle cooperative e l'istituto dei programmi invernali non rappresentano l'ultima parola in argomento. Studierà pertanto quali altre forme si devono e possono tentare. Conclude dicendo che intensificare la politica dei lavori pubblici è non un proposito, ma un atto del Governo e che non ne verrà interrotta affatto la progressione ascensiva. Terrà poi a suo vanto se, come è riuscito a dare impulso alle opere pubbliche, riuscirà anche a formulare una coscienziosa riforma della gestione degli appalti.

Le repliche

TURATI, anche a nome degli onorevoli Samoggia, Bentini, Cabrini e Quaglino, riconosce i buoni propositi dell'on. Sacchi ed i provvedimenti da lui adottati; ma non può essere interamente soddisfatto, in quanto che il pensiero dell'oratore e dei suoi amici era ed è che al grande slancio della politica militare corrisponda uguale incremento dei pubblici lavori. Questo concetto l'on. Sacchi non ha mostrato di condividere: anzi ha fatto comprendere che più di quello, che si fa non sarebbe possibile di fare. Siamo dunque allo statu quo, con tutti i danni della disoccupazione. Conviene dunque dire che la società borghese capitalista non vale a sanare tale cruenta piaga del proletariato. Si duole che l'on. Nitti, che ha scritto molti volumi e che l'oratore mostra alla Camera (si ride), propugnando la politica dei boschi e delle acque come solo strumento di rigenerazione dell'Italia, abbia fatto getto delle sue belle idee, passando dal banco di deputato a quello di ministro. Conclude affermando che anche le battaglie per la pace e la prosperità all'interno impegnano non meno di quelle contro i pericoli esterni il prestigio e l'onore della bandiera della Patria. (Vive approvazioni).

CORIS si duole che il ministro dei LL. PP. non abbia risposto relativamente alla necessità di istituire uno speciale osservatorio dei fenomeni della disoccupazione. Pur dando lode all'onorevole ministro in quanto ha già fatto, confida che la sua azione si svolgerà per l'avvenire in modo più intenso ed efficace.

Una mozione

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Turati, Quaglino, Samoggia e Cabrini hanno presentato come risoluzione delle loro interpellanze, insieme con altri deputati, la seguente mozione: «La Camera, convinta che la crisi economica, che affligge il paese ed il cui indice più grave e doloroso è la disoccupazione operaia, è precisamente il portato della politica di eccessivi dispendi militari e provvidenze finanziarie, che fanno una concorrenza disastrosa nel credito interno alle imprese private agricole, industriali e commerciali, invita il Governo a contenere le spese militari ed a iniziare una più larga ed organica politica di lavori pubblici e di sollievo delle [illegible] forze dell'economia nazionale, in guisa di promuovere energicamente lo sviluppo della produzione ed il rifiorire della prosperità economica nazionale».

TURATI chiede la parola, per domandare che si fissi la data della discussione della mozione.

SACCHI dice: — Mi riservo di dichiarare alla Camera quando il Governo intende che questa mozione sia discussa. Ciò è in facoltà del Governo.

TURATI: — Ci volete corbellare un'altra volta. (Ilarità).

SACCHI: — Niente affatto. Come il Governo ha dichiarato qualche mese dopo la presentazione della prima mozione, il giorno in cui essa sarebbe stata trattata, così il Governo si riserva oggi di dichiarare, a suo tempo, quando la nuova mozione sarà discussa.

Voci all'Estrema: — Dite subito che è seppellita. (Ilarità)

PRESIDENTE: — Non interrompano. Vuol dire che la Camera stabilirà il giorno della discussione.

Voci all'Estrema: — Non ci ingannate. Siamo sicuri che non si discuterà più.

TURATI, rivolto ai colleghi: — Vedremo se non si discuterà.

Le interpellanze sulla Massoneria

Il PRESIDENTE vorrebbe togliere la seduta, ma sorge l'on. CHIESA a chiedere, rivolto al Presidente: — E le altre interpellanze iscritte all'ordine del giorno, sulla Massoneria?

PRESIDENTE: — Seguiranno il loro turno.

CHIESA: — Va bene, ma bisogna andare d'accordo sul giorno in cui si discuteranno.

PRESIDENTE: — Sì, ma non ora.

CHIESA: — Ma noi abbiamo il diritto di saperlo. Il Governo ha accettato le interpellanze. Continuiamo la seduta. (Urli di terrore).

PRESIDENTE: — Senta, on. Chiesa, lei oggi ha potuto uscire qualche momento: io son qui da sei ore, e comprenderà che non ne posso più.

CHIESA: — Sia pure, la seduta sarà presieduta da un altro. Noi siamo disposti a tornare qui alle 9 di sera per discutere. (Nuovi urli di terrore).

PRESIDENTE: — Le interpellanze sulla Massoneria seguiranno il loro turno, e si discuteranno lunedì.

CHIESA: — Lunedì prossimo non si discuteranno più. Questa è una canzonatura.

PRESIDENTE: — Così stabilisce il regolamento.

CHIESA: — Allora, signor Presidente, noi domandiamo l'appello nominale.

E così dicendo, consegna agli uscieri un foglietto, con la domanda di appello nominale, per consultare la Camera, quando le interpellanze sulla Massoneria saranno discusse.

Il Presidente fa segni di malumore.

L'on. CHIESA grida: — L'ordine del giorno di oggi non è stato esaurito. La Camera deve deliberare. E' un suo diritto.

Alcuni deputati di Estrema fanno per uscire. L'onorevole Chiesa li trattiene e grida loro: «Non uscite. Avete firmato la domanda di appello nominale, rimanete fino all'ultimo».

Il PRESIDENTE, rivolto all'Estrema: — Ma cosa vogliono?

CHIESA — Le cose le facciamo sul serio, signor Presidente.

PRESIDENTE: — Mi è pervenuta in questo momento una domanda di appello nominale di un certo numero di deputati di Estrema, perchè consulti la Camera, quando dovranno discutersi le interpellanze sulla Massoneria. La domanda di appello nominale propone che si discutano dopo la legge elettorale politica, perchè la discussione immediata si impone, trattandosi di una questione che involge indirizzo di Governo, ma io faccio osservare alla Camera che nella seduta di lunedì non si può prendere alcuna deliberazione, circa l'ordine del giorno di una seduta successiva: così stabilisce precisamente il Regolamento della Camera. Se ne potrà quindi decidere nella seduta di domani.

CHIESA: — Benissimo, ne parleremo domani. Noi insistiamo, perchè siano discusse.

PRESIDENTE: — Va bene; intanto io tolgo la seduta.

Le dichiarazioni del Governo

e la mozione dell'Estrema

Roma, 9, notte.

Il lunedì parlamentare di oggi è finito con una grande delusione. L'ostruzionismo degli oratori di Estrema Sinistra sulla questione della disoccupazione ha impedito che venissero svolte le tanto attese interpellanze sugli ufficiali e sui magistrati massoni. La impossibilità materiale di svolgere queste interpellanze è apparsa evidente subito dopo il chilometrico discorso dell'on. Turati. L'ora era già tarda; dovevano ancora parlare altri cinque interpellanti; poscia doveva rispondere il Ministro e vi sarebbero state, in seguito, le repliche dei sei interpellanti. Pertanto il rinvio delle interpellanze sulla Massoneria si imponeva. Questa situazione determinò un po' di agitazione fra i deputati che avevano presentato le interpellanze in pericolo di essere sacrificate. Il rinvio a un altro lunedì significava rimandare la questione a dopo le elezioni, poichè la Camera prenderà le vacanze sabato 14 giugno al più tardi. Di fronte a questa eventualità, fu tenuto alla sommità dei banchi di Estrema un piccolo congresso, al quale parteciparono l'on. Falcioni, Sottosegretario di Stato all'Interno, il generale Mirabelli, Sottosegretario di Stato alla Guerra e gli interpellanti senza distinzione di partito, cioè gli on. Gallenga, Meda, Eugenio Chiesa, Podrecca. Intorno si affollavano numerosi deputati di ogni gruppo. Così, mentre la seduta continuava, si discusse privatamente sulle conseguenze del rinvio della discussione. Si affacciavano vari pareri. L'on. Eugenio Chiesa e Gallenga ventilavano la proposta accolta con evidente scetticismo di riprendere la seduta alle ore 21 per svolgere le interpellanze sulla Massoneria. L'on. Falcioni, più ragionevolmente, avanzava la proposta, che forse vedremo ripresa domani alla Camera, che i deputati interpellanti avrebbero dovuto trasformare le loro interpellanze in interrogazioni, poichè le interrogazioni si possono svolgere in qualunque giorno e non soltanto il lunedì, come è stabilito per le interpellanze. La questione avrebbe potuto così essere trattata in un qualunque giorno della settimana. Il Governo dal canto suo era disposto a rispondere subito. Il congressino sui banchi dell'Estrema si sciolse senza prendere alcuna decisione, ma alla fine della seduta l'on. Eugenio Chiesa sollevò la questione, complicandola, con la presentazione di una domanda di appello nominale. L'appello nominale avrebbe dovuto avvenire su questo punto: La Camera doveva essere consultata se approvava la proposta dei presentatori dell'appello nominale di fissare la discussione delle interpellanze sulla Massoneria subito dopo coordinate le modificazioni alla nuova legge elettorale politica, cioè dopo domani. Ma il tentativo dell'Estrema Sinistra di provocare un voto della Camera si infranse contro le precise disposizioni del regolamento della Camera, come la proposta di una seduta notturna, perfettamente in carattere trattandosi di massoneria, si infranse contro la indignazione dei deputati stanchi dopo sei ore di seduta. Il regolamento della Camera stabilisce che nella seduta di lunedì, riservata alle interpellanze, non si possa discutere intorno all'ordine del giorno per altre sedute; cosicchè soltanto domani la questione posta stasera dall'on. Chiesa potrà essere trattata. Domani sera, dunque, l'on. Chiesa, che riconobbe giusta la obbiezione del regolamento, riproporrà alla Camera la domanda di stasera. Probabilmente la cosa finirà accettandosi la proposta, oggi affacciata dal Governo, di trasformare le interpellanze in interrogazioni ottenendosi così lo svolgimento quasi immediato. Ed ora veniamo alla discussione di oggi sul problema della disoccupazione. Dopo sei ore di discorsi, la discussione è finita come era cominciata, cioè colla presentazione di una mozione al Governo. Le interpellanze oggi svolte dagli on. Turati, Bentini, Quaglino, Cabrini, Samoggia, Coris non erano che la trasformazione di una mozione precedentemente presentata dall'Estrema Sinistra. Poichè la discussione di una mozione è sempre complicata, perchè deve essere chiusa da un voto, che in questo caso sarebbe stato un voto politico, l'on. Giolitti aveva proposto di semplificare la questione trasformandola da mozione in interpellanza; così il Governo avrebbe potuto rispondere subito.

Il consiglio fu accettato e le interpellanze furono discusse oggi, ma, essendo gli interpellanti socialisti rimasti insoddisfatti, il gruppo ha presentato, a discussione chiusa, una mozione che non sarà più discussa perchè, nel frattempo, interverranno le elezioni generali. La mozione è firmata dagli on. Turati, Beltrami, Campanozzi, Merloni, Pescetti, Podrecca, Quaglino, Rondani, Samoggia, Treves, Bentini, Fabbrini, Chiesa Eugenio. La presentazione di questa mozione fu preceduta da una lunghissima discussione, nella quale i vari oratori di Estrema si divisero la trattazione della materia. L'on. Turati trattò la parte politica della questione sostenendo la tesi della riduzione delle spese militari, dedicando il ricavato alla esecuzione di lavori pubblici. L'on. Turati ebbe il torto di accentuare eccessivamente le tinte del suo discorso, dipingendo l'Italia come un paese di miserabili dove duecento mila disoccupati stendono la mano. Altri oratori trattarono la parte tecnica del problema della disoccupazione. Gli onorevoli Bentini e Samoggia si occuparono della disoccupazione agricola; l'onorevole Cabrini, delle conseguenze generiche della disoccupazione. L'on. Quaglino trattò della disoccupazione degli addetti all'arte edilizia. Alla brigata di oratori di Estrema volle aggiungersi un deputato del gruppo cattolico, forse per dimostrare che anche il suo partito intende prendere posizione nella questione che farà parte della piattaforma elettorale della Estrema Sinistra. Notevole fu, per il senso pratico che ispirò, il discorso dell'on. Quaglino. La Camera ascoltò volentieri questo oratore, che premetteva di parlare come un semplice operaio ed organizzatore. L'on. Quaglino disse cose che hanno speciale interesse per l'alta Italia ed indicò come causa essenziale della disoccupazione, che è gravissima, dei muratori, le condizioni sfavorevoli del mercato per lo stock di costruzioni messe insieme affrettatamente in questi ultimi tempi; indi la lentezza dei lavori pubblici e infine la inosservanza di numerose leggi sull'igiene dei fabbricati. L'on. Quaglino indicò poi una serie di lavori che bisogna eseguire nell'alta Italia. Queste opere sono i lavori della direttissima Bologna-Firenze, quelli per l'abbassamento del piano del ferro di Torino, i lavori dell'asilo di Ancona, quelli del Bacchiglione ed altri in provincia di Padova. Nel milanese, i lavori dell'Adda, l'allacciamento fra i due navigli grandi, le bonifiche del basso Lodigiano, la linea navigabile Milano-Venezia. Basterebbe, ha detto l'on. Quaglino, l'applicazione della legge del 1889 sull'igiene delle abitazioni per assorbire tutti i nostri disoccupati. La Camera accolse simpaticamente le sensate osservazioni dell'on. Quaglino. Quanto al discorso del Ministro Sacchi, esso ha prodotto buona impressione perchè contiene la dimostrazione di fatto di quanto il Governo ha compiuto per la intensificazione della esecuzione di opere pubbliche e perchè racchiude delle promesse per l'avvenire. Il discorso dell'on. Sacchi, sebbene gli interpellanti socialisti non abbiano voluto riconoscerlo, ha distrutto in buona parte la visione pessimista recata alla Camera circa il problema della disoccupazione dagli oratori dell'Estrema.

SENATO DEL REGNO

Il Bilancio della P.I.

La crisi dei maestri elementari

Roma, 9, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti ». Votanti 88: favorevoli 77, contrari 11. Il Senato approva.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della P. I. per l'esercizio finanziario 1913-14.

Prende la parola FOA', il quale, dopo alcune raccomandazioni per il conferimento delle libere docenze, parla dell'educazione fisica, rilevando che nel bilancio vi è un esiguo stanziamento di 10,000 lire da distribuirsi fra i maggiori istituti di educazione fisica. Raccomanda al ministro che, qualora non possa disporre di maggiori mezzi, si limiti a sussidiare con le lire 10,000 la Federazione ginnastica nazionale, ossia l'istituto che meglio risponde al suo scopo. Accenna poi all'incompatibilità che si è affermato esistere tra la qualità di direttore generale delle scuole civiche, perchè membro nato del Consiglio scolastico provinciale, e la qualità di membro della Commissione per i concorsi a maestro comunale. E' convinto che sia [illegible] escludere il direttore delle scuole civiche dalla Commissione dei concorsi e crede che sarebbe minor male escluderlo dal Consiglio scolastico. Da ultimo accenna alla opportunità di creare un corpo di leggi scolastiche.

MARAGLIANO si occupa dei problemi inerenti alla scuola media e ne critica l'ordinamento degli studi medi, notando specialmente che l'insegnamento nelle scuole medie e negli istituti tecnici non risponde alle sue finalità e si confonde con quello classico. Dopo avere accennato alle riforme delle biblioteche e alla questione degli assistenti, richiama l'attenzione del ministro sui frequenti convegni scientifici internazionali, nei quali l'Italia non ha una rappresentanza organizzata. Ne deriva il danno che le rappresentanze delle altre Nazioni possono mettere in evidenza la produzione scientifica delle medesime, mentre l'Italia si trova fuori di posto. Ad esempio, non gli consta che il Governo abbia deliberato di farsi rappresentare al Congresso medico di Londra.

CREDARO, ministro della P. I. (*interrompendo*): — E' stato designato il professore on. Leonardi-Bianchi.

MARAGLIANO: — Mi compiaccio di questa notizia: però insisto nel concetto che l'Italia mantenga il posto che le compete nelle riunioni scientifiche internazionali. (*Bene!*).

SANTINI domanda tra l'altro se è vero che sia stato nominato alla cattedra dermosifilopatica di Messina il prof. Stanziale, mentre a tutti è noto che l'Università non è stata ancora ricostituita.

Il discorso Credaro

CREDARO, ministro della P. I., risponde ai vari oratori ed innanzitutto al senatore Foà, il quale ha richiamato l'attenzione del ministro sopra parecchie questioni. Dacchè regge il Ministero della P. I., per quanto le leggi ed i regolamenti lo hanno consentito, si è sempre inspirato ad un criterio di rigidità nel conferire i diplomi di libera docenza: nessuno potè essere mai nominato libero docente se non offriva tutte le condizioni prescritte. Dichiara che il sussidio inscritto in bilancio a pro' dell'educazione fisica sarà volto possibilmente a rinforzare l'azione della Federazione ginnastica. Sarebbe lieto se potesse avere a disposizione una somma maggiore per premiare le iniziative private che sorgono nel Paese. Il senatore Foà ha chiesto che sia tolta l'incompatibilità fra il membro della Commissione giudicatrice di un concorso per l'insegnamento elementare ed il membro del Consiglio scolastico provinciale. Non ha presente tutte le disposizioni del lungo regolamento sullo stato giuridico dei maestri elementari, che sarà esaminato posdomani al Consiglio di Stato e pubblicato in settimana nella *Gazzetta Ufficiale*. Crede però ragionevole il temperamento proposto dal senatore Foà e vedrà se sia possibile modificare in tal senso il regolamento.

L'oratore nota che occorre preparare i maestri per il corso popolare, ma l'applicazione della legge 1904 è di una difficoltà superiore a qualunque immaginazione: manca il personale ed ai concorsi si presentano candidati in numero inferiore ai posti da coprire. Questo è un fatto che deve ascriversi alla condizione psicologica del momento che attraversa l'Italia ed allo spirito di utilitarismo che allontana la gioventù dall'insegnamento che offre una condizione di esistenza molto umile. In tali condizioni di cose non è possibile pensare ad un riordinamento della scuola normale, che sarebbe obbligatorio in forza non solo della leggi del 1911, ma anche di quella del 1906. Osserva che dal 1906 ad oggi vi sono stati otto ministri della P. I. e nessuno di essi potè procedere al riordinamento della scuola normale. Il riordinamento potrebbe essere fruttuoso quando agli attuali sei anni di corso si aggiungessero altri due anni o almeno uno; ma mentre si debbono aprire tante scuole elementari ed i maestri mancano, non è possibile rendere più difficile la produzione degli insegnanti perchè si avrebbe una grave ripercussione nella crisi dei maestri, che travaglia l'Italia. Del resto, egli non presta fiducia a tutte le teorie di riordinamento di scuole, mentre ha fiducia nelle persone.

Crede superflua la costituzione di un corpo di medici scolastici: egli ha già preso accordi con la Direzione di Sanità: un valente professore d'igiene ha tenuto ai medici provinciali aggiunti un corso d'igiene scolastica e questi medici potranno dare poi agli insegnanti delle loro provincie gli elementi d'igiene; è dalla formazione dell'educazione igienica nelle scuole, che si può diffondere l'educazione igienica nelle famiglie.

Quanto alla scuola media egli presentò un disegno di legge coraggioso, sia nella parte economica sia nella parte che impone doveri agli insegnanti. Il disegno di legge non ha riscosso applausi dalla classe interessata: però non crede che i disegni di legge debbano essere sottoposti al parere degli interessati. E' del ministro la responsabilità verso il Paese che vuole giustizia per tutti. (*Approvazioni*).

L'importanza delle biblioteche è grande, ma in Italia non vi sono per ora le larghissime dotazioni delle biblioteche americane ed inglesi. Accenna a quanto il Ministero ha già fatto e si propone di fare per le biblioteche principali italiane, sia per i locali, sia per l'ordinamento.

Accennando agli assistenti universitari, non gli pare che si possa ridurre l'assistente universitario ad essere il chierico o l'ombra del professore: forse si dovrà venire all'ordinamento francese degli assistenti universitari che rendono colà grandi servigi.

Al senatore Santini dichiara che è costante condotta del Ministero non accogliere l'invito di partecipare ai congressi scientifici all'estero, se prima non abbia avuto assicurazione che nel congresso la lingua italiana è tra le lingue ufficiali. Dice che la nomina del prof. Stanziale è stata fatta. Messina si trova in condizioni speciali. Non esiste Facoltà universitaria: bisogna provvedere con mezzi straordinari, a condizioni straordinarie. Per l'Università di Messina sono stanziati i fondi in bilancio ed egli ha creduto di poter fare la nomina del professore. Consente con il senatore Santini che la materia è delicata e ne ha investito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il quale dovrà decidere in questi giorni. Dichiara che per lui il parere del Consiglio Superiore e del Consiglio di Stato sarà legge.

FOA' prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia: però il ministro non gli ha risposto circa il regolamento da emanarsi ancora per l'esecuzione della legge sull'insegnamento professionale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

CUZZI al capitolo 33 raccomanda al ministro, come già ebbe a raccomandare lo scorso anno, che sia ripristinato il posto di Ispettore scolastico nel Circondario di Pallanza.

CREDARO assicura il senatore Cuzzi che presto si dovrà procedere ad una revisione delle circoscrizioni scolastiche ed in tale occasione si destinerà un Ispettore scolastico a Pallanza.

Si approvano i capitoli fino al N. 33.

Per l'istituzione dei conti correnti e chèques postali

Roma, 9, notte.

Nella tornata di sabato, 7 corrente, l'on. Calissano, ministro delle poste e telegrafi, ha presentato alla Camera il disegno di legge sulla istituzione del servizio dei conti correnti e chèques postali. Oggetto di questo servizio è l'apertura, presso l'amministrazione che lo gestisce, di un conto corrente intestato a nome di chiunque lo domandi e sul quale possono essere fatti versamenti così dal titolare come da qualsiasi altra persona. Il titolare ha facoltà di disporre dei suoi fondi mediante ordinativi di pagamento (chèques) a favore proprio o di terzi, ovunque domiciliato nell'ambito però delle località ammesse al servizio. Le somme rappresentate dagli chèques intestati a persone che siano a loro volta intestatarie di conti correnti, possono essere accreditate in questi conti correnti anzichè essere pagate ai titolari. E questo speciale modo di dare esecuzione agli ordinativi di pagamento, costituisce il servizio delle girate (clearing). Per essere ammessi al servizio stesso, occorre prestare un deposito che rimane infruttifero a garanzia delle iscrizioni delle tasse e delle eventuali irregolarità del correntista, mentre tutte le altre somme depositate producono un interesse nella misura che verrà di anno in anno fissata con decreto reale. Ogni operazione, sia di deposito che di pagamento, è gravata di una tassa fissa di centesimi 5. Per quella di pagamento il correntista deve inoltre corrispondere una tenue tassa degressiva, proporzionale all'entità dell'operazione. I fondi depositati sono esenti da sequestro o pignoramento, tranne che per provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Infine, tutta la corrispondenza tra correntista e amministrazione gode la esenzione delle tasse postali. Con l'istituzione di questo servizio che già funziona in parecchi Stati europei e nel Giappone, l'on. Ministro ha voluto soddisfare, secondo i voti autorevoli espressi dentro e fuori del Parlamento, ad un bisogno vivamente sentito, specialmente dalla classe commerciale. Con esso l'amministrazione assume, mediante lieve compenso e in forma molto semplice, agevole e accessibili ovunque esista un ufficio postale, l'incarico di sostituirsi a chiunque lo chieda, nella esecuzione delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi là dove pure vi sia un ufficio postale. Basta questo accenno per poter intendere tutta l'importanza di questo nuovo servizio e tutto il beneficio che potrà trarne il pubblico.

Inoltre è a ricordare che il meccanismo più perfetto col sistema delle girate scritturali, la stessa azienda postale che agisce per conto degli altri, finirà col godere dei medesimi vantaggi dei suoi clienti, giacchè la compensazione tra i debiti ed i crediti di costoro consente di ridurre al minimo l'impiego della moneta e dei titoli di credito.

Per l'invalidità e la vecchiaia dei pescatori

Roma, 9, sera.

Il sottosegretario di Stato al Ministero della Marina, on. Bergamasco, ha ricevuto oggi in particolare udienza il prof. Levi Morenos, il cav. Bellemo ed il Sindacato peschereccio adriatico ed il cav. Gavagnin, vice presidente della Camera di Commercio di Venezia, che gli hanno ricordato le tristissime condizioni della marina peschereccia italiana, la quale, anche nella recente legge di unificazione delle casse invalidi del Regno, si trova esclusa da qualsiasi provvedimento legislativo di previdenza per la vecchiaia, come fu esclusa dalla legge per gli infortuni sul lavoro. La Commissione stessa ha ricordato anche i voti dei Congressi e delle organizzazioni peschereccie e marinare, esprimendo all'on. Bergamasco la speranza che i buoni affidamenti dati alla Camera dal Governo possano essere efficacemente e presto tradotti in pratica.

Il sottosegretario alla Marina ha confermato che, per l'assicurazione contro gli infortuni e la invalidità permanente, il Ministero di Agricoltura, d'accordo con quello della Marina, sta provvedendo secondo i voti espressi dalle organizzazioni peschereccie, mentre per la assicurazione della vecchiaia il Ministero della Marina spera di poter in qualche modo alleviare le condizioni misere del pescatore italiano, il quale, nonostante il buon volere del Governo, non aveva potuto essere incluso nella legge di unificazione testè approvata dal Parlamento per la Cassa invalidi della gente di mare. Al cav. Gavagnin, che ha ricordato all'on. Bergamasco le infelici condizioni del Fondo invalidi di Venezia, per ciò che riguarda i vecchi marinai già pensionati, il sottosegretario alla Marina ha dato formale assicurazione che i pensionati più bisognosi delle Casse e del Fondo risentiranno un reale beneficio per il trattamento di favore che verrà loro fatto.

L'ostruzionismo di alcuni rappresentanti al parlamentino ferroviario

Roma, 9, notte.

Si è aperta oggi con l'intervento del direttore generale delle Ferrovie dello Stato e di quasi tutti i rappresentanti del personale, la conferenza plenaria indetta dal Direttore generale per l'esame degli importanti argomenti riguardanti la riforma alle norme regolamentari per le promozioni e per le discipline. Però, fin dall'inizio della seduta una parte dei rappresentanti, invece di attenersi alle materie all'ordine del giorno, ha insistentemente richiesto che il Direttore generale desse spiegazioni sugli argomenti contenuti nella protesta precedentemente da loro formulata, su di che il direttore generale non ha potuto che riportarsi alle parole dette in proposito dal Ministro alla Camera, dichiarando di non poter entrare in discussione su di ciò, ed esortando a procedere all'esame delle materie all'ordine del giorno. Essendosi invece da taluni rappresentanti continuato a chiedere insistentemente la discussione sulle loro proteste, intrattenendosi anche su argomenti che non erano all'ordine del giorno, e per il modo con cui procedevano le cose non essendo più possibile il regolare svolgimento della conferenza, il direttore generale, dopo più di un'ora di tale dibattito, ha dovuto togliere la seduta.

La convocazione dei collegi elettorali dei deputati dimissionari

Roma, 9, sera.

Con decreti odierni i collegi elettorali di Mercato San Severino, San Daniele del Friuli, Agnone e Torre Annunziata, vacanti per le dimissioni dei rispettivi deputati, sono stati convocati per il giorno 29 giugno 1913. Occorrendo per ballottaggio una seconda votazione, questa avrà luogo il 6 luglio susseguente.

Il prossimo varo del dirigibile "M 2."

Roma, 9, notte.

Siamo alla vigilia del varo della nuova grande aeronave italiana, alla quale è stato dato il nome di « M 2 ». Il tipo di questo nuovo dirigibile è uguale a quello dell'« M 1 », che è stato costruito nel cantiere di Vigna di Valle. L'« M 2 » è la seconda grande aeronave italiana. Le sue forme sono identiche agli altri dirigibili della categoria P; solamente l'involucro è stato costruito tecnicamente con nuovi sistemi dagli ufficiali del battaglione specialisti nel cantiere aeronautico di Roma. Coll'« M 2 » verranno eseguiti importanti esperimenti, sia per il lancio delle bombe, sia per provare la mitragliatrice che è stata installata a bordo della navicella. Questa, che non è ancora stata appesa, sarà lunga dieci metri, ed a differenza delle altre, invece che essere costruita con vimini, sarà fatta con striscie di acciaio. Il dirigibile sarà provveduto di quattro motori, che produrranno una forza di 400 cavalli: due saranno posti a prua e due a poppa, con due eliche ciascuno. L'involucro raggiungerà circa ottanta metri di lunghezza ed avrà una capacità di 11,500 mc. di gas. L'interno sarà composto di 18 grandi camere.

La chiusura della Conferenza della Pace

L'aspra crisi fra gli Alleati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 9, notte.

La Conferenza per la pace è terminata quest'oggi e tutti i risultati dei suoi lavori si riassumono nel seguente articolo unico votato all'unanimità dietro proposta del delegato serbo Paulovic: « A tenore dell'articolo 7 del Trattato di pace in data 30 maggio 1913, i Delegati dei paesi rappresentati alla Conferenza hanno riconosciuto che si sarebbe raggiunto più facilmente un risultato definitivo se il Trattato di pace fosse compilato mediante degli atti conclusi separatamente fra i rispettivi Governi ed in conseguenza hanno deciso: 1.o) di lasciare ai rispettivi Governi il compito di provvedere separatamente alla conclusione di questi atti fra di loro; 2.o) chiudere oggi stesso le sedute della Conferenza ».

La seduta fu di scarso interesse. Essa fu aperta alle 11 a Palazzo San Giacomo, sotto la presidenza del Delegato montenegrino conte Voinovich perchè il capo della Delegazione, conte Popovich, aveva lasciato Londra stamane. Le Delegazioni greca e turca erano presenti al completo, ma la Serbia era rappresentata soltanto dal signor Paulovich. Così pure assisteva un solo Delegato bulgaro, il signor Madaroff.

Dopo avere firmato il verbale della seduta precedente, i Delegati passarono a discutere sulle misure da prendere per la chiusura della Conferenza. Il Delegato serbo presentò allora ai rappresentanti degli Stati balcanici l'articolo unico riportato sopra. Fra i Delegati balcanici seguì una breve discussione, dopo di che l'articolo unico proposto dal Paulovich venne sottoscritto anche dalla Delegazione turca. I plenipotenziari turchi annunziarono di non avere alcuna obbiezione da sollevare ai termini dell'articolo proposto, cosicchè questo venne votato alla unanimità. Prima di levare la seduta, il conte Voinovich fece un breve discorso ringraziando il Re d'Inghilterra e sir Edward Grey a nome di tutti i Delegati per l'ausilio, l'assistenza e l'ospitalità: la Conferenza per la pace non avrebbe potuto svolgersi in ambiente migliore. Concludendo, il conte Voinovich disse di essere lieto di constatare che finalmente l'utile pace è una realtà. I Delegati passarono poi in una attigua sala dove venne servito un lunch. Il Delegato greco Streit dovette partire subito, mentre gli altri rimasero a tavola fino alle 14,30. A ciascuno dei Delegati venne presentato a nome del Governo inglese un prezioso ricordo della Conferenza. Poco dopo le 3, a Palazzo San Giacomo la Conferenza per la pace era chiusa per sempre.

La Commissione finanziaria di Parigi

Parigi, 9, sera.

La Commissione finanziaria balcanica, riunita sotto la presidenza di De Margerie, ha discusso il progetto di regolamento precedentemente elaborato, approvandone provvisoriamente parecchi articoli. Una seconda lettura verrà fatta in una delle prossime sedute. Stancioff, a nome delle Delegazioni balcaniche, ha letto una dichiarazione preliminare sul programma dei lavori che la Commissione dovrà svolgere in virtù dell'art. 6 del trattato di Londra. Il progetto prevede la divisione della Commissione in vari comitati tecnici, che prenderanno i nomi di comitati del debito, delle garanzie, delle concessioni e contratti e dei reclami pecuniari dei belligeranti. Gli uffici di presidenza di tali comitati saranno nominati ulteriormente. Il progetto di regolamento determina il numero dei delegati che possono partecipare alle discussioni dei comitati tecnici e stabilisce che le discussioni della Commissione sono segrete e che i documenti non devono essere divulgati che col consenso di tutti i Governi rappresentati.

De Margerie ha annunciato che il Presidente della Repubblica, Poincaré, riceverà domani la Commissione, alle 4 del pomeriggio.

Il Presidente ha depositato presso l'ufficio di presidenza della Commissione una lettera del Consiglio di amministrazione del Debito ottomano, relativa agli interessi di cui il debito stesso ha la gestione.

Il re di Grecia spera nella pacifica concordia dei vittoriosi

Parigi, 9, notte.

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Salonicco i particolari di una breve intervista con re Costantino di Grecia:

« Questa mattina, Re Costantino mi ha ricevuto nella sua Reggia improvvisata. Dopo avergli presentato gli omaggi e i ringraziamenti, il Re mi parlò a lungo, con cordialità simpatica.

« — Vedete, — mi disse il Re, — sono ottimista per temperamento.

« Di un colloquio, durato più di un'ora, con un Sovrano — continua il corrispondente — non si possono riprodurre i punti che riguardano le questioni attuali, giacchè, stampate, le parole di un Sovrano assumono un'importanza che richiedono una meditazione profonda e di cui i Sovrani e gli uomini di Stato possono solo apprezzarne l'opportunità.

« Re Costantino ha mostrato di credere prossima una pace che impedisca ai liberatori della Macedonia di dilaniarsi tra loro. Si tratta dunque di un equilibrio di forze, a cui le grandi Potenze devono dare grande efficacia col loro possente ed autorevole intervento. La Macedonia è un tale groviglio di nazionalità che una ripartizione puramente etnografica non impedirebbe alla Grecia di vantare il possesso di Adrianopoli e di Kirkilissé, dove le popolazioni sono in maggioranza greche. La Grecia, ad ogni modo, rimane la padrona del suo avvenire, poichè non è all'estremo di forze. Ad ogni modo, il suo compito più grande è quello di dare ora un assetto perfetto alle provincie da lei liberate ».

Queste sono le impressioni raccolte dal corrispondente del *Temps* nei suoi colloqui col Re, con Venizelos e con i più autorevoli dirigenti della politica ellenica.

Nuova ferrovia strategica turca

Costantinopoli, 9, mattino.

Il Governo ha deciso di costruire una ferrovia strategica che congiungerebbe la ferrovia orientale di Makrakoei e di Santo Stefano con Derkos sulla costa del Mar Nero.

Il ministro della guerra si è rivolto a questo proposito alla Direzione delle ferrovie orientali.

La Bulgaria rifiuta recisamente la revisione del trattato di alleanza

Sofia, 9, mattino.

Il ministro di Serbia, Spalaikovic, e il ministro bulgaro a Belgrado, Tocheff, sono partiti per Belgrado.

Si assicura che la risposta alla domanda della Serbia, relativamente alla revisione del trattato di alleanza, sia già stata compilata. Essa verrebbe sottoposta al Consiglio dei ministri d'oggi e verrebbe prossimamente trasmessa alla Serbia. Si assicura che la risposta respingerà recisamente la revisione del trattato e ne chiederà l'adempimento.

Nei circoli ufficiali si assicura che il ritardo nella soluzione della crisi ministeriale sarebbe dovuto alle grandi difficoltà per la conciliazione fra le varie correnti relative alla politica estera della Bulgaria ed al fatto che il Governo voleva attendere una risposta da Pietroburgo, se la Russia vuol chiedere alla Serbia che questa osservi il trattato e sgomberi il territorio non contestato al sud della zona in litigio.

Il Governo bulgaro avrebbe in questi ultimi giorni diretto in proposito una domanda al Gabinetto di Pietroburgo.

Non si è constatato alcun sensibile miglioramento nella situazione interna ed estera.

La questione di un appoggio effettivo che la Bulgaria potrebbe eventualmente trovare all'estero è molto discussa. Parecchi organi chiedono apertamente alla Rumenia la sua amicizia e la sua alleanza in cambio di Silistria. L'incontro dei presidenti del Consiglio dei quattro Stati balcanici alleati, a Salonicco, è considerato più difficile. In realtà, l'intervento straniero appare il solo atto ad impedire lo scoppio di un conflitto.

L'ufficioso Mir dichiara che nessun Governo bulgaro consentirà mai alla revisione del trattato bulgaro-serbo. « Se i serbi — scrive il giornale — non si affrettano ad abbandonare questa domanda pazzesca e provocante, noi non avremo nulla di bene da attendere dall'incontro dei presidenti del Consiglio dei quattro Stati alleati, momentaneamente rinviato a causa della crisi del Gabinetto bulgaro. Del resto, il regime applicato ai macedoni dai serbi e dai greci non fa sperare nella possibilità di un accordo fra gli alleati ».

(Ag. Stefani).

... e la Serbia insiste

Belgrado, 9, notte.

L'organo ufficiale del Governo « Samouprava », nel suo articolo di fondo intitolato « La bilancia del conflitto serbo-bulgaro » cerca di provare che i bulgari con le loro domande fatte agli Alleati hanno commesso un atto di evidente ingiustizia. « Nell'interesse dell'alleanza balcanica — scrive il giornale — è da sperare che anche gli uomini di Stato dirigenti della Bulgaria, sia pure all'ultimo momento, riconosceranno il loro torto e desisteranno da una impresa che metterebbe a rischio tutte le conquiste della guerra contro la Turchia ».

Secondo notizie dei giornali serbi sarebbe stato raggiunto tra Pasic e i Capi dei partiti, un accordo nel senso di domandare alla Bulgaria una risposta in forma esplicita alla domanda serba circa la revisione del trattato di alleanza serbo-bulgaro. Se la Bulgaria respingesse la revisione si dichiarerebbe l'annessione dei territori conquistati.

Bellicose dichiarazioni del Principe ereditario di Serbia

Belgrado, 9, mattino.

Un redattore della Politika ha avuto a Uskub un'intervista col principe ereditario Alessandro, il quale, dopo avere insistito sugli argomenti già esposti dal presidente del Consiglio, Pasic, in favore della revisione del trattato serbo-bulgaro, ha dichiarato:

« Noi abbiamo reso tanti servigi ai nostri alleati, e sopratutto alla Bulgaria, che le esigenze attuali di questa nazione, relativamente alla Macedonia, oltrepassano la ingratitudine che potrebbe dimostrare un cattivo alleato ».

Il Principe ereditario ha sostenuto in seguito che tutte le traccie storiche in Macedonia, a cominciare dall'origine degli abitanti di quella regione, portano segni evidenti del carattere serbo, ed ha aggiunto: « Noi abbiamo liberato la Macedonia dal giogo turco, e le battaglie sanguinose che abbiamo combattuto hanno talmente affermato il nostro diritto su quei paesi, che esso non potrebbe venire cancellato che da una disfatta delle nostre armi ».

Il Principe ha aggiunto che l'attitudine della Serbia è chiara.

« Ciò che domanda la Bulgaria — ha continuato il Principe — è completamente artificiale e non risponde affatto al bisogno di un equilibrio pacifico, nè allo sviluppo degli Stati balcanici sul terreno della civiltà ».

Rispondendo infine alla domanda se creda possibile una soluzione pacifica, il Principe ha detto: « La soluzione pacifica consisterebbe in questo: che la Bulgaria abbandoni semplicemente le sue pretese su una regione della quale noi consideriamo il possesso come una questione vitale ».

Il Mail Journal reca la voce, non confermata d'altra parte, che, aumentando il movimento in favore della guerra, il Gabinetto Pasic darebbe le sue dimissioni. La situazione sarebbe considerata grave.

(Ag. Stefani).

L'imbarco dei resti dell'armata del Vardar a Vallona

Brindisi, 9, sera.

Notizie da Vallona recano che è cominciato l'imbarco sui trasporti ottomani dell'esercito di Djavid pascià. Ieri furono imbarcati circa 3000 soldati.

L'ultimo pericolo della situazione

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, notte.

Tra gli Alleati balcanici, più che di discordia, si tratta di vera frenesia generata dall'ebbrezza di vittorie insperate. I più frenetici appaiono coloro che han raggiunto il massimo fine col minimo sforzo. La Grecia, che per terra e per mare è passata di conquista in conquista senza grandi sacrifici, si è affrettata a offrire alla Turchia la restituzione della città di Adrianopoli in compenso di una cooperazione bellica contro la Bulgaria. La Turchia, che conosce i polli ateniesi, ha risposto che alla restituzione di Adrianopoli bisognerebbe aggiungere la restituzione delle isole dell'Egeo. La risposta non poteva essere più azzeccata. La Serbia si è rivolta alla Romania, anche essa per una alleanza contro la Bulgaria, offrendole compensi favolosi; ma la Romania, invece di abboccare senz'altro all'amo, ha chiesto che l'offerta sia messa scritta. *Verba volant scripta manent.*

In Bulgaria poi il partito della guerra si abbandona a grandi dimostrazioni di gioia perchè interpreta il ritiro di Gheseloff, autore dell'alleanza con la Serbia, come il sintomo sicuro della imminente guerra con la Serbia. Che più? E' entrato nell'agone perfino il presidente dell'innocuo Governo provvisorio di Albania, dichiarando, in una intervista, che egli e i suoi amici fanno assegnamento sulla guerra serbo-bulgara e che si augurano la vittoria della Bulgaria. Questo augurio è sincero e naturale. Poichè la Serbia e la Grecia si sono impadronite di gran parte dei territori albanesi, i buoni albanesi desiderano la sconfitta di esse nella speranza che la vittoriosa Bulgaria restituisca allo Stato albanese i territori in questione, come la Grecia ha promesso alla Turchia la restituzione di Adrianopoli. Si restituisce facilmente ciò che non si possiede.

In tali condizioni balcaniche è ben naturale che la Turchia accenni a rialzare il capo e richiamare in vigore le sue tradizionali arti diplomatiche. Poichè la discordia è scoppiata nel campo degli alleati è ben naturale che la Turchia cerchi di trar profitto da essa. La circostanza che giusto adesso si è iniziato il rimpatrio delle truppe turche che erano al comando di Essad pascià in Albania, autorizza a sospettare che la Grecia, lasciandolo finalmente effettuare, miri ad ingraziarsi la Turchia e renderla più forte per il caso che essa si lasci persuadere ad accedere all'alleanza serbo-greca contro la Bulgaria.

Si crede generalmente che solo l'intervento delle grandi Potenze potrebbe impedire lo scoppio della guerra fra gli alleati, ma le difficoltà di un tale intervento appaiono assai gravi. L'intervento diplomatico riuscirebbe inefficace quando anche fosse collettivo. E' passato il tempo in cui gli Stati balcanici avevano un grande rispetto per l'Europa. L'esperienza, che essi hanno fatto durante la guerra, ha esautorato ai loro occhi l'Europa. Gli Stati balcanici sanno per esperienza preziosa che le grandi Potenze sono tutt'altro che concordi anche quando prendono una deliberazione ad unanimità. Non ignorano che gli interessi della Russia sono in conflitto cogli interessi dell'Austria-Ungheria, che le mire della Francia sono in antitesi con gli interessi vitali dell'Italia, che gli interessi dell'Inghilterra non armonizzano con le ambizioni della Russia. Ognuno degli Stati balcanici sa di poter contare sull'aiuto indiretto di qualche grande Potenza. E' noto in tutti gli angoli e su tutte le montagne della penisola balcanica che, mentre la Russia e la Francia parteggiano per la Serbia e la Grecia, l'Austria-Ungheria parteggia per la Bulgaria.

C'è quindi da dubitare della efficacia di un passo diplomatico collettivo delle grandi Potenze a Sofia, Belgrado ed Atene. Esso avrebbe probabilmente lo stesso insuccesso che ebbe il passo collettivo a Cettigne e a Belgrado per la cessazione dell'assedio di Scutari. L'intervento armato sarebbe efficace, ma chi crede alla possibilità di esso? Chi crede che le Potenze della Triplice intesa e le Potenze della Triplice alleanza potrebbero mettersi d'accordo per un'azione militare contro tre Stati indipendenti, che sono usciti vittoriosi dalla guerra con la Turchia? Con che diritto e in nome di quale interesse comune e palpabile potrebbero le grandi Potenze invadere la Serbia, la Bulgaria, la Grecia? Il caso adesso in questione non avrebbe nulla di comune con il caso di Scutari, perchè, questa volta, nessuno dei tre Stati vuol fare la guerra per distruggere l'Albania o per violare una formale deliberazione delle grandi Potenze. L'oggetto della contesa tra Serbia, Bulgaria e Grecia è estraneo alle grandi Potenze, i cui vitali interessi non corrono alcun pericolo sia che Monastir appartenga alla Serbia o alla Bulgaria, sia che Salonicco resti oppur no alla Grecia. Le grandi Potenze erano veramente interessate al mantenimento della sovranità turca nella penisola balcanica; l'Austria proclamava ai quattro venti che non avrebbe mai permesso che il Sangiaccato di Novi Bazar fosse tolto alla Turchia, l'Italia e l'Austria avevano ragione di temer fortemente che la cacciata della Turchia dall'Europa facesse cadere l'Albania in altrui mani, la Germania temeva che l'Impero ottomano non fosse sottoposto ad ulteriori amputazioni, l'Inghilterra aveva ragione di temere dall'avanzata e anche dal semplice trionfo dei piccoli Stati slavi; eppure le grandi Potenze non poterono e non osarono impedire la guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia e si resero ridicole proclamando la intangibilità dello « statu quo » nel momento in cui gli eserciti balcanici muovevano contro la Turchia da ogni lato. Come è dunque possibile che riescano ora a mettersi d'accordo per un intervento armato al fine di impedire una guerra che non minaccia i loro interessi? Il timore di una ripercussione sarebbe certamente grande, ma è stato più grande durante la guerra finita adesso. Se è stato possibile mantenere la pace durante la guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia, perchè non potrà essere possibile mantenerla durante la guerra che ora si minaccia? In fatto di intervento soltanto quello della Russia potrebbe riuscire efficace, perchè la Russia è grandemente benemerita degli Stati balcanici, della loro alleanza e delle grandi conquiste da essi fatte, soltanto la Russia potrebbe imporsi agli Stati balcanici e imponendosi per la pace non desterebbe la gelosia di alcuna grande Potenza, nemmeno dell'Austria. Auguriamoci dunque che la Russia riesca a metter d'accordo Bulgaria, Serbia e Grecia, ma se essa non riesce in questo nobile compito, l'Europa dovrà rassegnarsi ad assistere a una nuova guerra balcanica.

G.

I socialisti di Caorso

impediscono ad un reduce dalla Libia di ricevere solennemente la medaglia al valore

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Piacenza, 9, sera.

Un deplorevole incidente è avvenuto ieri a Caorso, Comune di questa Provincia, nel quale, come in altri Comuni, si doveva compiere la cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai giovani decorati in Libia. Si deve premettere che Caorso è per così dire la culla del socialismo piacentino. Ieri si doveva decorare il giovane del luogo Casimiro Sbordi, di anni 25, muratore, che fu caporale nell'11.o bersaglieri in Libia e che si meritò una medaglia al valore militare partecipando alla giornata di Macabes del 14 maggio 1912, compiendo questo atto di valore: accortosi che il fuoco del suo plotone non era preciso, senza averne avuto categorico comando, saliva sulle trincee ed accomodava il tiro mentre il nemico lo saettava di proiettili si che rimaneva ferito gravemente per cui dovette poi rimanere tre mesi all'ospedale militare di Napoli.

Incaricato di decorarlo fu il capitano Ferrini, che venne mandato espressamente a Caorso dal Comando militare. La cerimonia si doveva svolgere nella sala comunale, alla presenza del sindaco, di tutte le autorità e di quasi tutta la popolazione accorsa. Però, a mezzogiorno, prima della cerimonia, si apprendeva che lo Sbordi non si sarebbe presentato, il che meravigliava molto perchè si sapeva che egli alcune settimane fa, apprendendo la notizia dell'assegnatagli decorazione, se ne dimostrò entusiasta. Comunque, egli non si presentò alla cerimonia. Si seppe poi che ne era stato impedito dai compagni di lavoro socialisti, che volevano servirsi di tale atto per fare una dimostrazione di antimilitarismo. Essi per indurre lo Sbordi alla loro volontà, lo avevano minacciato di escluderlo dalla Cooperativa muratori della quale egli fa parte, il che voleva dire privarlo di lavoro. La cosa produsse molto scalpore a Caorso e molta indignazione nella popolazione. Stamane lo Sbordi si presentò spontaneamente al sindaco, avv. Gottardi, e piangendo disse che era pentito per l'accaduto, aggiungendo che vi era stato costretto dalle minaccie di alcuni compagni, i quali volevano che egli non partecipasse alla cerimonia e che desse a questa sua astensione significato politico. Affermava, anzi, che nella mattina, alcuni compagni, perchè non partecipasse alla cerimonia, lo avevano condotto in altro luogo. Lo Sbordi rilasciò in tal senso una dichiarazione al sindaco, aggiungendo però che non intendeva di dichiarare i nomi di coloro che lo indussero a tale atto, e ciò per evitare strascichi inutili, e chiese che la medaglia, alla quale ambisce, gli sia assegnata. Di ciò dell'[illegible] l'autorità militare, la quale, per ora, ha affidato la medaglia al sindaco di Caorso.

La consegna delle medaglie ai valorosi del 21° fanteria

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Spezia, 9, notte.

Stamane, nel piazzale della Caserma Vittorio Emanuele III, sede del 21.o Reggimento fanteria, ebbe luogo la consegna solenne delle medaglie al valor militare agli ufficiali e soldati, reduci dalla Libia. Intervennero il maggior generale Gentile, comandante il presidio, il Contrammiraglio Pastorelly, quale rappresentante di S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, comandante in capo del Dipartimento, ed un largo stuolo di ufficiali di mare e di terra, ed alcune signore. Pronunciò un elevato discorso il maggior generale Gentile, inneggiando al Re ed alla Patria, al morale altissimo mostrato dai nostri soldati in tempo di guerra, encomiò gli ufficiali e soldati decorati e terminò con un triplice: *Viva il Re!* a cui fecero eco tutti gli astanti, applaudendo freneticamente. La musica intonò la Marcia Reale. I decorati sono: colonnello Binna cav. Vitale (medaglia d'argento); capitano Camillo Simondetti (medaglia di bronzo); tenente Francesco Ponzi (medaglia di bronzo); tenente Nobiloni Carlo (medaglia d'argento); tenente Mario Giaume (due medaglie d'argento); tenente Locatelli (medaglia di bronzo); maresciallo capo Tei Giuseppe (medaglia di bronzo); soldato Manzi Francesco (medaglia di bronzo).

I risultati generali delle elezioni amministrative di Novi Ligure

Novi Ligure, 9, notte.

Stamane i presidenti dei seggi, sotto la presidenza dell'avv. Osvaldo Griglio, hanno proceduto alla proclamazione dei consiglieri comunali eletti nella votazione di ieri: Baiardi dottor Lorenzo (rad.) voti 690 — Fasciolo dottore Luigi (rad.) voti 681 — Boccaleri professore Pompeo (rad.) voti 678 — Costa avv. Vincenzo (cler. mod.) voti 673 — Pezzini dottore Nicola (rad.) voti 670 — Casati cav. Alberto (c. m.) voti 669 — Stabilini Giulio (c. m.) voti 669 — Bozzini Attilio (c. m.) voti 667 — Gariglio ing. Andrea (rad.) voti 667 — Onesto ing. Nicola (c. m.) voti 666 — Patrini dottore Ezio (rad.) voti 661 — Sidone Paolo (c. m.) voti 659 — Morchio Carlo (c. m.) voti 658 — Bondanina Luigi (c. m.) voti 655.

Il risultato delle elezioni odierne completa, quindi, il Consiglio comunale, che resta così composto: radicali 19, liberali 11. Date quindi le attuali condizioni, non sarà possibile procedere alla nomina del sindaco se non in terza convocazione, essendo il cav. Giacomo Domicheli, ex-sindaco, dimissionario. In settimana l'assessore anziano avv. Francesco Poggi radunerà i consiglieri della maggioranza per vedere quale decisione rimanga a prendersi in relazione al risultato delle odierne elezioni.

Tenta uccidere il fratello perchè maltrattava la madre

Genova, 9, notte.

A Bonavagienna è avvenuto un misterioso dramma di sangue, che ha prodotto penosa ed enorme impressione nel paese e nei dintorni.

Carlo Giuseppe Ferrero, detto *Griset*, essendo rincasato tardi iersera, si recò a dormire sul fienile della propria cascina. Ad un tratto, mentre era nel sonno più profondo, venne ferito da alcuni colpi di scure. Alle sue grida, invocanti soccorso, accorse la di lui sorella Anna, d'anni 22, la quale, dopo avergli prodigato le prime cure, si recò a denunziare il fatto al sindaco. Questi inviava sul posto il dottor Pascale per la cura del caso ed avvisava l'Autorità giudiziaria per le opportune indagini sul misterioso fatto.

Alla cascina Ferrero si recò il pretore avvocato Rossi, accompagnato dal cancelliere Manera e da alcuni carabinieri. Il Giuseppe Ferrero versava in gravi condizioni, perchè la ferita prodotta dalla scure lo avevano orribilmente straziato e da essa era uscito in gran quantità il sangue, si che egli era assai indebolito. Alle domande rivoltegli dal pretore potè appena rispondere a monosillabi, illuminando ben poco la giustizia investigatrice.

Ma l'istruttoria, subito aperta dal magistrato coadiuvato dai carabinieri, portò presto ad un clamoroso colpo di scena, e cioè all'arresto della di lui sorella Anna, contro cui si sono raccolti gravi indizi.

Sembra che costei abbia voluto sopprimere il fratello, perchè egli consumava in bagordi e al giuoco tutti i guadagni della famiglia. Inoltre egli maltrattava la vecchia madre, che da parecchi mesi è a letto ammalata. In un accesso di disperazione, la giovane, approfittando delle tenebre della notte e dell'ubbriachezza del fratello, avrebbe quella sera presa la decisione di sopprimere chi era la rovina della casa.

Il truce fatto di sangue e l'arresto dell'Anna Ferrero hanno impressionato assai tutti gli abitanti del paese e dei dintorni, che sono unanimi nell'accusare il Giuseppe Ferrero di maltrattamenti alla vecchia madre perchè non voleva fornirgli il denaro per i suoi bagordi. Il ferito intanto è in via di miglioramento, si che i medici sperano di poterlo presto dichiarare fuori pericolo.

Lauri in vacanza

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Tra le grandi questioni di lana caprina che agitano periodicamente la repubblica letteraria in Inghilterra, è sorta ancora una volta quella del Poeta Laureato. E' una vecchia storia: vecchia come la prosaicità delle sfere ufficiali e la povertà delle sfere artistiche. Le sfere ufficiali inglesi, però, non hanno mai dimenticato che i poeti sono indigenti per tradizione, e che, senza spender troppo, è caritatevole aiutarli. Naturalmente, essendo saggia, la Corte britannica non li ha mai aiutati a fondo perduto. Ha sempre richiesto in cambio, per l'aurea regola del *do ut des*, qualche plausibile servizio. E fu magnanima verso la poesia, giacchè, quando abolì il suo buffone, si guardò bene dall'abolire il suo poeta. Questo, anzi, a mezzo il seicento, venne messo in ruolo tra i funzionari fissi di Casa Reale. L'eccellente e sentenzioso Ben Jonson fu il primo funzionario parnassiano della Dinastia inglese. L'essere posto in pianta tra i grandi scudieri e i panciuti ciambellani, non gli guastò nè il fegato nè l'estro. Egli venne pregato di scrivere in versi qualche cortesia per Re Giacomo nelle più liete solennità, e di fare il necrologio o di sottolineare poeticamente l'atto di nascita di quei familiari del Re che venissero a morte o alla luce. In complesso, la Corte snocciolava ogni anno al poeta cento sterline d'oro, e gli donava altresì una botte di vin di Spagna e due daini per rifocillarsi. Inoltre, quando Re Giacomo si limitava a vivere la sua vita quotidiana, e non gli nascevano nè gli morivano parenti, il cantore era lasciato sovranamente libero di cantare quel che gli pareva e di vivere a piacer suo. Era un contratto signorile ed onesto. Dava alla Dinastia il mezzo di sentirsi celebrata in versi da un poeta la cui coscienza non veniva forzata, dal momento che egli aveva accettato la carica; e dava al poeta il mezzo di vivere e di scrivere a suo talento per cinquanta settimane all'anno. Bisognava essere dei Bruti fantasticamente brutali per respingere una transazione così generosa ed equanime. Essendo monarchici, non c'era che da sentirsene onorati. E Ben Jonson l'accettò. Egli si paludò per due settimane all'anno da Poeta Laureato, se ne trovò benissimo, e la poesia inglese non ne sofferse affatto. Quando Jonson morì, i suoi lauri ufficiali passarono a Davenant, e poi a Dryden, ambedue nostini da bene e poeti di buon metallo. Quindi sopraggiunse, elegantemente imbecille anche qui in Inghilterra, il settecento; e i Poeti Laureati di quel periodo non furono che uomini dei loro tempi. Rimasero paludati a Corte per cinquantadue settimane all'anno; esagerarono, con sublime stupidità, nel compimento del contratto; scombiccherarono e miagolarono, in onore della Dinastia, dei versi non richiesti; oltre le nascite e le morti di Casa Reale, celebrarono gli onomastici, i genetliaci e gli starnuti del Re. Il primo ad essere seccato, si capisce, fu il Re; e, quando, agli inizi dell'ottocento, il Poeta Laureato Henry James Pye, l'ultimo degli arcadi, salì al cielo, lasciandosi dietro in proverbio la sua bene intenzionata, complimentosa e plumbea scipitaggine versaiola, i letterati inglesi posero per la prima volta la questione se non fosse meglio di seppellire per sempre, insieme col rugiadoso Pye, — afflitto anche da un cognome che significa « torta », — la sua carica degenerata e rimbambita. Essi si rinnovavano, divenivano uomini; e, come avviene, esageravano la loro giovinetta virilità posando da iconoclasti. Il Re, da parte sua, non sollevava obbiezioni a una sepoltura plenaria del poeta e del titolo. I messaggi di Francia insegnavano che i salamalecchi e le sicofanterie avevano finito da un pezzo di funzionare da puntelli per le Dinastie: il che era già noto, quassù, fin dai tempi della *Magna Charta*, ma veniva confermato irrefutabilmente dai fattacci di Parigi. Così, al principio dell'ultimo secolo, il *laureateship* si trovò con un piede nella tomba di Pye. Senonchè prevalsero saggi consigli, e la vecchia carica non fu rovesciata nella fossa del suo ultimo titolare. Si pensò invece di restituirle decoro e rispetto sfrondandola dei suoi atteggiamenti cortigiani e iniettandole qualche spirito nazionale. Il vin di Spagna e i due daini furono soppressi; la pensione di cento sterline fu elevata, poco alla volta a duecento; e si concepì il Poeta Laureato non solo come un coscienzioso e patriottico epigrafista degli eventi fausti e infausti della Monarchia, ma come un rappresentante del lirismo partecipe della vita nazionale.

Robert Southey fu il primo Laureato della nuova serie. C'era ancora molto zucchero nella sua zampogna; ma le odi e gli inni per gli onomastici, i genetliaci e gli starnuti del Re non ricomparvero. E i successori del Southey furono presto due grandi, che toccarono il miele solo con dei cucchiai di ferro: il Wordsworth e il Tennyson. Entrambi seppero e poterono essere onestamente Poeti Laureati agli stipendi della Monarchia senza leccare un sol piatto di Casa Reale; e non c'è critico guastatore, non c'è ipersensitivo da salotto, non c'è frondista da club letterario, che trovi la menoma macchia di cortigianeria sul candore della loro grandezza. Disgraziatamente, nel '92, quando Tennyson piegò per sempre la sua gran barba sul petto, nessun poeta era alle viste che possedesse i requisiti per succedergli. Doveva essere grande, e doveva essere sereno. Non servile, non ultramonarchico, non leccapiatti; ma un poeta di stile pacato, calmo, contesto di serena dignità. Poichè si può essere candidati all'immortalità sferrando pugni poetici in maniche di camicia e dando clamore all'orgoglio, clangore alle rime come fa Kipling; ma si può essere altrettanto ipotecari della posterità esponendo l'ira, l'orgoglio e la letizia in forme più rattenute e raffinate, come fece Tennyson. I poeti alla Tennyson, oggi, ci annoiano a morte. Oggi, se abbiamo nervi, leggiamo Kipling insieme con la folla che ha nervi, e se lo godiamo, e crepino pure i suoi criticuzzi ravviati e pantofolai; ma dobbiamo permettere che la Casa Reale o le sfere ufficiali preferiscano l'altra grandezza. Ora, alla morte di Tennyson, l'altra grandezza era latitante. Swinburne e William Morris non erano eleggibili: appartenevano, in forme diverse, alla grandezza scamiciata la cui parabola stava ascendendo l'astro raggiante di Kipling. E il povero vecchio Gladstone si trovò in un imbarazzo del diavolo a dover suggerire alla Regina Vittoria un nuovo poeta da laureare. Gladstone se la cavò non suggerendo nessuno; e Rosebery, salito al potere dopo di lui, fece lo stesso. O come gioirono e plaudirono, — in quei quattro anni di sospensiva somigliante a una tacita soppressione del *laureateship*, — i poetucoli e i criticonzoli che, in mancanza d'altre idee, ruminano da tempo immemorabile l'assioma della santità della divina poesia, e si affannano a salvarla dai contatti impuri, quasichè la poesia non avesse sempre saputo provvedere da sè ai fatti suoi! Ma Salisbury non si commosse per così poco. Divenuto Primo Ministro, alla caduta di Rosebery, il robusto conservatore tagliò corto ai piati e ai belati delle chiesuole letterarie, e manifestò la sua volontà di mantener viva l'istituzione del Poeta Laureato. Allora, i maggiori essendo ineleggibili, si fecero innanzi tre poeti minori che componevano poesia per bene, e posero apertamente la loro candidatura. Uno di essi era Alfred Austin. Da trent'anni, il buon Austin alternava i suoi brodetti poetici in lode dei fiori e delle farfalle con degli articoli di politica estera che uscivano regolarmente sullo *Standard* carichi d'ortodossia e di *Foreign Office*. Salisbury era innamorato della politica estera, e suggerì subito alla Regina Vittoria il nome di Austin. Povero Austin, così intelligente, così delicato, così buono! E così amante del suo giardino, per giunta, sul quale aveva scritto due bei libri illustrati! Ma sicuro, i lauri gli spettavano di pieno diritto. E, nel '96, l'ottima Sovrana se lo prese bonariamente in grembo, tanto felice di veder finalmente reintegrata una vecchia e onorevole carica di Corte che le indecisioni di due Primi Ministri bizzarri e inesplicabili avevano lasciata scoperta così a lungo... Ma, per la carica, fu un disastro. L'*irritabile genus* dei poeti s'infiammò di sdegno; le chiesuole letterarie urlarono alla profanazione; gli umoristi cominciarono a spassarsela con i lauri di Austin, e la gente a ridere. Per fortuna, il nuovo Poeta Laureato sapeva ch'era tutta invidia; e, sicuro di sè, si accinse a farla scoppiar di bile con le opere. Ahimè, il suo primo carme ufficiale a celebrazione d'un evento dell'Impero, — la famosa scorribanda di Jameson nel Transvaal, — fu tale un granchio politico e letterario, che le risate e i vituperi si moltiplicarono intorno allo sciagurato cantore. Da quei giorni, i versi di Austin, quando egli criminosamente vi perseverava, non li leggeva nessuno se non per rievocare la buffa ombra di Henry James Pye; e, quando egli lasciava trascorrere qualche gran fatto senza scriver niente, era un sollievo generale. Così, per esempio, Austin ebbe la divina ispirazione di non vergare un verso durante le angosciose settimane dei rovesci inglesi nel Sud-Africa; e i fogli americani, prendendo atto del suo provvidenziale silenzio, scrissero giustamente che l'Inghilterra se la cavava ancora a buon mercato. Nel frattempo, il *laureateship* rotolava a precipizio nel pantano del vituperio e del ridicolo, senza riuscire a liberarsene che l'altro giorno, quando l'epigono moderno dell'insigne arcade Pye spirò la sua innocente anima sulle soglie del suo diletto giardinetto nel Kent.

Ma è in condizioni piuttosto lacrimevoli che la morte di Alfred Austin ha fatto risorgere adesso la vecchia questione del Poeta Laureato. Il problema non è per la scelta di un successore al defunto. La perplessità in cui vennero a trovarsi il meticoloso Gladstone e l'acuto Rosebery non si para di fronte all'umanissimo Asquith. Non c'è penuria di poeti, oggi; tagliati a meraviglia per il *laureateship* così come va inteso. Lasciando da parte Kipling, che non vi è nato e che lo desidera come voi desiderate d'esser fatti giurati; lasciando da parte dei giovani poeti che si fanno innanzi, come il maestro, in maniche di camicia, suscitando una rinascenza poetica meravigliosa per tutto l'Impero ma non offrendo alcun appiglio per i lauri ufficiali, — l'Inghilterra possiede ora parecchi poeti eccellenti, parchi e signorili di stile, serenamente patriottici di carattere, i quali sembrano creati apposta per reggere con decoro i lauri della tradizione e per intascarne la congrua senza rubarla. C'è Robert Bridges, c'è Henry Newbolt, c'è Austin Dobson, c'è William Watson. La scelta riesce facile, perchè, fra i numeri di tutti e quattro, non c'è pericolo d'inceppare negli zeri del povero Austin. Ma il problema è un altro: è se convenga conservare il *laureateship*, o se non convenga invece, per una volta tanto, sopprimerlo. I poetini, i criticonzoli e i catoncelli letterari che rimangono prostrati ai piedi della Poesia adorandola come una cosa divina perchè non son buoni ad abbracciarla come una cosa umana, fanno un baccano d'inferno perchè il Poeta Laureato venga abolito. Lo considerano come una specie di buffone di Corte, e vogliono che segua i fati del buffone; dicono che il *laureateship* rappresenta la prostituzione della Divina Poesia; gridano che i tempi son mutati, e che i poeti devono esser sbrigliati; e si scagliano contro le sfere ufficiali perchè vogliono tener vive delle tradizioni umiliatrici. Tutto questo è così puerilmente eroicomico, presuntuoso e insensato, che, se prevalesse, bisognerebbe pensare che gli inglesi stanno smarrendo anche l'ultima prerogativa che li sorregge: il senso delle proporzioni. Considerando il *laureateship* con qualche senso delle proporzioni, si trova infatti che è sciocco e inopportuno il volerlo sopprimere. Non è un'istituzione degradante e servile; è una posizione vantaggiosa e libera, quale nessun poeta, ai nostri giorni, può conquistarsi altrove. Non dà il crisma della grandezza, e non è creata per darlo. Essere assunto al *laureateship*, in Inghilterra, non ha mai voluto dire che si vien proclamato ufficialmente come il maggior poeta dell'Impero, come il più legittimo cantore della razza, come il tenitore del campionato di poesia. Eh no. Praticamente, vuol dire soltanto questo: che si acquista una *sinecura* in grazia di una tradizione e di qualche distinzione, e si riceve uno stipendio regolare senza ipotecare un'oncia della propria libertà. In modo nominale, si passa ai servigi di Casa Reale; in linea di fatto, la Casa Reale vi lascia liberi di fare o non fare, di scrivere o non scrivere, e vi paga lo stesso. E' una padrona a modo; non vi invia il Ciambellano di Corte a ordinarvi dei versi e a sollecitarvene la fattura; si affida semplicemente alla vostra discrezione, e vi tratta sempre coi guanti. Certo, preferisce che scriviate un'elegia per la morte del Re o un'ode per un'impresa coloniale, piuttosto che per il decesso del vostro lattivendolo o per una vincita al lotto; ma ciò non viola la vostra coscienza. Non vi propina uno stipendio enorme; in linea di fatto, vi paga assai meno dei suoi staffieri; ma avete anche assai meno da fare, e non c'è editore, non c'è direttore di rivista, non c'è pubblico di lettori che vi retribuisca così magnificamente non solo per delle poesie non fatte, ma per dei sudati e martellati volumi di versi. Quei ragazzi e quei santoni che strillano per ottenere la sepoltura del *laureateship* non sanno, in realtà, quel che fanno: e non riusciranno a prevalere. Esso rappresenta, almeno per un poeta, — per quello che viene scelto, — la libertà: una vera libertà di tasca e di testa. Lo sottrae alla tirannide, alle stroncature, alle strozzature, e alle cattive maniere di tutti quegli editori, quei direttori di riviste e quel gran pubblico capriccioso, di fronte ai quali gli altri poeti degustano le delizie dell'indipendenza. Merita di sopravvivere.

MARCELLO PRATI.



Ida Rubinstein

la protagonista di « La Pisanelle » di G. D'Annunzio.

Il sindacalista italiano Barni espulso dalla Svizzera

Bellinzona, 9, notte.

Un altro decreto di espulsione, emanato questa volta dalla superiore autorità di polizia ticinese, ha colpito il noto sindacalista rivoluzionario italiano Giulio Barni, di Firenze, già redattore in Lugano con l'Olivetti e con il De Ambris della rivista sindacalista « Pagine libere » e oggi collaboratore di Libero Tancredi nella redazione del settimanale anarchico « La Rivolta ».

Attorno alla figura del Barni si fece in questi giorni molto rumore per fatti che hanno avuto la loro eco anche su giornali italiani e specialmente sull'« Avanti! » di Milano. Mentre una crisi di persona, più che di indirizzo, scoppiava fra i dirigenti del partito socialista ticinese, il Barni, che nella vita di detto partito aveva assunto parte attiva, credendosi offeso da alcuni accenni fatti alla sua persona per atti di amministrazione riflettenti l'organo socialista l'« Aurora », lanciava in ripetute comunicazioni ai giornali delle gravissime accuse contro l'avv. Giacomo Alberti, presidente della Commissione esecutiva del partito socialista, e nello stesso tempo pretore della città di Lugano, dicendo di lui fra altro che aveva venduto giustizia per compensi carnali. Di tali accuse, che colpivano un pubblico magistrato, si è occupato subito il Consiglio di disciplina alla cui direzione sta lo stesso capo del dipartimento di giustizia e di polizia, il consigliere di Stato, avv. Borella.

Ma la conclusione fu tale che in una sentenza lungamente motivata il Consiglio di disciplina conchiudeva non potersi far luogo ad alcuna pena disciplinare in confronto del pretore Alberti, deplorando che il Barni si fosse fatto l'eco inconsulto di accuse inconsistenti contro un magistrato. Di un simile giudizio non fu contento il Barni, che in una dichiarazione diretta a tutti i giornali ticinesi e pubblicata solo in parte dall'« Aurora », organo del pretore Alberti, non esitava ad accusare fra altri il Consiglio di disciplina di aver detto la verità a mezzo con una procedura intesa a salvare le apparenze. E' contro questo ultimo atto del Barni che il dipartimento di polizia ha reagito, emanando un decreto di espulsione, ingiungente al Barni di lasciare il territorio ticinese entro il giorno 10 del corrente mese. Il decreto si basa però principalmente sul fatto che il Barni, condannato a due riprese dal tribunale di Parma nel 1909 a dieci mesi di reclusione e a grossa multa per titolo di diffamazione e di ingiurie, viveva nel Cantone senza recapito, in urto alla legge sui forestieri.

E' certo però che non siamo di fronte all'epilogo di una grave questione, la quale ha in questi ultimi tempi fortemente agitato l'opinione pubblica ticinese. Gli stessi giornali del luogo hanno sostenuto che le accuse di indegnità lanciate dal Barni al pretore Alberti dovevano avere una soluzione davanti ai tribunali, e difatti, dopo la sentenza del Consiglio di disciplina, due denunzie furono lanciate, l'una contro l'altra, dal Barni e dal pretore Alberti. Questo ultimo pareva voler perseguire anche civilmente contro l'« Avanti » di Milano e il deputato socialista ticinese Guglielmo Canevascini, ritenuto istigatore del Barni.

Se tale decreto di espulsione contro il Barni verrà eseguito senza remora alcuna, l'invocata azione penale cadrà e l'opinione pubblica non ne rimarrà tranquillata. Il Barni ha già annunziato di voler ricorrere al Governo, perchè gli venga dato tempo fino a che si siano pronunziati i tribunali.

A dimostrare in ultimo come simili fatti esplichino la più profonda crisi del socialismo ticinese, vi dirò che in un'assemblea cantonale ieri indetta in Bellinzona da questa sezione socialista, fu decretato lo scioglimento del partito, lasciando che i compagni di buona volontà, scartando le rivalità personali, ne tentino al più presto possibile la riorganizzazione.

La morte del conte Sigismondo Malatesta

Roma, 9, notte.

E' morto quest'oggi il conte Sigismondo Malatesta, della storica e grande famiglia fondata da Andrea, figlio di Galeotto, signore di Cesena e Capitano di ventura. Egli era da molto tempo ammalato ed il male aveva dato segno in questi giorni a viva recrudescenza, così da destare le più vive preoccupazioni. Ieri sera ogni speranza di salvezza era perduta, quando l'infermo subì una crisi più violenta di quelle dei giorni precedenti. Nella portineria del palazzo è stato collocato un registro che si va ricoprendo di firme, fra le quali si notano quelle del marchese Cavalletti, di Ernesto Pacelli, direttore del Banco di Roma, Marchese Spinola e figli, don Galeazzo Ruspoli, Duca e Duchessa di Poggio Nativo, il principe Luigi Del-Drago, il principe Scipione Borghese, deputato al Parlamento, parecchi diplomatici accreditati presso la Santa Sede, prelati e artisti.

Il conte Malatesta era considerato uno dei maggiorenti del partito cattolico italiano. Fu per molto tempo Consigliere del massimo istituto romano di Previdenza, la Cassa di Risparmio, ed ora ne era Vice-Presidente. Apparteneva al Consiglio dell'Istituto Nazionale di Previdenza: era inoltre consigliere dell'Istituto italiano di Credito fondiario e di molte Società commerciali. Occupava pure alcune alte cariche in Vaticano, dove era consultato nelle questioni di carattere economico. Politicamente era un intransigente: pur avendo simpatie per alcuni uomini della tendenza modernizzante Sigismondo Malatesta era ancora il tipo del clericale temporalista: cortese, gran signore nei modi e nella parola frequentava la società bianca: l'unico suo figlio compie ora l'anno di volontariato in un Reggimento del Genio. Per la morte del Conte Malatesta prendono lutto numerose famiglie della più alta e antica nobiltà romana.

"Orfeo„ del Monteverde entusiasticamente applaudito a Breslavia

Berlino, 9, notte.

A Breslavia è andata ieri sera per la prima volta nei teatri tedeschi in scena l'*Orfeo*, di Monteverde, opera che fu rappresentata per la prima volta a Mantova nel 1607. L'opera ha avuto un enorme successo. I giornali hanno fatto elogi entusiastici riconoscendo che l'opera contiene brani che dureranno in eterno.

I convegni poetici dei « felibristi »



Nelle domeniche di giugno e di luglio convengono a Maillane da tutte le località del « Midi » di Francia numerosi poeti felibristi a rendere omaggio di canti e di fiori al vecchio maestro Federigo Mistral. I poeti, i letterati di Tolosa celebreranno quest'anno la festa delle messi nel giardino della villa di Mistral: la solennità poetica avrà luogo in una delle prossime domeniche estive.

Giornali e Riviste

Secondo Augusto Pawlowski, che se ne occupa nel *Journal des Economistes*, la situazione finanziaria italiana è ottima. Mentre tutti i titoli stranieri precipitavano, soltanto quelli italiani si mantenevano abbastanza fermi o discendevano di pochi punti. A Londra, la nostra Rendita discendeva di 1 punto, mentre discendeva di 2 la russa, di 8 l'austriaca, e di 1 1/4 la francese; se ciò avvenne, è perchè la Rendita italiana godeva la fiducia dei portatori. D'altronde i bilanci si erano sempre chiusi con avanzi non indifferenti, malgrado il terremoto, gli aumenti di stipendio a diverse categorie di personale, i maggiori fondi per la Marina e l'Esercito e la diminuzione d'introiti nell'esercizio ferroviario e nelle dogane. La guerra libica non modificò per nulla tali eccellenti risultanze, poichè durante l'anno della guerra gli introiti aumentarono di 79 milioni in confronto dell'anno precedente, che furono dati specialmente dalle tasse sugli affari, sui sali e tabacchi, e sulla ricchezza mobile. Il Pawlowski fa ascendere a 7980 milioni il nostro patrimonio attivo, mentre conferma che il grande libro del Debito Pubblico è chiuso: non si faranno più prestiti, gli aumenti delle entrate basteranno a far fronte alle evenienze, considerando ancora che quasi tutta la nostra Rendita è tornata in patria, malgrado la diminuzione dell'interesse dal 3 75 al 3 50 0/0. Gli istituti finanziari si trovano in piena prosperità con una riserva di 1 miliardo e 602 milioni (31 ottobre 1912). Allo sviluppo economico e industriale contribuì la Banca d'Italia, la quale, volendo, potrebbe pretendere di dominare il mercato nazionale. In solida posizione si trovano pure i Banchi di Napoli e di Sicilia, i quali incoraggiano particolarmente l'agricoltura e l'industria, ed ora porteranno la loro attività in Libia. L'economia domestica è in progresso anch'essa, poichè presso le Casse Postali si trovano depositati 1681 milioni di risparmi: operazioni buone fanno anche la Cassa Depositi e Prestiti, le Casse Rurali, le Casse di Risparmio di Milano e di Roma e le banche private, le quali ultime hanno aumentato i loro capitali, col progredire degli affari. Alla prosperità economica del paese concorrono le rimesse degli emigranti, circa 450 milioni annui, e il movimento dei forestieri per altri 450 milioni annui. Durante i primi mesi del 1912, l'esportazione aumentò di 117 milioni e l'importazione di 59 milioni, in confronto dei primi mesi del 1911. Il Pawlowski nota ancora buoni progressi nella viticoltura, benchè l'enologia sia mal praticata; l'allevamento del bestiame è in aumento, l'industria metallurgica è in progresso; le industrie della seta, della lana e del cotone continuano a prosperare, malgrado qualche passato periodo di crisi. L'Italia ha dimostrato una vitalità straordinaria e la sua marcia ascendente non è stata interrotta dagli avvenimenti, che gli permisero « de prendre place parmi les grandes nations du monde! » Meno male che i francesi cominciano a riconoscerlo!

***

Si è chiuso, ore sono, a Parigi con un banchetto veramente caratteristico, poichè vi presero parte circa cinquecento signore, il decimo congresso internazionale delle donne. La *Tribuna* scrive che tale convegno fu eminentemente femminista, poichè nei giorni in cui le congressiste si riunirono vennero trattate questioni importantissime come le seguenti: la parte che la donna ha avuto da dieci anni in qua nelle opere di beneficenza; Come le donne partecipino alla lotta contro la tubercolosi; In quale modo occorre tener fronte alla demoralizzazione che le giovanette subiscono per mezzo di pubblicazioni e di rappresentazioni poco caste; Quale è la capacità civile della donna maritata; Quale sia la situazione che le donne hanno nelle università; La necessità che la donna ha di essere elettrice dal punto di vista giuridico, economico e morale. Nel Congresso furono trattati problemi concernenti la pubblica assistenza, l'educazione, la legislazione, la politica, le scienze e le arti e furono trattati con competenza. Fra le delegate italiane si trovavano la signora Livia Pofi, laureata in legge, la signorina Vego, della Biblioteca universitaria di Padova, la signora Oboni, le quali portarono al Congresso un largo contributo di idee e di notizie. La signora Pofi che il giorno della seduta inaugurale aveva recato alle colleghe francesi il saluto delle italiane, condensando in un geniale discorso le tradizioni, la cultura e concordia che legano le donne di razza latina, partecipò assiduamente ai lavori fatti nella sezione della legislazione. Le altre congressiste giunte dall'Italia si occuparono dei problemi educativi, di quelli igienici, economici e sociali con grande interessamento. La contessa Spalletti-Rasponi, presidente del Comitato nazionale che ha sede in Roma, non potè per una indisposizione intervenire al Congresso, e moltissime signore se ne dolsero. La stampa ha parlato del convegno che ieri si è svolto ed ha messo in rilievo un fatto che dovrebbe edificare le suffragette inglesi: cioè che a Parigi molte centinaia di donne si sono per una settimana riunite ed hanno discusso i più gravi problemi femministi, compreso quello del voto politico, senza abbandonarsi ad alcuna pubblica manifestazione rumorosa e inopportuna.

***

Di Gustavo Charpentier e della sua nuova opera *Julien* si occupano parecchi scrittori della rivista *Les Annales*. Il musicista vive in un appartamentino di un grande albergo. Vive insieme a sua madre, una vecchia signora provinciale, piccola, mite, sempre vestita di seta nera, con una cuffietta ornata di trine bianche. E' una donna timida e sorridente. Charpentier adora la sua vecchietta: non la lascia mai; anche quando riceve visitatori illustri o noiosi, Charpentier vuole avere a fianco sua madre. Il musicista non ha uno studio propriamente detto: egli lavora, scrive, compone nella sua vasta camera da letto, modestissima, ornata solamente di un pianoforte a coda e di un tavolo grezzo d'abete, come quello degli architetti. A questo tavolo il musicista lavora: è carico di libri, di spartiti, di opuscoli. Fumatore ostinato di sigarette orientali, Charpentier ne tiene una quantità enorme in una bolla d'argento sul suo tavolo. Il letto è coperto da un drappo di seta rossa: le pareti della stanza sono tappezzate di fotografie di paesaggi romani, di Villa Medici specialmente, dove egli fu allievo. In casa Charpentier indossa una specie di *pijama* di panno *bleu* e calza scarpe di feltro. E' di poche parole, ma cortesissimo; non ama frequentare i teatri, i salotti, i grandi ristoranti alla moda. Egli ha un culto per Zola: assicura che l'influenza dell'opera di Zola sulla sua mentalità e sulla sua arte è stata imponente. « L'opera di Zola — ha detto ad un intervistatore — ha eccitato la mia fantasia, ha indirizzato il mio gusto, il fervore della realtà e la devozione del realismo ». Due altri letterati hanno avuto larga influenza nell'anima dell'autore di *Louise*: Ibsen e De-Musset. Charpentier sogna di andare in Lorena presto, con la sua dolce madre, a cercare nuove ispirazioni ed una perfetta solitudine: nella solitudine l'autore di *Louise* e di *Julien* trova l'unica beatitudine possibile sulla terra...

***

L'Italia conquista il Continente Nero anche con la melodia dei suoi canti. Il capitano avvocato Memore-Moda — un ufficiale che prese parte anche e brillantemente alla campagna d'Africa del 1895-96 — perchè conoscitore profondo dell'anima indigena fu preposto il mese addietro al comando della compagnia « Allievi zaptiè della Libia », a cui consacrò tosto ogni energia della tempra e dell'intelletto. Orbene, sapendo quanto possa la musica sugli animi dei berberi, allo scopo di accendere gli allievi suoi di fervida ammirazione per l'Italia, di cui si apprestano a divenire soldati, il bravo capitano ha dettato un inno, divenuto ormai popolarissimo fra i soldati indigeni ed italiani e che a Tripoli vi arresta commossi ad ogni più sospinto. Ecco la prima e l'ultima strofe:

Noi siam della Libia
I primi guerrieri
Noi siamo fra i militi
I più forti e fieri
Noi siamo i gendarmi
Gli allievi zaptiè.

La fede incrollabile
Sul nostro Corano
Giuriamo all'Italia
Stendendo la mano
Giuriamo! Giuriamo!
Allievi zaptiè.

La Corte degli Sforza al tempo di Lodovico il Moro

La Corte degli Sforza al tempo di Lodovico detto il Moro è stata giustamente chiamata la Corte più fastosa d'Europa nel Rinascimento. Nessuna regione vantava allora la ricchezza dell'immenso Ducato che s'estendeva da Bellinzona a Ventimiglia, temuto, invidiato dall'Italia intera. Intorno alle figure storiche di Lodovico e di Beatrice d'Este, si aggirava una folla elegante di raffinati desiderosi di godere: artisti quali Leonardo da Vinci, Bramante, e uno stuolo di pittori, scultori, orafi, ricamatori, armaioli; letterati e poeti quali il Bellincioni, il Visconti, il Pistoia, musici e virtuosi di ogni genere manifestazione.

Una magnifica opera del Conte Malaguzzi Valeri (1) testè pubblicata dall'editore Hoepli con ricchezza tipografica e splendore editoriale non mai raggiunto finora in Italia e da lui dedicata a Milano, rievoca precisamente quella Corte meravigliosa, alla storia della quale sono legati nomi cospicui che ancora oggi ascende l'aristocrazia lombarda. Vi si parla degli appartamenti ducali e del loro ricchissimo arredo, oggi dispersi ai quattro venti; dei personaggi, degli artisti, dei poeti che facevano corona a Lodovico il Moro e a Beatrice; delle vesti di Isabella d'Aragona e di Beatrice d'Este, così stranamente originali, eleganti e ricche di ori e di gioielli, che gli ambasciatori di Francia e di Germania, e gli stessi principi stranieri ne rimanevano stupiti; delle cacce avventurose che si svolgevano intorno a Pavia, Vigevano, Abbiategrasso, Binasco e Galliate; della vita nei castelli, di cui possiamo ancora ammirare la salda e poderosa costruzione, e delle feste gioconde che vi si davano.

Il libro prova così come bene si apponesse il Burckhardt chiamando la Corte milanese di Lodovico il Moro la più fastosa d'Europa e il Bellincioni « la nostra Atene ».

La VITA PRIVATA DEI MILANESI NEL QUATTROCENTO vi è poi illustrata in tutti i suoi dettagli più curiosi con un corredo magnifico di riproduzioni di oggetti quasi tutte inedite; oltre i palazzi, i cortili, le terre cotte della Milano del periodo d'oro del Rinascimento italiano, vi sono riprodotti i mobili, le oreficerie, i gioielli, le vesti, le curiosità di quel tempo con una profusione signorile.

Quest'opera formerà il più ambito e duraturo ornamento della biblioteca e del salotto di ogni persona colta. Difatti interessa non solo chi si diletta di storia o di arte, ma anche ogni amatore di cose curiose e ogni bibliofilo intenditore di edizioni ricche e di buon gusto.

(1) Francesco Malaguzzi Valeri: *La Corte di Lodovico il Moro — La vita privata e l'arte a Milano nella seconda metà del Quattrocento*, con mille illustrazioni in maggior parte inedite, 80 tavole, di cui 8 a colori, L. 45.—; in splendida legatura amatore L. 50.— 94,100 M

Gli elogi di Baudin e Poincaré alla marina francese

(Per telegrafo alla Stampa).

Tolone, 9, mattina.

Parlando al pranzo offertogli a bordo della «Michelet», in occasione della rivista navale, il Ministro della Marina, Baudin, ha ringraziato il Presidente della Repubblica, Poincaré, di aver assistito alle ultime operazioni delle manovre navali. Il Ministro ha reso omaggio all'ammiraglio De La Peyrère, esperto comandante, che riunisce le più belle qualità di marinaio e di soldato, ed elogiò pure l'alto valore, la sapienza, la devozione degli ufficiali e l'eccezionale tenuta degli equipaggi.

«Se questo grande lavoro — disse — si è compiuto senza incidenti, fu, perchè gli organi della Marina funzionano metodicamente e sono serviti da un personale tutto animato dallo stesso spirito di disciplina e dallo stesso patriottismo.

«Noi speriamo, signor Presidente, — ha concluso il Ministro, — che vorrete attestare davanti al Paese, che possiede forze navali ben allenate e capaci di lanciarsi in caso di bisogno, con tutta la Nazione, in armi, per difendere il suo territorio, il suo onore e la sua libertà».

Il Presidente della Repubblica ha detto che riportava, dalle ore troppo brevi passate a bordo, una impressione che non si cancellerà. «Fin da ieri mattina, — ha aggiunto, — ho sentito tutta la bellezza di questa grande forza, disciplinata e metodica, governata da un Capo, il cui spirito e la cui vigilante volontà sono presenti contemporaneamente su ciascuna unità. Ancora una volta tutto ha dimostrato l'eccellenza del nostro materiale navale, l'infaticabile devozione dei nostri ufficiali e l'efficace allenamento dei nostri equipaggi.

«Nel suo patriottismo chiaroveggente, il Paese sopporta da lunghi anni, senza stanchezza, i gravi oneri impostigli dal mantenimento e dal perfezionamento dei suoi mezzi di difesa. Esso sa che, per essere sicuri di poter allontanare da noi, se mai si verificassero, minaccie di guerra, o tentativi di umiliazione, abbiamo il dovere di essere sempre forti, sempre calmi, sempre pronti.

«Il Parlamento, fedele interprete della Nazione, non indietreggia dinanzi ad alcun sacrificio, per portare al più alto grado la potenza dei nostri mezzi militari e navali, per porre le nostre forze di terra e di mare in grado di far fronte, con la maggior celerità possibile, ad avvenimenti impreveduti.

«Noi abbiamo potuto constatare qui che il suo sforzo non è rimasto sterile. Su qualunque nave si trovi, a qualunque grado della gerarchia appartenga, il nostro marinaio pratica, con una mirabile semplicità, le più nobili virtù: lo spirito di disciplina, l'abnegazione, l'eroismo, sono per lui una seconda natura. La Francia può vedersi negli occhi dei suoi valorosi, ove essa vede brillare un raggio inalterato di tutte le sue doti tradizionali.

«Io voglio unire, in uno stesso attestato di gratitudine e di ammirazione, i nostri marinai e i nostri soldati. Il nostro esercito di terra volge gli sguardi fermamente fissi sulla bandiera e si affretterebbe anche esso tutto intero a obbedire alla voce della Patria, se un giorno la Francia in pericolo chiamasse i suoi figli al soccorso; anch'esso non ha che un'ambizione: quella di essere, in qualunque occasione, degno della fiducia nazionale».

Il Presidente della Repubblica ha lasciato la «Michelet», e, a bordo di una scialuppa, si è recato all'Arsenale, ove è salito sul treno presidenziale, che è partito per Parigi.

Preoccupazioni agli Stati Uniti per la rinnovazione dei trattati di arbitrato

(Per telegrafo alla Stampa.)

Londra, 9, mattina.

Telegrafano da Washington al *Times*: «La probabilità di veder ratificata la rinnovazione del trattato di arbitrato anglo-americano, manifestamente vanno diminuendo. La principale obbiezione che si fa è che la rinnovazione del trattato costringerebbe gli Stati Uniti a sottoporre all'arbitrato anche il disaccordo relativo al Panama. In caso però della mancata rinnovazione, le probabilità di un equo componimento della questione di Panama, secondo lo spirito del trattato Hay-Pauncefote, saranno ancora diminuite. Coloro che agli Stati Uniti interpretano come lo si fa nella Gran Brettagna il trattato di Hay-Pauncefote, ripongono le loro speranze in una pressione esercitata dal presidente Wilson.

«Quanto al trattato di arbitrato con il Giappone che spira nel prossimo mese di agosto, l'obbiezione alla sua rinnovazione viene da ciò, che gli uomini politici di California sono contrari ad un arbitrato sopra la questione della legge agraria.

«La maggior parte della stampa deplora questa situazione e si mostra inquieta per lo stato delle relazioni estere degli Stati Uniti».

Le rivendicazioni degli armeni

(Per telegrafo alla Stampa).

Cairo, 9, mattina.

Un Comizio di armeni, al quale hanno partecipato circa tremila persone, ha approvato, fra grande entusiasmo, l'invio ai Ministri degli Esteri delle Potenze, agli Ambasciatori a Costantinopoli, alla Porta, al Catholichos, ai Patriarchi, e alla Delegazione armena a Parigi, di un dispaccio, col quale si domanda energicamente l'applicazione di riforme sottoposte al controllo dell'Europa e una garanzia atta ad assicurare la soluzione della questione armena. Gli armeni si dichiarano pronti a prestare ai loro compatrioti turchi tutti gli aiuti morali e materiali necessari alla difesa della loro vita e del loro onore; infine, confermano la loro simpatia per le rivendicazioni siriane, e dicono che vi sarebbe da temere complicazioni se le riforme non fossero applicate.

Per la riorganizzazione della scuola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

L'on. Comandini, che fino a poco tempo fa fu presidente dell'Unione magistrale nazionale, e che dell'Unione è ancora uno degli elementi direttivi, pubblica una lettera aperta indirizzata agli on. Luigi Luzzatti, Ferdinando Martini, Vittorio Emanuele Orlando, nella quale rivolge l'invito ai tre eminenti parlamentari di prendere l'iniziativa per un'azione concorde per la riorganizzazione della scuola e per risolvere tutte le questioni riguardanti l'istruzione pubblica in Italia.

L'on. Comandini nota anzitutto come la legge Daneo-Credaro del 1911 per l'istruzione primaria, rimanga ancora in parte inapplicata, non essendo ancora stati presentati, come la legge prescriveva, entro sei mesi, i due progetti di legge complementari per la riforma della scuola normale e per il riordinamento del corso popolare.

L'on. Comandini nota come il progetto Credaro, ora presentato alla Camera, appaia insufficiente ai bisogni della scuola media.

«E' tempo — scrive l'on. Comandini — di uscire da questa perplessità, di cambiare rotta, di affrontare in tutta la sua interezza e di esaminare sotto tutti i suoi aspetti il problema del riordinamento degli studi nazionali.

«Affrontare e risolvere la questione del riordinamento degli studi dovrebbe essere compito e gloria della nuova legislatura. Ma questo — è facile prevederlo — non avverrà se il ministro e il Parlamento non si troveranno dinanzi un progetto preparato, intorno al quale sia, non oso dire unanime, il consenso della pubblica opinione, ma almeno non profondo, non insanabile il dissenso.

«Per addivenire ad un risultato pratico, occorre — a mio avviso — non presentare il problema a troppe e troppo numerose Commissioni; ma chiamare a discutere pochi uomini di competenza sicura, animati di fervido amore per la scuola, consci delle aspirazioni e dei bisogni degli insegnanti, non dimentichi che il problema ha due termini inscindibili: la scuola e i docenti.

«Per quale via si può raggiungere questo fine? Io non ne vedo che una. Gli insegnanti sono organizzati in tre grandi associazioni: l'Associazione universitaria, la Federazione nazionale insegnanti scuole medie e l'Unione magistrale nazionale; alle quali nessuno che vegli in buona fede giudicarne l'azione, può negare il merito di essere state sempre sollecite più del progresso ed incremento degli studi che del miglioramento economico degli associati.

«Senonchè ciascuna di queste associazioni ha agito fino ad ora nella propria sfera di competenza, senza, per verità, venire mai meno al dovere di una ideale concordia, ma anche senza mai stabilire intese per un'opera comune di studio, di propaganda, di difesa.

«Si è accennato talvolta al proposito di un'azione concorde: all'idea di collegare in una federazione unica queste associazioni, ma non si è mai disceso dal cielo delle aspirazioni sul terreno dei fatti.

«E' però giunto — se io non erro — il momento in cui gli insegnanti di ogni grado e di ogni ordine devono sentire il dovere di riunirsi, di intendersi, di agire concordemente.

«Ora, chi se non i rappresentanti delle organizzazioni degli insegnanti ha il dovere di adoperarsi perchè cessi questo stato di cose? Chi meglio di essi può assolvere al compito di studiare e di preparare un disegno completo di riforma della scuola? E quale più nobile dovere di questo possono essi proporsi?

«Io lancio l'idea: i dirigenti delle tre associazioni si riuniscano e si intendano per una comune azione, per un'opera concorde, e preparino essi quel piano vasto, completo, armonico di riordinamento degli studi, a cui nessun ministro potrà mai addivenire e per la precarietà della vita ministeriale e per le esigenze politiche e parlamentari cui deve obbedire e per le mille difficoltà che i ministri, anche se forniti di buon volere, incontrano ogni giorno lungo la loro via».

L'on. Comandini chiude la sua lettera invitando gli onorevoli Luzzatti, Martini ed Orlando ad assumere l'iniziativa di tale intesa per le tre organizzazioni della scuola ed a mettersi a capo del movimento.

L'on. Brunialti non intende punto di dimettersi da deputato

Roma, 9, sera.

L'on. Brunialti non ha finora presentato, e si presume dal suo atteggiamento che non le presenterà neppure in seguito, le sue dimissioni da deputato. Era corsa la voce, che risultò poi infondata, che l'on. Brunialti si fosse dimesso. Ed ecco come: nei giorni scorsi pervenne alla Camera una lettera firmata «Attilio Brunialti», nella quale questi presentava le sue dimissioni da deputato. Questa lettera, che fu aperta per errore da un deputato, era scritta su carta della Camera, ma chiusa in una busta del Senato. Sebbene (essendo l'onorevole Brunialti da tempo assente da Roma) si potesse ritenere che fosse rimasto senza buste intestate della Camera, molti segni misero in sospetto la Segreteria. La lettera non fu comunicata ai deputati, ma si fece ricerca immediata dell'on. Brunialti per domandargli se riteneva per sua tale epistola. L'on. Brunialti non ha lasciato indirizzo nemmeno a casa sua, dove sabato i famigliari assicuravano che egli godeva il riposo in alta montagna: così non fu tanto facile rintracciarlo. Ma, finalmente, si ebbe una lettera, e questa autentica, dell'on. Brunialti, il quale dichiarava essere falsa quella inviata alla Presidenza della Camera e che non ha affatto l'intenzione di dimettersi.

Gli italiani premiati all'Esposizione di Monaco

Monaco di Baviera, 9, sera.

La Giuria internazionale di premiazione ha assegnato la grande medaglia d'oro al pittore Ciardi ed allo scultore Bassano Danieli; e la piccola medaglia d'oro ai pittori Luigi Conconi, Matteo Olivero, Giambattista Rastellini, Agostino Bosia, Augusto Ortolani, Pietro Gaudenzi, Giuseppe Montalti, Adolfo De Carolis e Guido Balsamo Stella. E' così confermata la splendida riuscita della sezione italiana, che, con le undici medaglie ottenute, è alla testa delle undici Nazioni concorrenti. La Russia e l'Olanda riportarono nove medaglie; la Spagna, la Svizzera e l'Ungheria sei premi, il Belgio cinque, la Norvegia quattro, la Danimarca e la Romania tre, la Turchia due. Gli artisti d'Austria, di Francia e della Svezia si tennero fuori concorso.

La riforma dell'Avvocatura Erariale

Chi sarebbe il nuovo Avvocato Generale

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver ricordato che qualche mese fa il senatore De Cupis, avvocato generale erariale, rassegnò le dimissioni dal suo ufficio, dice di sapere che è sicura ed imminente per la sostituzione del De Cupis la nomina ad avvocato generale erariale dell'avvocato Giovanni Villa.

Il Consiglio dei ministri se ne occupò nella sua ultima riunione di venerdì scorso, nella quale fu anche deciso di presentare alla Camera il già noto disegno di legge per il riordinamento della Avvocatura erariale, disegno di legge che l'avvocato Villa ha posto come condizione per accettare la responsabilità dell'alta carica.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «L'avvocato Villa, che ha 46 anni, ed è noto nella provincia di Cremona, gode molta considerazione per il suo acume giuridico, per la sua cultura e la sua perspicacia, specialmente in materia civile. Recentemente ha difeso per lo Stato varie cospicue cause, ottenendo notevoli successi.

Il disegno di legge per la riforma dell'Avvocatura erariale è stato già inviato alla Giunta del Bilancio che lo esaminerà sollecitamente oggi o domani. La Camera e il Senato lo approveranno prima delle vacanze. Si presume quindi che la nomina dell'avvocato Villa avverrà subito dopo la chiusura del Parlamento.

Il disegno presentato alla Camera, in sostanza, è rivolto a costituire un organismo, scelto con opportuna selezione, sotto la garanzia di un'autorevolissima Commissione, ed assumendo anche personale dalla Magistratura e dal libero Foro, con stipendio iniziale abbastanza elevato, in modo che possano essere richiamati i migliori elementi per ingegno, cultura giuridica e provata attitudine.

Dall'allegato alla relazione ministeriale su questo disegno di legge si rileva che, per il nuovo organico proposto, all'Avvocatura erariale sono assegnati i seguenti funzionari: 1 avvocato erariale generale con 15,000 lire di stipendio; 1 vice-avvocato erariale generale con 12.000 lire; 4 sostituti avvocati generali con 10.000 lire (ed una indennità di carica di annue lire 1000 a ciascuno); 11 avvocati erariali distrettuali con 10,000 lire; 12 vice-avvocati erariali di I classe con 9000 lire; 12 vice-avvocati erariali di II classe con 8000 lire; 26 sostituti avvocati erariali di I classe con 7000 lire; 25 sostituti avvocati erariali di II classe con 6000 lire; 10 sostituti avvocati erariali di III classe con 5000 lire.

5 procuratori erariali di I classe con 7000 lire di stipendio; 6 procuratori erariali di II classe con 6000 lire; 18 sostituti procuratori erariali di I classe con 5000 lire; 14 sostituti procuratori erariali di II classe con 4000 lire; 6 sostituti procuratori erariali di III classe con 3000 lire.

85 funzionari appartenenti al personale di ordine, con una spesa di lire 228.500 annue.

27 funzionari appartenenti al personale subalterno con una spesa di lire 41.000 annue.

Il numero complessivo degli avvocati e procuratori è per i primi di 103 con una spesa annua di L. 773.000; per i secondi è di 50 con una spesa annua di 242.000.

La relazione della Giunta del bilancio sulla nuova emissione di buoni del Tesoro

Roma, 9, sera.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di legge per dare facoltà al Governo di aumentare, per una somma non superiore ai 100 milioni di lire, l'emissione normale di buoni del Tesoro ordinari, per sostenere fino al 31 dicembre prossimo venturo le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.

La relazione premette che la Giunta generale del bilancio, allorquando riferì sul precedente disegno di legge per l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali, avvertì che si sarebbe dovuto in un termine non troppo lontano provvedere ai mezzi per attuare il programma della graduale occupazione effettiva della nuova Colonia, procedendo verso l'interno. La relazione quindi rileva che sulla necessità della spesa richiesta per lo scopo preaccennato è impossibile il dubbio, e quindi torna superflua una dimostrazione più dettagliata. Appena occorre, per abbondanza, notare che la situazione della progressiva occupazione delle terre della Tripolitania e della Cirenaica richiede e richiederà sempre altre spese, fino ad opera ultimata, e tenere presente la considerazione che la graduale occupazione non potrà attuarsi se non compiendo opere stradali, linee ferrate, costruendo edifici, e tutto un complesso di opere, che intanto vengono a rendere meno disagevole la vita delle truppe del Corpo di occupazione, mentre per altra parte serviranno a dimostrare alle popolazioni indigene gli intendimenti degli italiani a loro riguardo.

Dopo questi rilievi del programma politico di espansione nella nuova grande Colonia, è pure notevole il rilievo che la stessa relazione fa dal lato finanziario. Essa nota infatti che la emissione di buoni del Tesoro a scadenza non superiore ad un anno, limitata a 300 milioni annui, è stata sufficiente in molti esercizi precedenti ai bisogni di ogni necessità, anche rimanendo al disotto del limite massimo menzionato. Ma di fronte alla eventualità che maggiori spese possano verificarsi per il semestre del prossimo esercizio, a Parlamento chiuso, massime nei riguardi della progressiva occupazione territoriale in Libia, la prudenza consigliava il Governo di chiedere la facoltà di ricorrere in più larga misura, cioè fino ad un massimo di altri 100 milioni, a questo espediente di Tesoreria, di uso generale negli Stati moderni, e le stesse considerazioni che determinarono la richiesta del Governo, devono spingere concorde la nazione ad accordare la facoltà indicata.

Questi sono i termini con i quali la Giunta del bilancio illustra l'importante disegno di legge.

Un contrabbandiere ucciso da una guardia di finanza

Como, 9, mattina.

Si ha da Gravedona notizia di un tragico conflitto avvenuto l'altra notte fra una guardia di finanza e alcuni contrabbandieri sull'Alpe, a Consiglio Rumo, località distante cinque ore da Gravedona. Pare che uno dei contrabbandieri abbia minacciata la guardia, che sparò, colpendo all'inguine il contrabbandiere e uccidendolo sul colpo.

La situazione a Derna invariata

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 5 giugno
(per telegrafo da Bengasi, 9, ore 14.15)

Non è lecito in questo momento illustrare telegraficamente la situazione militare e politica di Derna, nè d'altro lato mi parrebbe opportuno il farlo; non perchè questa situazione presenti qualche carattere di gravità, o perchè l'esposizione di essa possa produrre allarme. Tutt'altro! Si tratta semplicemente di una di quelle situazioni di preparazione, di gestazione, che non offrono esteriormente manifestazioni degne di nota, e riguardo a cui ogni notizia o è insignificante, o non può non costituire una indiscrezione inopportuna e pericolosa. Al cronista quindi, per poco che abbia coscienza del suo mandato, in questa condizione di cose, spetta soltanto tacersi ed attendere.

Del resto si può attendere con piena fiducia: l'uomo che il Governo ha qui inviato, il tenente generale Salsa, è, lo sappiamo per antica prova, di quelli che bene conoscono l'arte di dominare e di risolvere le situazioni di questa fatta. Da lui tutto il meglio possiamo attenderci, tutto possiamo sperare. Non è assolutamente il caso di preoccupazioni di sorta e non è sopratutto il caso di impazienze.

MARIO BASSI.

Il capitano Albanesi ferito a Derna decorato nell'Ospedale di Napoli dal Duca d'Aosta

Napoli, 9, sera.

Una commoventissima cerimonia si è svolta ieri nel nostro Ospedale Militare della Trinità, dove si trova ricoverato il capitano Italo Albanesi, del 22.o fanteria. Egli, durante una ricognizione fuori le ridotte di Derna, oltre due mesi fa, rimase gravemente ferito da una pallottola di Mauser alla colonna vertebrale. Il povero ufficiale venne dapprima ricoverato all'Ospedale Militare di Derna; quindi trasportato a Napoli, a bordo di una nave-ospedale. Egli tuttora non versa in buone condizioni, ed i medici disperano che possa completamente ristabilirsi. Ieri, adunque, il Duca d'Aosta, alla presenza di tutti i generali e di moltissimi ufficiali della guarnigione, ha solennemente consegnato al capitano Albanesi la medaglia d'argento al valore, conquistata sul campo. Il maggior-generale Zuppelli, che fu comandante del 22.o fanteria a Derna, abbracciò il prode ufficiale, che era commosso per l'affettuosa dimostrazione. Il capitano Albanesi pregò quindi il Duca d'Aosta di esprimere il suo profondo ringraziamento al Re, dichiarando di avere compiuto il proprio dovere e di essere lieto di avere versato il sangue per la Patria.

La grave disgrazia toccata in automobile alla signora d'un deputato siciliano

Palermo, 9, mattina.

Una grave disgrazia ha colpito l'on. Balsano, deputato di Monreale. Alle 11 di ieri, l'onorevole Balsano, con la sua signora, Rosalia Caruso, di 42 anni, la balia, il figlioletto, ed il signor Maurizio de Liberti, di Monreale, partiva in automobile dalla sua abitazione per recarsi a Parco, una Sezione del suo Collegio, per assistere alla consegna di una medaglia a quel direttore didattico.

Quando l'automobile fu quasi a duecento metri dall'abitato di Parco, un gran sasso rotolando giù da uno dei ripidi fianchi del monte, nel quale è incassata la strada, e rimbalzando, passò al di sopra dell'automobile, andando a colpire la signora, che emise un grido acutissimo. Il marito si volse, domandando ansiosamente ove fosse stata colpita, ma la signora rispose, con voce debole: «Non ho niente».

Subito dopo, però, divenne estremamente pallida, fu colta da vertigini e reclinò il capo.

Il marito si accorse allora che un rivoletto di sangue correva dalla fronte della moglie, ed ordinò allo «chauffeur» di proseguire rapidamente per Parco. La disgraziata signora aveva riportato la frattura del parietale e del frontale sinistro, con commozione cerebrale.

Chiamato d'urgenza, accorse a Parco il professore Titone, che, vedendo la gravità del caso, fece trasportare la signora Balsano all'Ospedale, essendo necessario procedere alla trapanazione del cranio. All'Ospedale l'operazione fu subito eseguita. La signora si trova in condizioni gravissime e nella migliore ipotesi potrà guarire in una quarantina di giorni.

Le dimostrazioni di giubilo a Trieste

Trieste, 9, mattina.

Le dimostrazioni di giubilo da parte della cittadinanza si prolungarono fino a tarda notte. I rioni popolari del Collegio del podestà erano illuminati. La folla dei popolani cantavano inni patriottici.

Nel sobborgo di San Giacomo avvenne qualche disordine, avendo i socialisti tentato di lanciare sassi contro le case illuminate. Avvennero colluttazioni ed arresti. L'intervento della Polizia però ristabilì l'ordine.

I giornali constatano la grave sconfitta dei socialisti e la memorabile vittoria italiana.

La mortale caduta di un lanciere a Roma

Roma, 9, sera.

Stamane il soldato Uzioli Nicola, da Campobasso, del 2.o reggimento lancieri «Firenze», mentre si trovava a passare nel piazzale di Ponte Milvio, è caduto da cavallo, riportando la commozione cerebrale e la frattura della base del cranio. Venne subito trasportato all'ospedale San Giacomo, ove versa in pericolo di vita.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino - 9 giugno).

La macchina e le dita

A volta a volta ci si ripresenta il grave problema del lavoro dei fanciulli, che il legislatore ha già molto saggiamente disciplinato, ma che, purtroppo, non può dirsi ancora risolto convenientemente.

Si domandava ieri la Parte Civile se sia lecito adibire al pericoloso lavoro attorno ad una macchina tagliacarte, funzionante ad elettricità, un bambino tredicenne; e la risposta era, purtroppo, affermativa; la dava non dubbia il libretto di lavoro di cui ogni operaio, grande o minuscolo, è munito in base alle tassative disposizioni di legge, e che autorizzava il piccolo infortunato di ieri, certo Novara Alessandro, ad entrare quale apprendista in una qualunque fabbrica per essere addetto a qualunque lavoro; lo diceva implicitamente il rappresentante della legge, che aveva chiamati a rispondere il signor Antoniotti, padrone della fabbrica, e il signor Cariola, operaio addetto alla macchina alla quale, in qualità di aiutante apprendista, era applicato il Novara, non per aver addetto al lavoro pericoloso il bambino, ma per non averlo a sufficienza sorvegliato, in modo da impedire che avvenisse il doloroso fatto.

Il 17 agosto scorso, infatti, il piccolo Novara stava aiutando l'operaio Cariola a disporre sul piatto della macchina tagliacarte dei libri da tagliare; quando, e qui era il punto tra le Parti accanitamente dibattuto, improvvisamente, con un urlo, il Novara si ritraeva, mostrando agli operai ben tre dita della mano sinistra stroncate, che gli produssero una lesione guarita in molti giorni e, oltre allo sfregio, l'indebolimento permanente della mano stessa.

Disse il Novara che l'imprudente operaio aveva fatto funzionare il pesante coltello onde è munita la macchina, senza curarsi di badare se il Novara si fosse ritratto; sosteneva invece il Cariola che il piccolo aiutante si era ritratto, appoggiando la mano, non vista, in un punto esterno della macchina, nel quale furono poi rinvenute le falangette stroncate delle tre dita. Tanto vi si appassionarono Difesa e P. C., che il presidente, sempre intento a fare la maggior luce là dove più fitte sembrano regnare le tenebre, sospese l'udienza, e giudici e Pubblico Ministero, avvocati e parti in causa, si recarono al laboratorio Antoniotti per convincersi de visu del funzionamento della macchina e dell'attendibilità delle ipotesi affacciate in causa. L'esito dell'accesso si fu che, ripresa la causa, il P. M. ritirava l'accusa e, dopo un vivace dibattito tra Difesa e P. C., i due imputati venivano pienamente assolti; nè fu crudeltà verso il disgraziato Novara, chè l'Assicurazione dello Stato già lo aveva onestamente indennizzato.

Presidente: avv. Aliberti; P. M.: avv. Minella; Difesa: avvocati E. Mollard, E. Obert, A. Fea; P. C.: avv. A. Bona; canc.: Gazzano.

Per usurpazione di titolo

Il signor Gaspare Turrini, specialista ortopedico, aveva fatto affiggere dei grandi manifesti sui muri delle case in Poirino, dove annunciava la guarigione della ernia mediante cinti speciali di esito infallibile. Fin qui nulla di male. Senonchè il Turrini accanto alla designazione generica della sua professione (annunciando il suo prossimo passaggio in Poirino) aggiungeva la parola *prof.* nella quale il fisco volle vedere una abbreviazione di *professore*.

E poichè il Turrini non giustificò l'arrogazione di questo grado accademico, così fu denunciato al pretore di Poirino per usurpazione di titolo.

Ma questo giudice lo mandò prosciolto, ritenendo valida la spiegazione del Turrini di volere indicare coll'abbreviazione *prof.* un titolo generico di *professionista* in materia di ortopedia.

Il Procuratore del Re, per altro, di Torino, ritenne che quella sentenza peccasse di soverchia ingenuità, e ne mosse appello al Tribunale locale il quale, ritenendo il Turrini colpevole di essersi per l'appunto arrogato un titolo non spettantegli, in riforma della sentenza del Pretore di Poirino, lo condannava a 100 lire di multa condizionalmente.

Presidente: Aliberti — P. M.: Minella — Difensore: avv. C. F. Roggieri — Cancelliere: Gazzano.

Grave rissa tra congiunti a Serravalle Scrivia

Novi Ligure, 9, notte.

La notte scorsa, nel vicino Comune di Serravalle Scrivia è avvenuto un gravissimo fattaccio tra due famiglie congiunte del paese. Carlo Ballestrero di Domenico, d'anni 71, e Domenico Ballestrero, d'anni 28, rispettivamente padre e figlio, vennero a violenta contesa con Paolo Ballestrero, d'anni 56, e Domenico Ballestrero, d'anni 28, terrazzieri, anch'essi padre e figlio, e rispettivamente fratello e cugino dei due primi. La ragione della contesa, che ebbe un gravissimo epilogo, si deve ricercare in vecchi rancori di carattere famigliare, che datavano da parecchio tempo. Le due famiglie, essendo comproprietarie, abitavano insieme. La scorsa notte i quattro congiunti, dopo un violento alterco, vennero alle mani, specialmente per il reciproco odio tra i due fratelli da un lato ed i due cugini dall'altro. Durante la violenta colluttazione, il vecchio Ballestrero Carlo riportò gravi fratture interne con commozione cerebrale, per cui poco dopo cessava di vivere. Non è ancora ben stabilito se il feritore sia il fratello od il nipote Domenico; certo è che alla rissa vi parteciparono tutti e quattro, oltre alla moglie della vittima, di nome Condollo Assunta, che riportò anch'essa varie ferite al capo. Gente accorsa potè sedare la colluttazione ed evitare più dolorose conseguenze.

Il maresciallo dei carabinieri trasse in arresto il fratello ed il nipote dell'ucciso, sottoponendoli ad un lunghissimo interrogatorio. Oggi il giudice istruttore fece un sopraluogo, e domani verrà fatta l'autopsia del cadavere.

Ragazzo annegato nel porto di Savona

Savona, 9, notte.

Stamattina, dopo due giorni di vane ricerche, venne estratto dalle acque del nostro porto il cadavere del ragazzo Pietro Casaloni, che era scomparso sabato scorso. Si presume che il ragazzetto, recatosi in un posto lontano per la pesca, sia caduto in mare ed annegato. La famiglia è addoloratissima.

Lunedì, alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Dasso Carlo

d'anni 41 - COMMERCIANTE

I genitori, fratelli, sorelle, zii e zie, cugini ne danno desolati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, ore 9, nella cappella del Cimitero Generale con messa presente cadavere.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta ALBERTO ROCCA partecipa, con vivo dolore, l'improvvisa perdita del suo anziano e fedele collaboratore, Signor

Carlo Dasso

Nelle prime ore di lunedì, 9 giugno, dopo crudele malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Paolina Ghigo Dell'Acqua

d'anni 45

I figli ANNETTA, ALFREDO, GIOVANNI, le sorelle GIUSEPPINA RIVOLTA, TERESA DE-GRANDI, e rispettive famiglie, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corrente giugno; alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 31.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Passeroni Margherita ved. Devecchi

di anni 82

Il figlio FONTANA GIOVANNI con la moglie e famiglia; le cognate, nipoti e cugini ne danno il triste annunzio.

Torino, 9 Giugno 1913.

La sepoltura avrà luogo martedì 10 corrente, alle ore 16, partendo da Via Montebello, 28.

MOLINENGO LUIGI colla consorte BILLIA DOMENICA e famiglia, MOLINENGO VIRGINIA col marito Dott. CARLEVARIS, rendono sentite grazie ai parenti, amici e conoscenti intervenuti il 4 corrente mese all'accompagnamento funebre del fratello

Carlo

Castelletto-Busca, 4 giugno 1913.

Appendice della *Stampa* (7

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Allora, mio signore, siete contento di me! — disse una voce vicino a lui.

Si voltò. Frate Grisostomo con le vesti gocciolanti d'acqua era apparso.

— Come! — gridò il maestro d'armi — sei tu che...

— Sì sì, mio signore! Ho ben pensato che quei gaglioffi avrebbero voluto contrariarvi, durante la vostra passeggiata...

«Allora sono venuto qui a preparare loro questa piccola sorpresa e che il buon Dio abbia loro misericordia!

— Frate Grisostomo — disse solennemente Farlbole — voi meritate un elogio ed una ricompensa. Io mi congratulo con voi... e vi permetto di salire in groppa, dietro a me.

E mentre tutti e tre riprendevano di gran fretta la via per Grenoble, il maestro d'armi [illegible]

— In verità, non ci sono che questi spargitori d'acqua benedetta capaci di giocare dei tiri così indiavolati.

Rosarges era giunto ai tre quarti del ponte, quando l'esplosione lo precipitò nella riviera.

Durò molta fatica ad uscirne.

Dei trenta dragoni che lo seguivano, quindici erano stati uccisi sul colpo o annegati nelle acque tumultuose.

Si può immaginare il furore di Luigi XIV, quando potè constatare le sue perdite.

Ordinò ai soldati di massacrare i prigionieri che avevano fatto tra i protestanti.

Rosarges lo trattenne.

— Sire! E' bene conservarne qualcuno per la tortura! — fece.

— Avete ragione! Si risparmi la vita di quelli che restano!

«Ma come passare questa maledetta riviera?

— Sire! Manderò qualche dragone alla ricerca d'un contadino che ci indichi un guado.

Un'ora era già trascorsa in un'inutile ricerca, quando si vide venire a passo lento lungo la sponda, un uomo che pareva curvo sotto un fascio di legna.

Rosarges corse a lui.

— Sei del paese? — gli chiese brutalmente.

— Eh! sì, mio gentiluomo — fece l'altro fermandosi.

— Ci dev'essere un guado da qualche parte, non è vero?

— Un guado... da queste parti? Eh! mai più! Per trovarne uno bisogna fare un giro assai lungo... Solamente, risalendo il fiume, traverserete un ponte, proprio in faccia a Grenoble: questo ponte mette in comunicazione la città con uno dei sobborghi.

— Eh! triplice bruto! Perchè non l'hai detto subito?

E Rosarges corse ad annunciare al re la buona notizia.

Vennero riuniti i soldati e poco dopo tutti sparivano al galoppo.

Il contadino aveva assistito con occhio indifferente a quella scena.

Rimasto solo, buttò a terra il suo fardello e, drizzandosi quanto lo permettevano le sue gambe storte ed il suo corpo deforme, tese il pugno dalla parte ove era scomparso colui che l'aveva interpellato.

— Triplice bruto e triplice stupido tu! — gridò. — Senza di me in un solo giorno avresti lasciato prendere il re ed avresti perso le traccie di monsignor Luigi!

E a sua volta l'enigmatico personaggio, curvo come un vecchio o come un fieno, scomparve.

Ma un'altra contrarietà attendeva il re.

Quando arrivò ad una delle porte di Grenoble, il capo posto rifiutò di lasciar passare lui e la sua scorta.

Il fratello del re aveva, come abbiamo già detto, ordinato al governatore di chiudere le porte, alzare i ponti levatoi e non lasciare entrare ogni banda armata, che non desse la parola d'ordine da lui stabilita.

Il sergente del posto, chiamato e minacciato da Rosarges, andò a riferire al suo superiore.

Questi, non volendo compromettersi, mandò in cerca del governatore.

Era quasi mezzanotte, quando poterono trovare costui di ritorno dalla sua amante.

Fu percosso da grande stupore.

— Perchè non si lascia entrare il conte di Marly col suo seguito? — chiese.

— Ma, monsignore, si tratta di un gruppo di persone armate, che non sa la parola d'ordine!

— Come, il conte di Marly non vi ha dato la parola d'ordine?

— No, monsignore. L'avrà dimenticata forse...

Il governatore non sapendo che pensare, fece venire la sua carrozza e si fece condurre alla porta, ove Luigi XIV si rodeva dall'impazienza.

Tutte quelle ricerche e quelle trattative avevano richiesto molto tempo, erano le cinque del mattino, quando il governatore arrivò dal re.

A quell'ora la Maschera di Ferro con Farlbole, Mistouflet, frate Grisostomo, il pastore Raimondo e qualche altro protestante, era già uscito da un'altra porta e si dirigeva verso Lione, ove Barbezieux e Dangeau l'avevano preceduto.

Intanto il governatore aveva riconosciuto il re, che aspettava pieno di collera.

— Infine, eccovi, — disse questi furioso, — era ora che vi decideste a ricevere il vostro sovrano!

— Prego Vostra Maestà di ricevere le mie umili scuse — rispose il Governatore. — Sire, si è rispettata la vostra consegna!

— Davvero?...

— Avete voi stesso dato la parola d'ordine, imponendo che nessun armato entrasse senza di essa...

— Sono io che ho dato questa consegna?

— Eccola, firmata col vostro nome venerato — fece il governatore estraendo una carta.

Luigi XIV si morse le labbra.

Aveva compreso il tiro giuocatogli dal fratello.

— E' vero, — rispose, — la dura battaglia combattuta con questi dannati protestanti, me lo aveva fatto completamente dimenticare.

«Abbiamo fatto buona preda, però!

«Signor Governatore, mi ricorderò del modo esatto e leale, col quale applicate i miei ordini!

— E' lo stesso signor Dangeau, che mi ha portato i vostri ordini...

— Bene! Fateci aprire il passaggio, perchè la giornata è stata rude.

— Sire! Poichè Vostra Maestà non mi permette di offrirle, come ne avrei ardentissimo desiderio, la mia ospitalità, mi permetta almeno di accompagnarlo all'«Albergo dell'Armi del Delfinato».

— E' inutile! Desidero conservare il mio incognito.

«Voi solo dovete sapere che mi trovo a Grenoble».

Senza volerlo, il Governatore aveva indicato al Re l'albergo dove era suo fratello.

Il Re, quando fu solo con Rosarges, comunicò a questi la sua scoperta.

— E' nostro! — esclamò il maggiore, pieno di gioia.

Luigi XIV aveva ancora con sè i dragoni che l'avevano salvato.

Si slanciò, alla loro testa, verso l'albergo.

Questo, malgrado l'ora mattutina, era aperto ed illuminato.

Allo scalpitare dei cavalli, l'albergatore si affacciò alla porta.

Appena vide il Re:

— Voi! Voi di ritorno, Monsignore! — esclamò, attonito. — Ma vi credevo da due ore sulla via di Lione!

Il Re impallidì e Rosarges mandò una imprecazione.

Suo fratello aveva due ore di vantaggio su di lui, che teneva uomini e cavalli stanchi morti ed affamati!

Ancora una volta Monsignor Luigi sfuggiva ai suoi nemici!

Il Re si lasciò condurre nella camera che suo fratello aveva occupato, accompagnato da Rosarges.

— Maggiore, — disse a costui, — ho bisogno di sapere con precisione quanto è avvenuto.

— C'è un mezzo facile: la tortura!

«Da domani gli Ugonotti prigionieri...».

— No, non essi! La donna che abbiamo arrestato a Forcalquier. E' ancora nella vettura?

— Certamente, Sire!

«Non si è cessato di custodirla».

— Fatela venir qui. Voglio interrogarla io stesso.

Rosarges andò nella corte ove era la vettura, dalla quale venivano distaccati allora i cavalli.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Due coniugi uccisi a fucilate
Una delle figlie ferita
mentre implora pietà presso i cadaveri dei genitori

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 9, notte.

Un gravissimo delitto è stato commesso in contrada Pasciuto, situata a circa sei chilometri dal paese di Favara.

La famiglia Comino-Fiorenza, composta del padre Salvatore, d'anni 51, della madre Bernarda, d'anni 46, e delle figlie Carmela, d'anni 8, e Rosa d'anni 7, se ne tornava tranquillamente dalla propria campagna verso la casa, situata in paese, quando si trovò la via sbarrata da diversi malfattori armati, vestiti alla foggia degli operai che lavorano nelle zolfare. Uno di essi portava al volto una maschera.

La povera famigliola fu fatta segno ad una nutrita scarica di fucileria. Prima a cadere, crivellata di ferite, fu la madre. Alcuni colpi le furono tirati a bruciapelo, sì che le bruciarono le vesti.

Intanto, il marito, preso all'improvviso e atterrito dall'orribile scena, si era dato ad una pazza fuga verso il fiume che scorre in quella contrada, a circa cento metri dal luogo dove era avvenuta l'aggressione. I malfattori lo inseguirono e lo raggiunsero, uccidendolo a fucilate, nel mezzo del letto del fiume, sul ghiaieto.

I due cadaveri giacquero a terra crivellati di ferite, in un lago di sangue. Dinanzi a quello spettacolo orribile, dei genitori sì barbaramente uccisi sotto i loro occhi, le due povere bambine, terrorizzate, si inginocchiarono implorando pietà dagli assassini, ma costoro puntarono anche contro di esse i fucili ed una tremenda scarica rintronò. Una delle piccine cadde a terra ferita, l'altra, rimasta incolume, si diede alla fuga e poté correre in paese a dare il triste annunzio della tragedia.

Alla scena selvaggia assistevano a breve distanza circa venti mietitori, che, inorriditi e spaventati, abbandonarono gli arnesi del lavoro sul campo e scapparono andando a rifugiarsi in un casolare vicino.

La tragica aggressione ha fatto enorme impressione in tutta la contrada, che è terrorizzata dalle incredibili gesta di questi terribili malfattori. Non si conoscono nè le cause, nè gli autori dell'orribile misfatto, ma si sussurra che il movente sia la vendetta.

Sul posto si sono recate le autorità per le indagini. Numerosi carabinieri ripartiti in forti pattuglie perlustrano il territorio, dando accanitamente la caccia agli assassini.

Audace tentata rapina ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Ad un giovane operaio, certo Affrio Secondo da Tenda, di passaggio alla nostra stazione, diretto a Serravalle Scrivia, capitò uno strano caso di rapina. Dovendo fermarsi in stazione alcune ore, uscì fuori dirigendosi presso un bar vicino per prendere un caffè. Erano da poco suonate le quattro del mattino. Vi trovò quattro giovinastri coi quali entrò in discorso e poco dopo erano in tale confidenza da combinare assieme una passeggiata. Senonchè giunti in corso Regina Margherita uno dei quattro gli saltò improvvisamente addosso, afferrandolo col cosidetto colpo della «mazzata alpina», nel mentre gli altri tentavano prendergli i denari, orologio, catena, ecc. Ma l'Affrio, che è un giovanotto forte e tarchiato, riavutosi dalla sorpresa, sferrando calci e pugni, riuscì con uno sforzo erculeo a svincolarsi, dandosi quindi alla fuga. Si diresse alla stazione dove denunciò il fatto all'ufficio di P. S. Dietro diligenti indagini, basate anche su di un soprannome profferito dai furfanti e riferito dall'Affrio, la polizia traeva in arresto certo Oreste Milano, d'anni 24, che ha al suo attivo non poche condanne per furti e rapine. Si è poscia costituito spontaneamente, perchè ricercato, certo Patria Ettore d'anni 24, fochista, il quale a sua discolpa dice che faceva parte della compagnia, ma che essendo lontano dal gruppo, non si avvide del fatto. Gli altri due che la Polizia ritiene complici, sarebbero il cappellaio Giovanni Trotti, d'anni 19 e Giuseppe Gonella d'anni 24, che si sono resi latitanti.

Al Congresso per le malattie del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Nella seduta di stamane del Congresso per le malattie del lavoro, sotto la presidenza del dott. Brunelli, si iniziò la trattazione del secondo tema generale: «Malattie del sangue di origine professionale». In merito prendono la parola il prof. Biondi ed il prof. Ferrannini. Entrambi i relatori sono vivamente applauditi.

Segue una vivace discussione intorno alle due relazioni. Si passa quindi allo svolgimento, sotto la presidenza del senatore Bozzolo, di varie comunicazioni.

Nella seduta pomeridiana il prof. Carozzi ha svolto la sua relazione sul tema: La mortalità infantile in rapporto alla professione dei genitori; e il prof. Pieraccini ha svolto poscia la sua relazione sulla mortalità infantile in rapporto alle condizioni sociali dei genitori.

Impazzisce dinnanzi al cadavere del figlio suicida

Savona, 9, notte.

Stanotte, verso l'una, certo Domenico Regiani, d'anni 23, abitante colla famiglia in via Boccello n. 3, si suicidava gettandosi da una finestra del terzo piano. Accorso subito il padre, vide il figlio a terra colla testa fracassata, in un lago di sangue. Il povero vecchio, urlando, abbracciò il cadavere del figlio. La scena fu delle più strazianti. Qualche istante dopo i presenti s'accorsero che il povero vecchio era impazzito. Prontamente trasportato al manicomio provinciale, le sue condizioni sono state riconosciute gravi.

L'intempestivo scoppio di 11 mine
Un operaio ucciso ed uno ferito

Firenze, 9, notte.

Un'automobile proveniente da Badia San Salvatore ha trasportato al regio ospedale di Montepulciano (Siena), due operai delle miniere di mercurio, certi Luigi Lazzaretti e Guglielmo Visconti, d'anni 30. Costoro stavano accendendo le miccie di 14 mine, quando 11 di queste esplosero contemporaneamente, producendo al primo la frattura del cranio con penetrazione di scheggie nella sostanza cerebrale, al secondo ferite multiple per tutto il corpo, nonchè la frattura del mascellare superiore. Il Lazzaretti appena giunto all'ospedale cessò di vivere e l'altro trovasi in pericolo di vita.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Numeroso anche ieri mattina il comizio al Parco. Ziminiani ha detto poche parole per rilevare che la massa scioperante è sempre compatta; poi Buozzi ha ricordato i tentativi che gli industriali vanno facendo per indurre gli operai a riprendere il lavoro. Ha letto una lettera della Lega Industriale alle Ditte per impedire che operai scioperanti siano assunti in servizio in altri stabilimenti; ha soggiunto che il krumiraggio non è possibile e che alcuni ingaggiatori di operai furono fatti scappare da Livorno, ed ha narrato il caso di uno scioperante che fu trattenuto a forza in uno stabilimento, tanto che egli fu preso da convulsioni e si dovette richiedere l'intervento di un medico. Ha lamentato che la Polizia esageri nei suoi provvedimenti, al punto da bloccare una diecina di scioperanti in un Circolo socialista alla Barriera di Milano, per impedire la vigilanza dinanzi agli stabilimenti.

Un operaio ha proposto che i serrati in conseguenza dello sciopero facciano una protesta presso le Autorità, e Buozzi ha comunicato che oggi, 10, alle 20, i serrati sono convocati a comizio alla Camera del lavoro.

Il comizio è terminato dopo tali comunicazioni.

Una protesta del Comitato d'Agitazione

«Il Comitato d'agitazione della Federazione Metallurgica denuncia alla cittadinanza il rinnovato boicottaggio da parte della Lega Industriale contro gli scioperanti automobilisti, che hanno trovato da occuparsi, e che dovrebbero essere licenziati per il solo motivo di aver lavorato nelle fabbriche di automobili, e i sistemi coercitivi coi quali gli esponenti degli industriali automobilisti tentano di attirare gli operai dentro le fabbriche;

«Protesta contro l'Autorità di Pubblica Sicurezza, che, mentre permette il reclutamento dei crumiri, il loro imprigionamento nelle officine a lettera i boicottaggi speciali contro gli operai, perseguita con minaccie e perquisizioni gli operai scioperanti, che vengono mandati a compiere la vigilanza davanti alle fabbriche;

«Invita i rappresentanti operai nei pubblici poteri a rendersi interpreti della giustificata indignazione della massa scioperante.

«Il Comitato d'agitazione».

Comizio al Sindacato

Quest'oggi, martedì, alle ore 15, tutti gli scioperanti automobilisti sono invitati a comizio al Sindacato, in via della Zecca, 26.

Una lettera del Sindacato

Riceviamo:

«Egr. sig. Direttore,

«Ci affidiamo alla di Lei cortesia per smentire pubblicamente una voce tendenziosa che si è fatta correre fra gli scioperanti automobilisti, per metterli contro di noi; non sappiamo se essa proviene dal campo industriale o dagli avversari, o se è creata ad arte in questo momento di responsabilità.

«Si è detto che il Sindacato ha deliberato la ripresa del lavoro, mandando i propri aderenti a lavorare alla spicciolata. Questa diceria è falsa. Noi, lo dichiariamo ancora una volta pubblicamente: in questa lotta abbiamo data la solidarietà alla massa per i miglioramenti contenuti nel memoriale, lasciando alla Federazione ogni responsabilità nella impostazione dell'agitazione e la direzione incontrastata dello sciopero, perchè il metodo riformista possa compiere il suo completo esperimento. Soltanto a lotta terminata ricorderemo agli operai il nostro giudizio su questo movimento esclusivista e di categoria di fronte alla organizzazione capitalistica dei Consorzi e della Lega Industriale; ora come minoranza seguiamo le diverse fasi del movimento senza sollevare polemiche, nè intralciare lo sciopero.

«Dobbiamo anche smentire un'altra gratuita asserzione detta sui nostri riguardi: è falsissimo che i sindacati vogliano invitare i lavoratori torinesi a fare lo sciopero generale per solidarietà con gli automobilisti. Rigettiamo: noi in nessun modo ostacoleremo nella loro tattica riformisticamente immutata i dirigenti dello sciopero; pur ritenendo che lo sciopero generale d'industria ed anche di classe, con le costituite organizzazioni padronali ed i trust finanziari, è un mezzo indispensabile, se adoprato intelligentemente, per risolvere in fretta tutte, o quasi, le lotte fra capitale e lavoro: non ci siamo mai sognati però di proporlo agli operai, che in questa lotta hanno seguito metodi che non sono i nostri.

«Grazie vivissime per l'ospitalità.

«Carlo Nencini
«segretario del Sindacato».

La distribuzione dei premi Alessandro Torri

Nella caserma dei pompieri, in corso Regina Margherita, ha avuto luogo l'annuale distribuzione dei premi Torri, assegnati parte a quei militi — pompieri e guardie civiche — che maggiormente nell'anno si sono distinti, e parte alle persone che abbiano compiuto nell'anno e nel Comune un atto altamente coraggioso o generoso. Erano presenti, per il Comune, i consiglieri comm. Bona, cav. Lavini e avv. Barberis; per il prefetto, il cavaliere Carrassi del Villar; per il Comando della Divisione, il generale Franco; per il questore, il vice-questore Jodice. Assistevano reparti di guardie e di pompieri.

Il comm. Bona spiegò e illustrò il significato della festa e la idealità che guidarono Alessandro Torri nello stabilire il carattere dei suoi premi. Elogiò, a nome dell'Amministrazione comunale, i due Corpi civici, mettendone in rilievo l'opera, e concluse ricordando i fatti per i quali meritarono di essere premiati la vedova Bergero, che salvò due bimbi in procinto di annegare nel canale dell'Abbadia, e del bambino Mario Ricchiardi, d'anni 4, che coraggiosamente si gettò nel canale della Barriera di Nizza per salvare un suo coetaneo.

Sfilarono poi guardie e pompieri per ricevere i premi. Con un lungo applauso si salutò il presentarsi del piccolo Ricchiardi, un bel bambinone biondo, che suo padre accompagnò, piangendo di commozione, a ricevere il premio.

La cerimonia venne rallegrata dalla musica dei pompieri.

Un'eco della Festa delle premiazioni

In seguito alla comunicazione fatta dal sindaco al comandante delle truppe della Somalia italiana del conferimento della «Ricompensa al Carattere», al valoroso tenente Antonio Bagna da Torino, già nell'11.o bersaglieri ed ora in quella Colonia, il governatore senatore De Martino ha inviato al sindaco stesso il seguente telegramma:

«Mogadiscio. Nel trasmettere alla S. V. seguente telegramma del comandante truppe, mi è caro aggiungere l'espressione dei miei sentimenti di particolare compiacimento per l'onore tributato da uno dei nostri ufficiali figlio della forte Torino, che tra le altre d'Italia sa sempre mantenere quel primato dei sacrifici per la Patria e nell'eroismo, che la storia del nostro risorgimento le rivendicherà sempre tra i posteri.

«Data subito notizia tenente Bagna alta onorificenza concessagli, fiero, orgoglioso che sia stata meritata da uno degli ufficiali ora ai miei ordini colgo lieta occasione per inviare dalla lontana Somalia nome degli ufficiali tutti un saluto a Torino cui in questo periodo di nuova gloria della Patria rivolgonsi più frequenti nostri pensieri, nostri sentimenti riconoscenza affetto. — Colonnello Alfieri».

La cattedra di Angelo Mosso e il Consiglio superiore della P. I.

Roma, 9, sera.

A giorni il Consiglio superiore della pubblica istruzione si occuperà del concorso alla cattedra di fisiologia nell'Università di Torino, vacante per la morte di Angelo Mosso. Tutti ricordano, in proposito di questo concorso, il ricorso del prof. Mariano Patrizi, il successore alla cattedra di Cesare Lombroso, e la lettera pubblicata dal prof. Ceconi, ordinario alla Facoltà medica di Torino, e dalla quale prese le mosse l'on. Queirolo per interessare la Camera della questione. Quella lettera confermava il fatto della nomina a giudice del concorso di un professore che, poco prima, aveva aspirato alla cattedra di Torino in lotta con uno di quelli (il Patrizi), che poi avrebbe dovuto giudicare per la cattedra stessa. In seguito alla documentazione fatta, il direttore generale dell'istruzione superiore del Ministero, comm. Mosi, dichiarò che il ministro avrebbe potuto decidere del caso del ricorrente, il quale aveva chiesto la esclusione del suddetto giudice e che perciò, protestando, si era ritirato dal concorso. Provocati dalla dichiarazione pubblica del direttore generale, giunsero al Ministero lettere, atti e documenti che affermarono la lesione del diritto del concorrente con diffida di ricorso al Consiglio di Stato. Il ministro rispose che non entrava in merito perchè la pratica era stata avviata al Consiglio superiore dell'istruzione. Questo supremo consesso esaminerà quindi la questione di cui la Camera e l'opinione pubblica vivamente si interessarono e dovrà rivedere i lavori della Commissione giudicatrice.

L'Unione Agenti Dazieri aderisce alla Conf. Gen. dei dipendenti del Comune

Gli agenti dazieri di Torino si sono adunati in due assemblee per deliberare sulla adesione alla Confederazione generale dei Dipendenti del Comune.

Quale rappresentante della Confederazione, il signor Ferruccio Caresse parlò lungamente intorno agli scopi ed alle necessità che consigliano un vasto movimento confederativo tra tutti i dipendenti, dimostrando i molti vantaggi immediati ed ulteriori che possono sorgere dalla concorde unificazione delle numerose categorie organizzate.

Quindi il consigliere comunale Donato Bachi ed il signor Ampellio Grossi, rispettivamente presidente onorario e segretario dell'Unione Agenti Dazieri Torinesi, presero la parola dichiarandosi pienamente solidali con le considerazioni e conclusioni esposte dal Caresse e terminarono col biasimare aspramente l'opera di alcuni disgregatori che tentarono di distogliere parecchi Agenti dall'Unione Dazieri.

Venne infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli Agenti Dazieri Torinesi, riuniti in due numerosissime Assemblee nei locali dell'Associazione Impiegati Municipali;

«udita la relazione del presidente di detta Associazione, Ferruccio Caresse, in merito alla costituzione di un nuovo organismo economico fra i dipendenti del Comune di Torino;

«ritenuto opportuno che l'Unione Agenti Dazieri Torinesi, nell'interesse morale e materiale dei propri soci, stringa legami di fratellanza e di solidarietà con altre categorie dipendenti dal Comune, in special modo con gli altri due Corpi Armati Cittadini che più strettamente hanno comuni gli interessi morali ed economici;

«udite le dichiarazioni del segretario dell'Unione e del relatore, da cui risulta che le singole Sezioni manterranno integri l'autonomia e il programma, e saranno esclusi i compromessi coi partiti politici;

«deliberano di aderire in massa alla Confederazione generale tra i Dipendenti del Comune di Torino;

«e danno mandato ai propri rappresentanti di riferire alla prossima Assemblea sullo statuto di essa».

L'agitazione pel nuovo regolamento scolastico

Ieri sera nei locali del Circolo fra Meridionali ebbe luogo una numerosissima riunione di padri di famiglia e di studenti, assistiti da diversi professori. Erano pure presenti i capi degli istituti privati di Torino.

L'assemblea riprese e continuò la discussione in merito all'agitazione per il regolamento di esami, inviato alla vigilia della sessione estiva. I presenti s'intrattennero in special modo sull'abolizione delle 4 sessioni d'esame per i candidati di licenza d'istituto tecnico e di Liceo.

Venne notato giustamente come questa disposizione venga a sorprendere le condizioni di preparazione e le legittime aspettative della gioventù studiosa e delle famiglie circa la distribuzione delle prove d'esame nelle 4 sessioni vigenti nell'antico regolamento, il quale di fatto non è ancora abolito, in attesa che il nuovo venga registrato alla Corte dei Conti.

Molti, difatti, sono i giovani che, per ragione d'impiego, d'età, di servizio militare, di anni in arretrato di studio, sono costretti a far uso di diverse prove d'esame, in cui pensavano di distribuire le discipline scolastiche.

Il regolamento o, meglio, la circolare mandata all'ultima ora costringe molti di essi a ritirarsi dagli esami, il che è attestato dal numero delle domande agli esami di licenza già ricevute.

L'adunanza si chiuse con la votazione dei seguenti comma:

1.o) Compilazione di una petizione motivata al ministro della P. I., onde invitarlo a ristabilire le 4 sessioni d'esame almeno per quest'anno. Questa petizione verrà firmata da tutti i capi di famiglia, e verrà presentata personalmente al ministro da un professore loro rappresentante.

2.o) Interessare la stampa cittadina per l'appoggio alla petizione.

3.o) Intesa con tutti gli interessati della scuola pubblica e privata delle principali città italiane.

Sui gioielli smarriti dalla dama della Regina

La borsetta contenente 200.000 lire in gioielli, della marchesa Leonardi di Villacortese smarrita sul treno Genova-Novara-Arona, venne ritrovata non dal capostazione di Oleggio, signor Castellani, ma dall'applicato al movimento della Stazione di Oleggio, signor Giacomo Perego.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma i senatori Frola, Frascara e l'on. Panie. Sono partiti gli onorevoli Bouvier, Gazzelli, Ciartoso, Grosso-Campana, Montù.

L'ambasciatore Tittoni

E' arrivato da Roma ed è proseguito per Parigi S. E. l'ambasciatore Tittoni.

Decapitato da un treno

Verso le 6.30 di ieri mattina, un individuo di aspetto operaio, coricatosi sul binario della ferrovia, sotto il cavalcavia di via Cervino, mentre sopraggiungeva il treno di Aosta, ebbe la testa nettamente troncata dal busto. Dopo le constatazioni, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti Universitari del Valentino. Lo sconosciuto aveva seco dei documenti intestati ad Ansaldo Abelardo, nato a Castelnuovo Belbo, nel 1880, fonditore, presso le Acciaierie Subalpine.

Incendio in un forno

Causa l'eccessivo riscaldamento del forno nel negozio da panettiere del signor Lodovico Ghezzi, al N. 13 di via S. Donato, incendiavasi una discreta quantità di carbone posta in un locale attiguo. Chiamati i pompieri, questi con alcuni getti d'acqua riuscivano a spegnere il fuoco, che non aveva causato danni rilevanti. Il Ghezzi è assicurato.

I butteri e le corride allo "Stadium„

Questo caratteristico spettacolo che a Roma ed a Milano, dove fu ripetuto parecchie volte, richiamò enormi folle di spettatori, avrà luogo al nostro Stadio, come già fu annunziato, domenica prossima, alle ore 15. La direzione dello Stadio e l'impresa della Corrida, preoccupati che l'ampiezza dell'anfiteatro e del pulvinare poteva rendere meno imponente lo spettacolo, hanno provvisto ad aumentare la massa dei giostratori e dei cavalieri. Anzi, qui, a Torino, più che non a Roma ed a Milano, lo spettacolo comprenderà giuochi di bravura di quei meravigliosi cavalieri, che sono i butteri romani, i quali avranno emuli di pari fama in cavalieri sardi montati sui loro piccoli, ma velocissimi cavalli e che vestiranno i loro pittoreschi costumi. Tutto lo spettacolo è d'altronde preparato, non già per offrire una meschina imitazione delle corride spagnuole, che date le nostre leggi ed i nostri costumi non potrebbe essere che una ridicola parodia... ma per fare assistere il nostro pubblico a manifestazioni originali e veramente caratteristiche della vita, dei costumi, [illegible] e giuochi della campagna romana; dei suoi guidatori d'armenti, addestratori di cavalli bradi e di quei suoi magnifici butteri, che nulla hanno da invidiare ai famosi gauchos. Ed a questi eccellenti cavalcatori la maggior vastità dell'arena darà campo di potere sbizzarrirsi nelle loro audaci evoluzioni, nelle loro cariche fantastiche, nei loro giuochi in cui uomo e cavallo paiono fusi insieme così che a quei cavalieri della Maremma e della Campagna romana ben s'addice il soprannome di centauri. Le corride colla bufala macchiarola riproducono singolari giuochi in onore nel Lazio e nella Romagna, dove, senza effusione di sangue, questi poderosi boari dimostrano tutta la saldezza dei loro muscoli e la loro agilità ed audacia come altrettanti Ursus del *Quo Vadis*. Ma anche le anime più sensibili potranno assistere senza timore allo spettacolo, dal quale è bandito ogni eccesso selvaggio, ogni episodio di violenza brutale.

Per un collega valoroso

L'Associazione della Stampa Subalpina riunirà i suoi soci la sera di giovedì, 12 corr., nei suoi locali sociali per onorare il pubblicista Paolo Tallea, revisore dei conti dell'Associazione stessa, che di questi giorni conseguiva il premio Servais e la medaglia al valore civile per un atto di singolare coraggio.

Cameriere che si getta dal 4° piano

Il cameriere Romolo Casali, d'anni 16, da Roma, salito sopra una finestra della casa ove abitava, in via Bellezia, 33, si gettava a capofitto sul sottostante marciapiede, riportando gravissime lesioni.

Al tonfo che il povero corpo fece cadendo, accorsero alcuni passanti, i quali sollevarono il giovanotto che non dava quasi più segno di vita. Furono richieste le guardie municipali e queste, con l'automobile dell'Ufficio d'Igiene, trasportarono il Casali all'ospedale di San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Campora.

Il sanitario gli riscontrò la frattura complicata del cranio, della mandibola, del braccio e del femore sinistro, ed altre gravi lesioni interne; per cui lo fece ricoverare in pericolo di vita.

La causa del folle tentativo pare debba ricercarsi nel fatto che da più tempo il Casali si trovava disoccupato. Egli lascia due lettere: una per un fratello, e l'altra per le autorità.

Medicati negli Ospedali

Il meccanico Guglielmo Stoppato, di anni 31, da Venaria Reale, abitante in via Madama Cristina, 60, fu percosso da un individuo, che disse di conoscere soltanto di vista, e riportò delle contusioni che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribili in cinque giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il fabbro Paolo Cagnasso, di anni 32, da Chieri, abitante in via Circonvallazione, 8, il quale, nel discendere da una vettura tranviaria, cadde e riportò delle lesioni, giudicate guaribili pure in cinque giorni.

— Lo spazzino municipale Chiaudrero Eugenio, d'anni 32, traffinando il suolo in piazza Castello, presso il capolinea delle tranvie municipali, spruzzò inavvertitamente il meccanico Perchiuzzi Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Mazzini, N. 37. Questi, indispettito, venne a questione collo spazzino, e trascesi a vie di fatto, si percossero a vicenda con pugni e calci, riportando il Perchiuzzi contusioni alla coscia destra ed al basso ventre, ed il Chiaudrero contusioni al viso ed al torace. Due guardie municipali, accorse a separare i rissanti, li accompagnarono entrambi all'Ufficio d'igiene, dove vennero medicati e giudicati guaribili in giorni 7.

— Il ragazzo Talenti Giovanni, d'anni 8, trastullandosi nel cortile di sua abitazione, in via Nizza, N. 203, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al braccio sinistro. Condotto da un famigliare della casa, il ragazzo ebbe una prima medicazione nella farmacia Tatti Frè; quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove fu medicato in modo stabile e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il garzone muratore Francone Carlo, di anni 15, per futili motivi venne a diverbio con certo Arrighini Ettore, d'anni 17, modellatore, mentre si trovava nei pressi della via Villafranca, e riportò ad opera del suo avversario un colpo di chiave al capo, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale venne fatto medicare all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in sei giorni.

— Sul Festival di piazza d'Armi, certo Cargnino Antonio, d'anni 19, abitante in via Carlo Alberto, N. 34, contrastando col ragazzo Macario Giovanni, d'anni 12, pel possesso di una stella filante lanciata da uno sconosciuto che stava sopra una giostra, gli calpestò la mano destra, causandogli una ferita lacero-contusa al dito pollice. Il ragazzo, inviperito, raccolse un sasso e lo lanciò con violenza contro il Cargnino, colpendolo alla bocca, in modo da produrgli una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e la rottura di tre denti incisivi. Accorsa una guardia municipale, il accompagnò entrambi all'Ospedale Umberto I, dove furono medicati e giudicati guaribili il ragazzo in 4 giorni ed il Cargnino in 8; poscia fece scambiare tra loro le generalità.

Ladri al lavoro

Ignoti penetrarono mediante scalata e scasso nel magazzino dell'Amministrazione telegrafica e telefonica dello Stato in via [illegible] e vi rubarono 800 chilogrammi di filo di bronzo. La signora Fulo Caterina abitante in corso Vittorio Emanuele, nel salire in un treno tranviario di Trofarello in piazza Castello fu derubata del portamonete contenente L. 18. Pavesi Girolamo, abitante in via Barbaroux 2, mentre stava seduto sopra una panca in piazza Castello, fu borseggiato, mediante taglio della giacca, del portafogli contenente L. 60.

I pericoli del ciclismo

Il contadino Bernardino Mensa, di anni 34, montato in velocipede, attraversando via Garibaldi, presso via Genova, urtò contro il cavallo della vettura pubblica N. 226, condotta dal cocchiere Bartolomeo Bornengo, di anni 60, ed ebbe il rotabile danneggiato, in modo da rimanere inservibile, causando al quadrupede una ferita piuttosto grave alla gamba anteriore sinistra. Una guardia municipale, intervenuta, fece scambiare le generalità tra cocchiere e ciclista, e praticò un bendaggio provvisorio al cavallo, il quale venne poscia condotto alla scuderia, per le ulteriori cure.

A coltellate

Dalla borgata Moschetto, presso Val della Torre, è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni il contadino Giuseppe Malandrino, di anni 45, il quale aveva riportato quattro ferite d'arma da taglio, due alla faccia e due sotto la regione orbitaria sinistra. Il Malandrino disse d'essere stato colpito a coltellate dallo suocero Giovanni Malandrino e dal di lui figlio Alfonso, coi quali era venuto a violento diverbio per motivi d'interesse. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in diciotto giorni.

A bastonate

All'ospedale di S. Giovanni è stato medicato di diverse contusioni alla regione orbitaria destra il decoratore Michelangelo Giuseppone, d'anni 26, abitante in corso Napoli, 30, il quale narrò d'essere stato percosso a bastonate da certo ragioniere Martino, in seguito ad un diverbio avvenuto per futili motivi. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Morsicata dalla nuora

Al dottor Pinardi dell'ospedale S. Giovanni presentavasi nel pomeriggio di ieri la casalinga Maria Rizza vedova Zita, d'anni 60, da Cosenza, a farsi medicare una ferita alla mano destra. La Zita raccontò d'essere venuta a lite, nella propria abitazione di corso Valentino 33, con la nuora Cecilia, e d'aver riportato da questa un terribile morso... Guarirà in otto giorni.

Note spicciole

Nell'assemblea gener. ordinaria della Società Mutua di Soccorso dei Medici-Chirurghi del Piemonte, sotto la presidenza del dottor cav. G. B. Maffei, di Pinerolo, ebbero luogo le elezioni parziali; il Consiglio di Amministrazione del fiorente e benefico sodalizio, a partire dal 1.o prossimo luglio, rimane così composto:

Presidente: Demaison cav. Vittorio; vice-presidente: Fenoglio prof. comm. Ignazio; segretario: Jorio cavaliere Ettore; tesoriere: Bravetta dottor Fausto; consiglieri: Molinari cav. Vittorio, Oliva prof. Valentino, Salvetti cav. Giovenale, Pasquini cav. Alessandro, Rossdani dottor Vincenzo, Bertolino dottor Prospero, Gianotti cav. Paolo, Cuciola dottor Defendente, Fumari prof. Romeo, Vargnano cav. Casimiro; Perosino dottor Giacinto, Almagià dottor Paolo, Camera dottor Edoardo, Nota prof. [illegible]; revisori dei conti: Bonaretti cav. Natale, Vinardi cavaliere Giuseppe, Marnelli cav. Andrea.

— La Banca d'Italia, Sezione R. Tesoreria Provinciale, a tutto il giorno 30 corrente mese, accetta i Certificati di Rendita nominativi, Consolidato 3.50 e 3.50 per cento, in numero non inferiore a venti, per il lavoro preparatorio.

— «Il bilancio dell'insegnamento commerciale» è il titolo della conferenza che il dottor professore Vittorio Valletta terrà nel salone della Camera di Commercio, giovedì, alle ore 21 precise.

Seguendo la Cronaca
Il ritorno di un idolo

Pasquariello è di nuovo tra noi, e, naturalmente, sulle scene del Varietà Maffei. La notizia non può non far piacere a quanti, e sono folla, hanno per il simpaticissimo, squisito artista napoletano la più viva simpatia, per la sua arte inesauribile la più sincera ammirazione. Il ritorno di Pasquariello significa rinnovare le ore indimenticabili che il suo canto e il suo gesto, il suo sorriso e la sua *charme* ci hanno fatto altre volte vivere. Attorno a lui, a rendere lo spettacolo veramente completo, sono due deliziose figure di danzatrici, le sorelle Perez-Grimaldi; Pichel and Scott, un omino tutto nervi, inesauribile d'umorismo e di comicità; i due giganti Bob-Pender's, originalissimi nei loro numeri irresistibilmente comici; le due sorelle Sister Vright, insuperate equilibriste in bicicletta; Isle May, fine, elegante, signorile *chanteuse*, dalla bella voce pastosa e voluttuosa.

Col nome di Pasquariello e di quanti gli fanno corona nelle svariate specialità, il Maffei continua nelle gloriose tradizioni di primo teatro di varietà non solo di Torino, ma anche d'Italia.

"Più forte dell'odio„ al Cinema Splendor

Oggi, domani e giovedì il pubblico è chiamato ad ammirare la celebrata *Alma*, che è un vero capolavoro in cui gli insuperabili artisti Alexandre e Robinne hanno prodigato tutta la loro «verve».

Più forte dell'odio è una produzione che supera in drammaticità «due cuori di donna», che pure protagonista la Robinne ebbe allo Splendor clamoroso successo.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Colombo Pietro con Ongaro Amelia — Perlolillo Antonio con Rocca Anna — Pevere Alfredo con Martina Ferdinanda — Piacenza Corrado con Baretti Maria — Falletti avv. Francesco con Isoardi Elsa — Siccardi Pietro con Bargero Angela.

MORTI: Decaroli Emilia n. Pozzi, d'anni 68, di Saluzzo, agiata, corso Oporto, 30.
Ghigo Paolina n. Dell'Acqua, id. 55, di Torino, agiata, via Garibaldi, 31.
Gay Teresa n. Bicaudo, id. 25, di Torino, casalinga, via Crescentino, 18.
Monticone Rosa n. Avidano, id. 23, di Asti, casalinga, corso Stupinigi, 162.
Vittonetto Giuseppe, id. 69, di Torino, agiato, via Abbadia Stura, 207.
Berruti Francesco, id. 46, di Moreno sul Po, facchinatore, corso Re Umberto, 37.
Toussaint cav. Ernesto fu Maurizio, id. 63, di Alessandria, direttore capo ferr. a riposo, via Po, 27.
Simonazzi Serafina n. Rebaudengo, id. 59, di Camerano d'Asti, cucitrice, via Belvedere, 5.
Dusso Carlo, id. 48, di Torino, orologiaio.
Secco Antonio, id. 65, di Pancalieri, calzolaio.
Cerutti Ferdinando, id. 60, di Torino, conc.
Bertola Emilio, id. 69, di Torino, conciatore, via Rocciamelone, 5.
Riccardi Rosa ved. Carminati, id. 87, di Treviglio, casalinga, via Saluzzo, 29.
De Filippi Adele n. Leardi, id. 58, di Buttigliera d'Asti, negoziante.
Colombi Bartolomeo, id. 81, di Castelponzone, sarto.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 giugno — Per gli [illegible] — Lire 100,50 giornaliero.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 9 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,30 — Londra Lire 25,37 — Germania Lire 123,60 — Svizzera Lire 100,25 1/2 — Belgio Lire 100,25 — Austria Lire 107,25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 21: Il Duchino, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Barbanti). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 21: Il cavaliere mascherato, bizzarria in sei quadri di P. Armont e Manoussi. — Ingresso L. 0.60.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. — Apertura dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 9 e 21: Skating pubblico; ore 13: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani. — Skating riservato dalle 16 alle 23.

Arti e Scienze

"Il Cavaliere mascherato„

(Teatro Alfieri)

Ecco delle avventure ad uso Sherlock Holmes e Arsenio Lupin, applicate ad una specie di vicenda pseudo-storica, dove si raccolgono [illegible] che Bonaparte, console, e Fouché, il famoso Ministro di Polizia. Epoca 1800: un grande sfoggio di ussari e di gendarmi, finti e veri, cavalieri mascherati, apparizioni e trucchi meravigliosi di persone, scomparse improvvise, rapimenti straordinari e straordinarie evasioni: il tutto congegnato attorno ad un complotto di realisti contro il repubblicano console Bonaparte: un cavaliere mascherato, di cui si parla continuamente, e che alla fine non è un uomo, ma una donna... I sei atti di Paolo Armont e G. Manoussi dispongono, complicano, intrecciano questo materiale con abilità non di rado, con trucchi infantili, anche, ma non senza produzione di interesse. Verso la fine ne deriva forse un po' di peso: ma nel suo genere di grandi e straordinari effetti, la bizzarria raggiunge nel complesso il suo scopo di attrattiva. Tutto ciò non vi dice ancora che sia il *Cavaliere mascherato*: ma come romanzi di appendice non si possono raccontare. Chi vuol saperne di più può apprenderlo per bocca dei numerosi interpreti della Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, e se non vorrà pretendere uno spettacolo regolare e artistico, ma piglierà la cosa pel suo verso, cioè, per un'azione immaginosa e a grosse tinte, ammetterà che questi attori abbiano potuto una volta tanto aprire una parentesi nel loro consueto repertorio e recitare qualche brano di teatro popolare, fatto, dopo tutto, con [illegible] vivacità, con movimento, e con senso di imprevisto.

Il Cavaliere mascherato fu applaudito da un uditorio affollato, ad ogni atto: con un po' di stanchezza all'ultimo.

Stasera si replica.

Una tela di Rembrandt venduta per un milione

Parigi, 9, notte.

Alla vendita dei quadri antichi della Galleria Steengracht, che ha avuto luogo oggi a Parigi, la tela di Rembrandt *Betsabea* è stata aggiudicata per un milione al signor Douveen.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

Ecco i *forfeits* dichiarati il 9 giugno:

Decimo giorno, mercoledì 11 giugno. Restano iscritti:

Premio Parlengo (Hand. ascend.): Bun 64, Ettore Fieramosca 64, Lion de Lucerne 60, Desodi 58 1/2, Camtirici 56, Tritone 54, Polanco 53, Bellida 50, Fontibuona 46, Al 46.

Premio Susa: Tritone 6000, Alaska, Fils de Famille, Fantasia 6000, Alice, Ondina 4000, Aviateur, Miss Normand.

Premio Moncenisio (Hand. discend. 6): Ettore Fieramosca 62, Fils de Famille 60 1/2, Bun 59, Valençay 57 1/2, Androdamo 57 1/2, Lion de Lucerne 57, Rada 54 1/2, Montecalvo 51, Bellida 50, Polanco 48, Fontibuona 44.

Premio Dora (Hunters - G. R. Hand. disc.): Caverville 3000, Petrona 3000, Aureliana, Cirla, Far Battù, Samega, Handy Dandy.

Premio Ivrea (siepi, a vendere): Vieille Basquaise 5000, Faverolle 5000, Cor d'Alligi 3000, Medonte 3000, Nelusko 3000, Austral 3000.

Premio Venaria Reale (Steeple-Chase a vendere - G. R.): Boulangère 4000, Sylviague 3000, Mare 4000, Ulpiano 2000, Avigliana 3000.

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

Anche ieri Chevillard non ha voluto smentire la fama di provetto aviatore, ed ha compiuto alcune bellissime evoluzioni sul campo di Mirafiori destando l'ammirazione di tutti i presenti, fra i quali si notavano il maggiore Douhet ed il maggiore Piazza.

Il *recordman* del mondo Perreyon ha compiuto pure alcune splendide evoluzioni. A lui verrà offerto per la sera di mercoledì, ore 19,45, un banchetto al *Ristorante del Parco*, le cui adesioni si ricevono presso la Società di aviazione fino a mezzogiorno di mercoledì 11 corrente.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Ieri alla Villa Marchesa ebbe luogo la riunione di chiusura della stagione 1912-913. Ecco il risultato dei tiri effettuatisi:

Tiro di prova diviso fra i signori Di Grésy marchese Alessandro, avv. Allemello e Merlo.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Di Grésy marchese Alessandro e Merlo Cesare; 3.o e 4.o divisi fra i signori Giovanni Grasso e Ferro Andrea; 5.o premio sig. Vittorio Gherzi; 6.o e 7.o premio diviso fra i signori Teppa Angelo e avv. Negri.

Le *poules* furono vinte dai signori Giovanni Grasso, Ferro Andrea, geom. Pilade Chianterre, avv. Negri e Merlo Cesare.

Gli ufficiali postali scopritori del caso di spionaggio encomiati

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* dice che il ministro della guerra, on. Spingardi, ha incaricato il ministro delle poste e telegrafi di esprimere il suo compiacimento e tributare una parola di lode ai funzionari postali che contribuirono alla scoperta di un caso fortemente sospetto di spionaggio, e soprattutto all'ufficiale Guasconi, alla cui iniziativa e sagacia tale scoperta fu specialmente dovuta.

La legge per l'applicazione della tassa sugli spiriti

Roma, 9, notte.

E' stato sottoposto alla firma sovrana dal ministro delle Finanze, on. Facta, il decreto di promulgazione della legge di modificazione alla legge per l'applicazione della tassa sugli spiriti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,9; ore 15: 737,4; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura [illegible]: Massima + 29,1 Minima + 17,0

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + [illegible]
Stazione termometrica [illegible]:
Temperatura massima del giorno 9 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il conte Zeppelin vola col suo maggior dirigibile da Baden a Vienna

700 Km. - 24 persone a bordo - Accoglienze trionfali - L'omaggio all'Imperatore

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 9, notte.

Oggi, alle 16,45, il conte Zeppelin è arrivato sul suo dirigibile Saxsen a Vienna. Egli era partito alle 5,30 di questa mattina da Baden Baden, volando per più di 700 chilometri. Ha qualche cosa di fantastico, quasi storico, il volo audace di questo vecchio dominatore dell'aria, che compie presto i suoi 75 anni e che porta attraverso dei voli nel cielo il saluto della Germania al più vecchio Imperatore d'Europa.

Il simbolo della formidabile Germania

Il dirigibile Zeppelin è un simbolo della Germania, esso è il risultato dell'intelligenza ostinata e metodica di un uomo, che, dopo essere stato cavaliere perfetto nelle campagne del 1870 e del 1871 ed aver attraversato le esperienze diplomatiche, affronta, già vecchio generale a riposo, il problema dell'aviazione aerea, quasi volendo esprimere lo spirito del suo popolo, che dopo le vittorie nella guerra e nella diplomazia ha cercato le altre più grandi battaglie mondiali del sapere e delle opere tecniche. Ma insieme al fenomeno dell'uomo, esso rappresenta pure lo slancio di tutto un popolo, che ha avuto una fede smisurata nel suo pilota dell'aria e lo ha elevato come una bandiera dell'Impero e lo ha difeso fondendosi in un'anima sola con lui e lo ha accompagnato nei suoi voli nel cielo raccogliendo sulla terra sottoscrizioni di milioni di marchi, perchè la sua ala colla bandiera tedesca trionfasse nel mondo. Il simbolo di questa nuova formidabile Germania moderna è venuto pel cielo a Vienna per salutare il più vecchio simbolo delle più antiche tradizioni dell'Europa.

Lo si attendeva da tre anni. Già nel luglio 1900 in tutti gli angoli di Vienna si parlava della venuta di Zeppelin, che avrebbe dovuto giungere per la celebrazione del l'80.o anno dell'Imperatore. Si cantava perfino una canzone a Zeppelin, fatta per i bambini che cominciava così: «Zipper, Zoppel, Zeppelin, vieni una buona volta a Vienna! I figli di Vienna si rallegrano già per il tuo lungo pallone». La canzone si è cantata per molto tempo nei giardini, ma lo Zeppelin non è venuto: per ragioni ancora sconosciute il viaggio fu rimandato.

L'enorme attesa dei viennesi

Improvvisamente, pochi giorni or sono, corse la notizia che Zeppelin sarebbe venuto a Vienna volando sull'ultimo dirigibile di sua costruzione, il Saxsen, diciassettesimo della serie, non il più rapido, ma il più grande, il più imponente, quello che concentra nei suoi ordigni delicati la somma di tutte le esperienze fatte dal primo incerto tentativo di volo, nel 1900, fino al primo dirigibile militare tedesco L 1.

Il viaggio doveva iniziarsi alla mezzanotte di lunedì. Improvvisamente, stanotte, il Club aeronautico di Vienna ricevette telegrammi da Baden Baden, ove si diceva che, visto il tempo calmo e magnifico, il conte Zeppelin aveva deciso di partire all'alba. L'attesa a Vienna era enorme. La prima notizia portata dai giornali di stamane destò un fermento indicibile in tutta la capitale. Centinaia di automobili e vetture si precipitarono sul campo di aviazione di Aspern, lontano, sul Danubio, dove doveva dirigersi il Saxsen. Qui un reparto del reggimento telegrafisti, sotto il comando del maggiore Muller, aveva eretto ieri una stazione radiotelegrafica con un'antenna alta 45 metri per avere la maggiore portata possibile, cosicchè si poteva essere in comunicazione con la stazione di bordo del Saxsen fino dal suo punto di partenza, da Baden-Oer. Per aiutare l'opera di atterramento, fino da stamane erano stati concentrati 1000 uomini del reggimento ferrovieri della sezione aeronautica, sotto il comando di due colonnelli. Squadroni di cavalleria e truppe a piedi furono avviate nella mattinata per mantenere il servizio d'ordine tra la folla.

Il dirigibile

Si calcolava che in condizioni normali l'arrivo dovesse avvenire alle due del pomeriggio. Lo Zeppelin doveva varcare una distanza di più che 700 chilometri: partendo da Baden, esso si sarebbe diretto verso Vienna, seguendo una linea quasi retta, toccando Stoccarda, Ingolstadt, Landshut e Linz. La velocità media del volo consentito dai motori del Saxsen poteva raggiungere i 70-80 chilometri all'ora. Dopo Vienna, dove il conte Zeppelin sarà ospite dell'Imperatore, il Saxsen si dirigerà verso Berlino e poi verso Lipsia, compiendo così più di 1600 chilometri: un magnifico volo da giubileo.

Mentre si aspetta con ansia l'arrivo dello Zeppelin, si parla in tutti gli angoli di Vienna del suo dirigibile. Il Saxsen è fratello del Maria Luisa, ma non ha lo stesso volume, non è così perfezionato per le molte innovazioni tecniche. Misura la lunghezza di 142 metri, ha un volume di 10,700 metri cubi di gas, ripartiti in sedici celle, è munito di due gondole, con una cabina passeggeri in mezzo, capace di 25 persone. E' messo in movimento da tre motori cilindrici della forza ciascuno di 18,000 cavalli.

La partenza da Baden

Intanto cominciano a giungere telegraficamente le prime notizie. Il Saxsen è partito alle 5,30 in punto da Baden Baden. Ieri aveva fatto una breve escursione per provare il motore ed i timoni. Siccome le notizie meteorologiche delle diverse stazioni suonavano tutte assai favorevoli e le condizioni del vento lasciavano prevedere una rapida ascensata del dirigibile, il conte Zeppelin, dopo una breve conferenza col suo Stato Maggiore, decise di anticipare la partenza. Per tutta la notte e fino all'alba, sotto un cielo coperto, senza vento, si lavorò febbrilmente nell'hangar. Poi, allo spuntare del giorno, si spingeva il Saxsen fuori della tettoia e si mettevano in manovra i motori. Alle 5 appare il conte Zeppelin, in abito da aviatore, colla berretta in capo. Egli visita brevemente tutti gli ordigni del dirigibile e si imbarca nella navicella anteriore insieme al nipote, dott. Ugo Eckner ed al capitano Glutk. L'equipaggio prende posto nella navicella posteriore: in complesso sono a bordo 24 uomini.

Alle 5,25 squilla una campanella. Il conte Zeppelin dà il «via!». Alle 5,30 il Saxsen si eleva maestosamente fino a 350 metri e si avvia subito per la giusta direzione, accompagnato da un vento regolare.

Un incontro nel cielo

Dopo pochi minuti esso ha già superato le alture della Foresta Nera; alle 6,40 ha compiuto 100 chilometri ed è sopra Stoccarda. La gente si assiepa nelle strade, nonostante l'ora mattutina e grida: «Evviva Zeppelin! Saluti per Vienna!». Poco dopo, avviene un magnifico incontro. Il Saxsen si incrocia con lo Zeppelin militare L. Z. 19, messo da poco in navigazione e che è diretto verso Francoforte per la prova di collaudo dei motori. L'incontro è festoso, il dirigibile militare vola a poche centinaia di metri dal Saxsen e scambia con lui segni di bandiera.

Il Saxsen prosegue rapidamente la sua via. Alle 9,20 il Municipio di Monaco riceve un radiotelegramma dal cielo: «Viaggio buono dal nord di Landshut». Lo Zeppelin, a quest'ora, deve avere già compiuto 345 chilometri, e si avvicina rapidamente verso la frontiera austriaca, che attraversa alle 10,45. Un'ora dopo, alle 11,50, vola sopra Linz, a circa 200 metri di altezza. La città è tutta imbandierata, la gente gremisce i tetti, le torri, i campanili e saluta gioiosamente la lunga nave tutta bianca, che sventola a poppa ed a prua la bandiera germanica ed austriaca. Solo più 180 chilometri lo separano dalla capitale. Da questo momento il suo percorso è segnalato ed annunziato a Vienna minuto per minuto.

La vita di Vienna sospesa

Nelle vie centrali vi è una vivacità febbrile. La gente corre sulle piazze, si apposta coi cannocchiali ed anche l'Imperatore attende a Schoenbrunn. Egli venne già avvertito alle 8,30 di stamane con un telegramma da Karlsruhe, che diceva che lo Zeppelin avrebbe volato su Schoenbrunn prima ancora di atterrare per salutare così il Sovrano.

Al campo di aviazione, dove lo Zeppelin dovrà sbarcare, la folla accorsa è enorme, una fiumana nera, ininterrotta di gente, si è precipitata dal cuore della città, chiamata dalle bandiere bianco-rosse che sventolano per annunziare l'arrivo del dirigibile. Forti reparti di pompieri, con grandi depositi di acqua, sono sul campo per soffocare un eventuale pericolo di incendio. Il ricordo di quelli che hanno distrutti già altre volte gli Zeppelin è nella memoria di tutti. Venticinque agenti ciclisti hanno percorso nella mattinata tutte le strade di Vienna recando come solenne stendardo un enorme cartello su cui era scritto: «Zeppelin è sulla via di Vienna; giungerà verso le 15».

Verso le 12 si eleva un vento impetuoso, il cielo si rannuvola e minaccia un temporale. Si teme che all'ultimo istante sulla soglia di Vienna, un incidente arresti ancora una volta il conte Zeppelin, ma alle 13 e tre quarti i segnali appostati sull'alta torre gotica del vecchio duomo di Santo Stefano annunziano che il Saxsen è in vista. Pochi istanti dopo tutti possono vederlo, quale bianco siluro argenteo che ha varcato il cerchio verde delle colline che chiudono Vienna, sui tetti della città. Il dirigibile vola a 100 metri di altezza, cosicchè si possono vedere bene i suoi piloti e le sue bandiere frementi e le grandi lettere rosse del suo nome, che ha impresso sul fianco.

Il traffico cittadino si arresta; per un attimo tutta questa enorme città di due milioni di anime vive in silenzio e tende verso il cielo. Non vi fu forse mai più solenne apoteosi a pilota dell'aria.

Sul castello dell'Imperatore

Dalla navicella del Saxsen si agitano delle bandiere bianche; dalle strade, dalle case, dai campanili, si risponde urlando e agitando fazzoletti e cappelli. Il Saxsen fila rapidamente sulla città e si dirige verso Schoenbrunn, il Palazzo dell'Imperatore. A quest'ora, l'Imperatore Francesco Giuseppe, con l'uniforme di generale, compare alla grande balconata di Schoenbrunn, che è stata decorata con tappeti di velluto rosso. Egli è accompagnato dal grande cerimoniere di Corte, Principe di Montenovo.

La folla che gremisce la piazza erompe in una fragorosa ovazione. Proprio in questo momento dalla navicella del Saxsen sventola una grande bandiera gialla e nera, che il vento agita impetuosamente. Grevi, grandi nubi oscure corrono contro il sole; il momento è solenne: il più vecchio pilota dell'aria saluta nel suo regno il più vecchio Imperatore dell'Europa levato fra il suo popolo.

Il Saxsen ha rallentato di velocità; gira lentamente manovrando perfettamente attorno al Castello. Poi, dopo aver lanciato un ultimo saluto a cui l'Imperatore risponde sorridendo e portando la mano alla visiera del berretto, decisamente volge il timone verso il campo di Aspern, dove dovrà scendere. Attraversa così nuovamente tutta Vienna.

L'atterramento

Alle 2,38 il dirigibile è al campo di atterramento. La cavalleria tiene sgombrato un larghissimo quadrato. Duecento uomini del reggimento ferrovieri vengono lanciati all'inseguimento delle corde che il Saxsen lascia cadere. L'opera non è facile, poichè il vento impetuoso e l'uragano imminente avversano la manovra e tentano trascinare ancora innanzi il dirigibile, ma Zeppelin vince ed il pallone scende calmo a terra.

La folla lo saluta da lontano, con crescente entusiasmo, ma non può avvicinarsi. Solo un piccolo Stato maggiore di ufficiali può rendere gli onori al vecchio conte Zeppelin. La cerimonia, che ha un carattere eminentemente militare, è rapida e semplice. Il colonnello Terlain saluta militarmente e domanda al conte Zeppelin di dare gli ordini necessari. Il conte si affaccia fra le corde del suo dirigibile nella sua divisa azzurra con berretto bianco e dice forte:

— Non ho da ordinare nulla, non desidero nulla; tutto è stato preparato meravigliosamente bene. Io non ho altro che da ringraziare.

Il pilota è di umore allegro. Il tenente Uzlat, che presta servizio d'onore, offre ancora i suoi servigi, ed allora il conte Zeppelin esclama:

— Vi prego, datemi solo due mani perchè possa scendere.

L'ufficiale tende le braccia e subito dopo il conte Zeppelin salta leggiero a terra, salutato da un nuovo applauso fragoroso della folla lontana.

Il messaggio imperiale

Egli è subito condotto nel gruppo degli Arciduchi, che l'aspettano in mezzo ad un piccolo gruppo di altri signori. Si notano l'arciduca Eugenio, l'arciduchessa Maria Giuseppe e Maria Teresa, Don Miguel di Braganza ed il principe Eugenio di Borbone. L'arciduca Eugenio, quasi in un abbraccio, stringe calorosamente la mano al vecchio Zeppelin. In questo momento, un messo porta un radiotelegramma spedito da Schoenbrunn: è il saluto dell'Imperatore:

«Mi rallegro di aver veduto da lontano il dirigibile. Domando se Vostra Eccellenza ha fatto buon viaggio. Sarò lieto di riceverti domani a Schoenbrunn.

Adesso ci sono le cerimonie, le presentazioni, le strette di mano, le congratulazioni, i discorsi. Nel padiglione del Club aeronautico, dove sono radunate tutte le personalità del mondo aeronautico austriaco, il sindaco saluta il pilota. Dopo, una lunga fila di automobili s'avvia verso Vienna. I giornalisti tentano di assalire il conte Zeppelin, tutto acceso in viso e bruciato dal sole, ma egli sorride e si schermisce:

— Nessuna intervista! — egli grida. — Che vi ho da dire? Tutto è andato bene, non c'è null'altro...

Ed il conte Zeppelin, alle 4.15, in una automobile di Corte, discende all'Hôtel Imperiale, dove gli era stato, per ordine dell'Imperatore, preparato un appartamento speciale. Il conte Zeppelin porta ancora la sua divisa azzurra con berretto bianco. Appena scesa dall'automobile, la sua prima domanda è per un bagno.

Il convegno di Kiel

Di San Giuliano accompagnerà il Re

Anche l'Arciduca d'Austria visiterà il Kaiser a Kiel?

Berlino, 9, notte.

Il nostro Re si incontrerà col Kaiser a Kiel ed avrà opportuna l'occasione per congratularsi con lui del suo giubileo. Da fonte bene informata, apprendo che assisterà all'incontro anche il nostro Ambasciatore a Berlino, Bollati, il quale andrà ad incontrare Re Vittorio Emanuele fino al confine e lo seguirà fino a Kiel. Parteciperà pure all'intervista col Kaiser il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. In quanto ai Ministri tedeschi, non è ancora fissato se si troverà presente all'incontro il Cancelliere Bethmann Hollweg o il Ministro degli Esteri Von Jagow, od entrambi.

Anche l'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe manifestato il desiderio di congratularsi con l'Imperatore per il suo giubileo. In questi giorni, infatti, venne assicurato che egli sarebbe venuto a Berlino appunto in occasione del giubileo. Ma la notizia non parve verosimile e pare invece che egli si incontrerà pure a Kiel con il Kaiser, ma è escluso che l'incontro avvenga contemporaneamente al Re d'Italia.

Il nuovo ambasciatore del Giappone a Londra

Londra, 9, notte.

E' giunto iersera il conte Inouye, nuovo Ambasciatore giapponese presso la Corte di Londra. Egli ha dichiarato alla *Reuter* che mai come oggi furono cordiali i rapporti fra Inghilterra e Giappone, la cui alleanza rappresenta la garanzia più efficace per la pace nell'Estremo Oriente.

Le suffragette esaltano il sacrificio di miss Dawison

e fanno un nuovo danno per 950 mila lire

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Finalmente le suffragette posseggono una martire. Esse sono in visibilio e recano chiaramente i segni di lutto al braccio per la morte di miss Dawison, la sciagurata perturbatrice del Derby, spirata la notte scorsa.

Grandi esequie - Il telegramma al Re

La tragica fine della fanatica venne annunciata ufficialmente quest'oggi in un grande comizio di militanti tenuto al Padillion. Fra gli applausi venne pure notificato il programma dei funerali che si preparano all'olocausto della causa. Sabato mattina, la salma di miss Dawison giungerà a Londra e le suffragette si recheranno ad incontrarla alla stazione di Vittoria. Di qui, marceranno in corteo al quartiere della Unione Sociale Politica delle donne. In Kings' Way, dove sarà tenuto un servizio funebre celebrato da un prelato che è un noto paladino del voto per le donne. Terminate le esequie, si formerà a Kings' Way una nuova processione che accompagnerà il feretro alla stazione di King Kross.

Durante il comizio di oggi sono state fatte sottoscrizioni per le spese dei funerali. Vennero promesse somme varianti da 125 a 3 franchi. Sei signore si sono offerte per pagare la banda musicale che non costerà meno di 300 lire. Sei suffragette hanno poi inviato a Re Giorgio un telegramma che fu letto al Comizio. Il telegramma è così concepito:

«*A S. M. il Re, palazzo di Buckingam.* - Essendo falliti tutti i metodi costituzionali per avvicinare il Re, miss Dawison ha dato la propria vita per richiamare l'attenzione di S. Maestà il Re alle domande appassionate delle donne. Noi preghiamo il nostro Re di una seria attenzione a questo appello della femminilità!»

La colpa è del Governo... - Il grande incendio

Venne pure letto un messaggio inviato dalla signora Pankhurst, la quale si trova degente all'ospedale. Il messaggio afferma che il mondo vibra di emozione e di ammirazione per lo splendido eroismo di miss Dawison, la quale è riuscita a richiamare l'attenzione sul suo nome e sulla lotta per l'emancipazione della donna. Anche la signorina Christabell Pankhurst ha inviato nel pomeriggio un telegramma alle comizianti. La battagliera miss Christabell incolpa il Governo della morte di miss Dawison e prosegue: «Ella è morta gloriosamente e la sua lunga carriera di devozione al movimento è terminata in un sacrificio supremo.» Le militanti, inoltre, non hanno lasciato passare la prima commemorazione della defunta senza incendiare, presso Empson Court, una gigantesca tribuna dell'Ippodromo di Hurst Parc. La tribuna comprendeva anche un gran palco reale che andò tutto in cenere, provocando così un danno di 250 mila lire. Una grande quantità di manifestini e di opuscoli suffragisti vennero trovati sul posto.

La spedizione artica canadese

(Servizio speciale della Stampa)

Victoria (Columbia inglese), 9, notte.

Vilhialman Stefanson, capo della spedizione artica canadese, è arrivato qui ieri ed ha proceduto immediatamente per Esquimalt, ove si trova ancorato il *Karluk*, una vecchia baleniera che trasporterà la spedizione più al nord che i ghiacci permettano. Lo Stefanson spera di poter salpare giovedì prossimo ed ha la più gran fiducia nel capitano Bartlett, ex comandante del *Roosewelt* di Peary, che ora comanda il *Karluk*. La baleniera si dirigerà verso il porto di Nome, che spera di raggiungere in venti giorni. Il 20 luglio il *Karluk* salperà per l'Artico. A Nome si imbarcheranno cani ed esquimesi, che serviranno di guida.

Si trovano qui tutti i 14 scienziati che prenderanno parte alla spedizione e che faranno indagini geologiche, zoologiche, botaniche, antropologiche, meteorologiche, magnetiche, durante i 4 anni che la spedizione rimarrà nell'Artico. La spedizione sarà divisa in due: il capitano Stefanson comanderà quella che procederà in direzione nord, mentre il dott. Anderson comanderà quella che procederà verso sud-est, lungo la terra di Victoria. I membri della seconda squadra saranno trasbordati dal *Karluk* sul vapore *Teddy Bear* e stabiliranno la propria base di operazione nella terra di Victoria. Il loro intento principale sarà di studiar meglio le tribù esquimesi che Stefanson scoperse l'anno scorso, per vedere in che differiscano dalle tribù esquimesi ordinarie. Questa squadra studierà anche la geologia economica del paese, giacchè la terra di Victoria si ritiene molto ricca di rame. Due scienziati, che fecero parte della spedizione antartica Shackleton, accompagneranno il dott. Anderson.

(*Daily Chronicle*)

La Delegazione torinese a Varsavia

Varsavia, 9, notte.

E' giunta la delegazione dei consiglieri comunali degli industriali torinesi: essa fu salutata alla stazione dal Comitato di ricevimento, composto di commercianti ed industriali.

Gli ospiti torinesi visitarono Enrico Sienkievicz e altre personalità; quindi, in Municipio fu loro offerta una colazione; fecero quindi una passeggiata in automobile in città e nei dintorni. Il pranzo fu loro offerto da Rothward, membro del Consiglio dell'impero.

Notizie da Pietroburgo annunciano che la Camera di Commercio italo-russa, il Municipio e numerose Associazioni, preparano solenni ricevimenti.

Treno diretto che investe un merci

alla stazione di Torre Annunziata

Quindici feriti

Napoli, 9, notte.

Alle ore 20 il treno diretto numero 109, che era partito da Napoli, entrando nella stazione di Torre Annunziata (Centrale), investì un treno merci in manovra. Vi sono moltissimi feriti; alcuni dei quali molto gravemente. Fra i feriti vi sono il sottotenente del 2.o reggimento artiglieria da fortezza, Giuseppe Comitini, ed il capo-treno dell'ambulante postale. Venne subito organizzata l'opera di soccorso.

I particolari

Torre Annunziata, 9, notte.

Un gravissimo disastro ferroviario si è avuto a deplorare alla nostra stazione centrale, alle 20,18. Il diretto 109, che parte da Napoli alle 19,50 per Reggio Calabria, giungeva a grande velocità alla stazione, mentre sullo stesso binario stava manovrando un treno merci, sicchè la locomotiva del diretto investiva il vagone di coda del merci. L'urto è stato violentissimo.

Vi sono una quindicina di viaggiatori feriti, di cui tre piuttosto gravemente. Due feriti sono stati trasportati nell'ospedale civico, gli altri, dopo aver ricevuto le prime cure dai medici locali, con un treno di soccorso sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini a Napoli.

Per il momento non sono state accertate le responsabilità; però, secondo la versione del capo stazione, la colpa sarebbe stata del macchinista Carmonelli, che non si sarebbe accorto in tempo che il disco era chiuso. Intanto, si deplora che si facesse manovrare un treno merci sul binario pochi minuti prima che dovesse giungere il diretto. Il fuochista è lattiante. Sono accorse sul posto le autorità e si procederà immediatamente ad una inchiesta.

Si deve inoltre deplorare un'altra disgrazia. Un giovinetto, tale Rassi, che imprudentemente si era avvicinato ad un filo della corrente elettrica presso la stazione, al contatto rimase fulminato.

La "Democratica,, di Milano riconferma la sua stima all'on. R. Luzzatto

Milano, 9, notte.

Si è riunita stasera, in numerosissima assemblea, l'Associazione democratica lombarda per discutere un lungo ordine del giorno, del quale il numero più importante erano le dimissioni del suo presidente, on. Riccardo Luzzatto. Presiedeva l'assemblea Cesare Goldmann. Il segretario ha letto una lunga lettera di dimissioni dell'on. Riccardo Luzzatto. La lettera, dopo aver richiamato le conclusioni della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia e gli ordini del giorno presentati alla chiusura della prima discussione alla Camera, così continua:

«Come vedete, in nessuno degli ordini del giorno in cui si prendevano in esame le singole responsabilità si accettava a mio riguardo la formula, sebbene non grave, della Commissione, ma si diceva in sostanza che sarebbe stato meglio che io non mi fossi ingerito della transazione e se uno di questi ordini del giorno fosse stato votato, allora avrei potuto anche accontentarmi, ricordando che del senno di poi sono piene le fosse ed anche che le trattative, che io feci, non furono segrete (come dice l'ordine del giorno Berenini), ma pubbliche, e finora fu sempre lecito difendere, anche contro lo Stato, interessi privati, se si crede che rappresentino la soddisfazione di diritti, e molto più deve essere lecito procurare di transigere. Infine, quando fui chiamato a patrocinare gli interessi della ditta, che aveva somministrato i marmi di Reszato, non potevo sapere che un'altra ditta, che era forzatamente ad essa consociata, domandasse troppo. La Camera, per altri motivi politici che, già lo dissi, a mio parere si possono discutere, ha creduto all'ultimo di non dover votare singolarmente le conclusioni della Commissione, ma con un voto unico approvarle. In complesso (è inutile dissimularlo) una simile votazione fa sì che nella mente del pubblico possano confondersi certe responsabilità politiche (come quella che mi riguarda) con responsabilità di altro genere, morali e persino penali. Tale essendo la situazione, essendo cioè possibili gli equivoci, io non posso rimanere alla rappresentanza della Democratica, ma tra voi, oltre che amici politici sono anche amici personali, ed è facile anzi prevedere che qualcuno sia spinto dalla voce del cuore e dalla voce della coscienza a dire parole su queste mie dimissioni: non lo faccia. La politica ha le sue esigenze e l'esigenza politica vi obbliga in questo momento di accettare in silenzio le mie dimissioni. Per rendermi certo che così sarà, per rendermi certo che obbedirete alle esigenze politiche, vi dico due frasi che potranno sembrare crude, ma che formulo appunto perchè con la loro crudezza vi obblighino al silenzio:

«1.o) Siamo prossimi alle elezioni politiche: coloro che saranno i vostri candidati di fronte ai comizi e specialmente quelli di Milano possono temere di essere nel loro valore sminuiti se presentati da una Associazione, a capo della quale è un uomo che, oltre a non poter vantare pregi pari a loro, può essere dai giornali dei partigiani avversari attaccato.

«2.o) Nell'occasione della guerra della Libia la democrazia si è scissa; io mi posi risolutamente tra coloro che approvarono l'impresa (l'approvai non appena se ne ebbe sentore e prima ancora che fosse deliberata). La mia opinione prevalse nella nostra assemblea, ma non senza contrasti. Ebbene, di questa mia azione, che impedì che a Milano si potesse delineare una triste situazione, mi sento lieto quanto di avere, nei miei giovani anni, combattuto fra le prime file garibaldine per la Patria; ma ciò non mi toglie la visione delle conseguenze momentanee del fatto per i partiti democratici. Il ricordo della mia azione, a proposito della guerra libica, finchè io rimango a capo della Democratica rende impossibile la fusione dei partiti popolari. Potranno i partiti nelle elezioni, per opportunità, porre nel dimenticatoio quell'impresa, ma non quegli che la difese a viso aperto. Io non voglio che si possa far ricadere su di me la responsabilità di divisioni e di eventuali insuccessi nelle elezioni. Ho il diritto di non volerlo. Ho speso cinquantadue anni di vita per combattere con abnegazione in pro' della causa democratica.

«Non posso tollerare, nemmeno per un secondo, l'idea che si possa dubitare che io abbia concorso a tarpare le ali alla democrazia. Siamo forti e concordi: questo è il mio augurio ed il mio saluto.

«*Riccardo Luzzatto*».

La lettura della lettera è accolta in silenzio. Aperta la discussione, il signor Liebermann presenta un ordine del giorno, il quale suona così: «L'assemblea della Democratica, senza entrare a discutere le conclusioni della Commissione d'inchiesta ed il voto del Parlamento italiano, mentre riconferma a Riccardo Luzzatto tutto il proprio affetto, la propria stima, dà mandato alla Presidenza di portare all'illustre milite della democrazia il saluto reverente e l'espressione inalterata della riconoscenza per l'opera generosa compiuta quale presidente dell'Associazione».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Un passo delle Potenze a Sofia e a Belgrado per la smobilitazione

Sofia, 9, notte.

Parecchi Ministri plenipotenziari di grandi Potenze ricevettero istruzioni di fare di concerto coi loro colleghi, passi presso il Governo bulgaro allo scopo di indurlo alla smobilitazione. Un passo analogo si prepara a Belgrado. D'altra parte nei circoli parlamentari appartenenti alla maggioranza si considera imminente l'intervento particolarmente energico della Russia nel medesimo senso. Si dice che la risposta bulgara all'ultima Nota serba è stata rimessa oggi: in essa si dichiara l'impossibilità pel Governo bulgaro di rinunziare ai benefici della convenzione 1912. (*Ag. Stefani*)

Il nuovo istituto di credito per la Cooperazione

Roma, 9, notte.

Oggi nel Gabinetto del ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti, è stata firmata la convenzione per la costituzione di un Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Lo scopo dell'istituto è di facilitare il credito alle istituzioni cooperative di qualsiasi specie e ai consorzi di cooperative. L'istituto si è costituito con un capitale iniziale di 7.750.000 lire. Alla formazione di esso hanno contribuito: la Cassa nazionale di previdenza per due milioni, la Banca d'Italia e l'Istituto di credito per le Cooperative di Milano per un milione ciascuno, le Casse di risparmio di Milano, Torino, Firenze e Verona, per lire 500.000, la Cassa di risparmio di Genova per lire 300 mila, la Cassa di risparmio di Roma per lire 250.000, la Cassa V. E. di Palermo, quella di Bologna e di Venezia, il monte dei Paschi di Siena per lire 200.000 ciascuna, le Casse di risparmio di Modena, Padova, Ferrara, Cosenza per lire 100.000 ciascuna. I contributi delle Casse di risparmio di Milano e di Roma sono a fondo perduto. Il primo Consiglio di amministrazione è risultato così composto, per la nomina dei rappresentanti degli Istituti: Dallatorre dott. Luigi, on. Ferrero di Cambiano, Dr. Cesare Grigolatti, comm. avv. Gianni, Introna prof. cav. Nicolò, Marielli nob. cav. avv. Nicolò, on. Nava avv. Ottorino, Novella comm. Rodolfo, Silvani comm. avv. Enrico, bar. Varvaro comm. Edoardo. Il collegio dei sindaci è stato così parzialmente costituito: Giani cav. uff. avv. Mario, on. Miari conte ing. Giacomo, on. Marazzi Emilio, sindaci effettivi; De Angelis comm. Tommaso, Fortini comm. Italo, sindaci supplenti. Il nuovo Istituto comincerà a funzionare tosto che con regio decreto avrà ottenuto l'erezione in ente morale.

Le deliberazioni degli esercenti di Asti

Asti, 9, notte.

Stasera, alla sede della Federazione commerciale-industriale, ha avuto luogo l'annunciata assemblea degli esercenti soggetti alla tassa di minuta vendita entro e fuori la cinta daziaria. L'assemblea numerosa, si è svolta senza incidenti degni di nota. Presiedeva il cav. Gamba, presidente della Federazione. Venne data comunicazione della risposta del sindaco alle note proposte avanzate dagli interessati a mezzo della Federazione. Dopo ampia discussione, i presenti votarono un lungo ordine del giorno col quale si delibera: 1.o di sottoscrivere due domande separate di abbonamento collettivo basato sul consumo reale presuntivo, tenuto calcolo anche dell'aumento di tariffa per gli esercenti del forese; 2.o obbligarsi a non accettare abbonamenti individuali se non previa deliberazione della maggioranza dei sottoscritti nelle singole domande collettive; 3.o di confermare il mandato alla presidenza della Federazione ed alle due Commissioni di esercenti, sia di quelli entro cinta, sia di quelli del forese, pure indicati nelle speciali domande di abbonamento, affinchè ottengano una dilazione per la presentazione delle dichiarazioni, essendo la proroga scadente il 10 giugno e mancando il tempo per ottemperarvi e facile le pratiche necessarie per ottenere un equo abbonamento soltanto nella sola misura dovuta.

ULTIME DI CRONACA

Due sentinelle nel maschio della Cittadella

sparano contro 4 sconosciuti

Un ferito

Poco prima delle due della scorsa notte due colpi d'arma da fuoco rintronavano in via Amedeo Avogadro presso il Maschio della Cittadella. Due sentinelle avevano sparato contro alcuni giovinastri penetrati nel giardino con l'evidente scopo di compiere un'impresa delittuosa.

Data l'ora assai tarda non fu possibile ricostruire esattamente i fatti, ma le prime indagini da noi stessi iniziate ci hanno portato alle seguenti risultanze:

Un soldato del 93.o reggimento fanteria, che stava affacciato ad uno dei finestroni della Caserma Pietro Micca, aveva notato che quattro individui, in attitudine sospetta, dopo aver scavalcato la cancellata, che cinge il giardino della Cittadella, erano penetrati nell'interno, appostandosi cautamente dietro le piante. Nello stesso momento una delle sentinelle, il soldato Serrighetti, dava l'allarme. Per un momento nessuno rispose; ma avanzando la sentinella di qualche passo, in unione all'altro compagno, un movimento concitato tra i fitti arbusti le fece avvertire che realmente qualcuno vi si nascondeva.

Ad un nuovo e più risoluto: «Chi va là!», i quattro individui si davano alla fuga, arrampicandosi sui ferri della cancellata e tentando così di scavalcarla.

Fu allora che le due sentinelle spararono ciascuna un colpo di moschetto.

Si udì un piccolo grido ed un tonfo sul marciapiede della via Amedeo Avogadro. Intanto però i quattro sconosciuti erano riusciti a saltare le sbarre; anche quello di loro che era caduto si alzò di scatto, prendendo con gli altri la direzione di via Cernaia e tentando di scomparire nella via Assarotti.

Ma dalla caserma Pietro Micca era uscito un maresciallo ed alcuni soldati armati di fucile e questi, riuscì a scorgere i fuggiaschi mentre attraversavano la via Cernaia. Il rincorsero. Tutto questo trambusto aveva messo in allarme quanti in quell'ora passavano in quei paraggi ed anche la guardia notturna Giuseppe D'Imprimio, che in quell'ora esercitava la sua sorveglianza appunto in via Assarotti.

Il bravo agente, avendo compreso trattarsi di malviventi che fuggivano, si parò loro incontro dopo aver sparato in aria due colpi di rivoltella.

Il suo atto coraggioso non doveva riuscire vano, perchè uno di essi cadeva nelle sue mani, che lo trattenevano e lo afferravano, per non più lasciarlo.

Intanto erano giunti i soldati. L'arrestato venne condotto nella vicina caserma Pietro Micca. Egli dichiarò di chiamarsi Veisi Giovanni, abitante in via Ivrea, N. 2.

Egli diede pure il nome degli altri tre suoi compagni, i quali sono certi: Testa, di anni 24, pure di Torino; Albano, di Bologna, e Maresca, detto «Vespignani», parrucchiere, in Borgo San Donato.

Il Veisi aggiunse che, correndo, il Testa gli aveva detto di essere rimasto ferito ad una coscia.

Naturalmente, l'arrestato protesta di aver voluto compiere una impresa criminosa, e spiega la sua presenza e quella dei suoi compagni nel giardino della Cittadella, ad un puro caso!...

Si fanno ricerche per rintracciare gli altri fuggiaschi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) [illegible] corso medio legale 99 85.

Id. fine corrente 99 92 1/2, 99 90, 99 87 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 45.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 45.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 20 a 100) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 45, lettera 102 55.
Svizzera 5: denaro 102 20, lettera 102 30.
Germania 6: denaro 126 675, lettera 126 675.
Londra 4 50: denaro 25 66, lettera 25 66.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1441, 1440 50, 1440.
- Banca Commerciale 850 50, 850, 849 50, 849, 848 50.
- Credito Italiano 540.
- Ferrovie Meridionali 573 (nominali).
- Ferrovie Mediterranee 326, 325 50, 325.
- Concimi Vicenza 113.
- Fiat 133 50, 133 75, 133 25, 133, 132 50, 132 75.

Esorditi sostenuti, si ebbe in seguito qualche offerta, che, per la scarsità di affari, influì sensibilmente sulla quota, che chiuse alquanto pesante.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 giugno — Ore 18.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 92 1/2, 99 90, 99 87 1/2.
- 3 50 contanti (corso medio) 99 85.
- 3 50 id. (1902) id. 99 45.

Azioni Banca Italia 1441 50, 1441, 1440 50, 1440.
- Banca Commerciale 851, 850 50, 850, 849 50, 849, 848 75.
- Credito Italiano 540.
- Banco Roma 104 25, 104.
- Ferrovie Mediterranee 326, 325 50.
- Fiat 133 50, 133 25, 133, 132.
- Concimi 113.
- Italiana Gas 328.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 giugno — Ore 18.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 90, 99 725, 99 75, 99 90.

Azioni Banca d'Italia 1435, 1434 1/2, 1436 1/2, 1434 1/2.
- Banca Commerciale 844, 844 1/4, 844, 843, 842 1/2, 843 1/2.
- Meridionali 574, 573, 573 1/2.
- Mediterranee 323, 323 1/2.
- Fiat 132, 131 3/4.
- Marconi 87.

Sui prezzi deboli di Genova e Milano il nostro mercato fu improntato a pesantezza, che si accentuò notevolmente dopo i primi corsi. Verso chiusura sensibilmente migliori.

Prezzi nominali 9 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 —
» » » Romane	330 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	350 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	330 —
» » » 5 0/0	500 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Brà 3 0/0	500 —
» » Ivrea-Cantal.-Castag.-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis.) 1879 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1882 »	— —
» » » C 2.a » 1882 »	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		4 1/2 Tramvie Torinesi	480 —
Agro Veronese	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	—
Ferrovie Meridion.	330 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	301 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	330 50	» Comm. Italiana	— —
» » » B	330 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	480 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	480 —	Banca della Liguria	— —
Soc. Elettr. Savona	480 —	Banca di Torino az.	— —
Napoli, imprese elet.	478 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Carb. dividido Roma	480 —	**Elettricità**	
Frat. Prov. di Lacca	490 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	—
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	485 —	» Consum. Gas-luce	305 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Elett. Alta Italia	270 —
Banca d'Italia 3 75	480 —	» Forze idr. Moncen.	101 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Officine Savigliano	119 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Ferriere (già Vandel)	257 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460 —	Fonderia Nebiolo e C.	235 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	— —	Cotoniere antem. ufficiale	23 —
» » Second. Sarde	277 —	Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
» » Biellese	400 —	Pirell. anton. S.P.A.	35 —
» » Mantova-Modena	700 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	300 —	Acqua potab. Torino	480 50
» » Pinerolo (1. em.)	400 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » » (2. em.)	380 —	Alfredanica Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	—	Dominiche Ferraresi	300 —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	— —
» Torinese Tranvie		**Industrie varie**	
» Ferr. econom.	308 —	Soc. Cartiera Ital.	1120 —
		» Cartiere Meridion.	414 —
		» Manif. lane Borgos.	240 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 80 — Id. fine mese 99 90.

Mediterranee 325 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 850 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 430 50 — Raffineria Zuccheri 379 — Beni Stabili 323 — Azioni Costruzioni Venete 135 50 — Società Edison 561 — Savona 311 — Elba 182 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 230 50 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 577 50 — Breda 330 50 — Metallurgica 138 — Ferriere 136 50 — Concimi Chimici 113 — Vizzola 918 — Distillerie 77 — Carburo 719 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 247 50 — Breda 331 — Italo-Americana 107 50 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 85 50.

Cambi: su Berlino 126 60 — Parigi 100 50 — Londra 25 37 — Svizzera 100 90 1/2 — Vienna 107 10.

* *

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 75 1/2 — Id. fine mese 99 87 1/2 — Id. 1902 contanti 99 50 — Id. fine mese 99 60.

Ferrovie Mediterranee 321 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 845 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 443 — Raffineria Zuccheri 378 50 — Beni Stabili 287 50 — Azioni Costruzioni Venete 134 50 — Acciaierie Terni 1675 — Compagnia Edison 560 — Savona 308 — Elba 179 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 241 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18.15:

Rendita 99 87, 99 80 — Banca 1441, 1438, 1436 50 — Comit 849, 846, 844 — Credito 549, 546 — Bancaria 99 25 — Meridionali 576, 575 — Mittel 324 50, 323 50 — Rubattino 444, 446 — Raffineria 380, 379 — Industria 313, 312 — Eridania 803, 798, 796 — Terni 1586, 1573 — Armstrong 290, 287 50 — Elba 182, 180 — Savona 310, 308 50 — Molini 347, 345 — Semolerie 302, 301 — Ferriere 138 — Marconi 86, 86 — Acquedotto Pugliese 568, 563 — Itala 68 — Voltri 237.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 77, 99 50.

Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 50 — Meridionali 576 — Mediterranee 324 — Navigazione Generale 446 — Tramways 878 — Elba 180 — Ansaldo 268 — Ferriere Italiane 139 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 115 — Antimonio 48 50 — Montecatini 186 — Lignite 22 — Gas 1118 — Condotte d'Acqua 676 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 292 — Impresa Fondiaria 107 50 — Carburo 719 — Kerka 473 — Forni Elettrici 53 — Concimi 151 — Azoto 122 — Soda 72 50 — Estrattive 45 — Monterotondo 84 — Molini Pantanella 116 50 — Fondi Rustici 142 — Risanamento 69 — Eridania 797 — Terni 1575.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	9	9		7	9
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	100 40	— —
Id. 3 0/0 perp.	85 35	84 77	Credito fond.	— —	831 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5430	5400
Rend. ital.	97 35	97 10	Lotti Turchi	— —	197 50
Camb. Londra	25 22 1/2	25 22 0	Ferr. Merid.	561 —	560 —
Cons. ingl. 2 3/4	73 1/2	73 1/2	Rend. Russa	72 70	72 —
Obbl. Lomb.	283 —	282 —	R. prest. russo	102 80	102 10
Cambio Italia	97 1/2	97 1/4	R. Russa 1909	90 50	90 70
Turco nuovo	86 40	86 38	R. portoghese	64 60	— —
Banca Parigi	1744 —	1705 —	R. di Francia	4775	4785
Tunisino	413 50	409 50	Camb. Madrid	108 50	108 50
Egiziano 4 0/0	97 75	97 75	R. Commerc.	831 —	— —
R. ungh. 4 0/0	86 25	86 20	R. Serbo 4 0/0	81 —	80 80
R. spagn. est.	89 97	89 10	R. Bulg. 1906	450 —	450 —
Banca Ottom.	648 —	643 —	Ferrovi Pomb.	114 —	112 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1612	1642
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	580 —	572 —
Roma e Londra	— —	88 —	Thomson	770 —	775 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	167 —	164 —
Id. rendimento	79 25	79 10	De Beers	535 —	540 —
Id. 4 0/0	78 25	78 —	Chartered	25 50	— —
Credit Lyonnais	1643	1610	Ferreyra	— —	— —
Andaluse	343 —	337 —	Rudfontein	80 —	34 75
Nord Espagne	477 —	473 —	Rondeport	— —	— —
Saragozza	467 —	460 —	Goldfields	— —	— —
Rio Tinto	1897	1811	Sedula	36 —	35 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	9	7		9	7
Camb. Londra	— —	20 21	Obbl. di Rosm.	— —	— —
Camb. Parigi	— —	80 65	Ferr. Meridion.	113 67	— —
Cambio Italia	— —	79 80	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	185 75	186 37	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 70	214 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 87	242 50
Cons. pruss.	85 20	85 40	Diskonto	180 37	181 —
Rend. Turca	86 10	86 10	Bochumer	209 75	210 50
Obbl. Ferr. It.	84 10	84 —	Gelsenkirchen	175 37	177 62
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	9	9		9	9
Cred. Austr.	620 75	634 50	Lire it. (carta)	93 25	93 25
Lombarde	131 75	134 25	R. Austr. (arg.)	59 16	82 20
B. ang.-Austr.	330 50	334 75	Id. (carta)	82 20	82 20
Austriache	716 —	717 —	Union Bank	583 50	589 50
R. Austrungar.	3071	—	R. Austr. a oro	103 20	104 14
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	81 15	81 70
Argento Banc.	108 —	109 —	Id. 3 1/2 0/0	72 70	73 —
Cambio Parigi	95 47	95 63	R. Paesi Bassi	509 —	510 50
Id. Londra	24 18	24 12			

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato del bestiame

Dal 2 all'8 giugno 1913

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 459 — Vitelli 1180 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze bi — Tori 21 — Vacche 16 — Suini 46 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1733.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, romagnoli, francesi.

Suini nostrali, romagnoli.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 11,— — Vitelli da 11,50 a 9,— — Buoi e manzi da 9,50 a 7,50 — Tori da 6,50 a 4,50 — Moggie e manze, torelli da 7,75 a 5,75 — Vacche e soriane in genere da 7,— a 5,— — Suini da 14,— a 13,— — Montoni, pecore e capre da 6,— a 5,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 12,— — Vitelli 10,25 — Buoi 8,50 — Tori 5,— — Moggie 6,75 — Soriani 6,— — Maiali 13,50 — Montoni 6,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 141 — Vitelli 1163 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 16 — Moggie e manze 14 — Tori 28 — Vacche 90 — Bufali — — Suini 300 — Capre — — Montoni e pecore 34 — Agnelli 126 — Capretti 142 — Equini 12 — Totale capi 2567.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio — Buoi e manzi 219 — Tori 71 — Vacche 139 — Torelli e Moggie 99 — Sanati 2175 — Vitelli 4809 — Bufali — — Suini 1160 — Montoni, capre e pecore 204 — Agnelli e capretti 6727 — Equini 56 — Totale capi 16.813.

Nel mese di maggio 1912 si macellarono capi 15.481.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio — Sanati 9 — Vitelli 75 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 0 — Ovini 22 — Equini — — Totale capi 118.

Nel mese di maggio 1912 si macellarono capi 156.

Mercato serico di Torino

La settimana scorsa cambiamenti nella situazione del mercato serico. Poche domande e perciò affari calmi, ma prezzi sempre sostenuti.

Le rimanenze sono quasi nulle, specialmente quelle in greggia, sia per disbito che per l'esportazione.

L'andamento della campagna bacologica è ottimo, come al solito, al Giappone ed in China, buono altrove e cioè nel Levante ed in Italia. Per quanto riguarda più specialmente il Piemonte, le notizie sono piuttosto contraddittorie. La nascita al seme è stata abbondante, ma in seguito alla ritardata vegetazione della foglia gelsi, diverse coltivazioni di bachi furono necessariamente ridotte; cosicchè, i pronostici attuali non sono soltanto prematuri, ma fantastici ed inutili.

I bachi sono dalla 2.a alla 4.a età, secondo le regioni; ora la foglia è bella e non manca, il tempo è favorevole e non si conoscono finora lagnanze di alcun genere.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 9 giugno 1913.

Organzino	Colli 7	Cgr.	705,64
Trama	»	»	—
Greggia	» 11	»	919,43
Lana	» 3	»	846,30
Articoli diversi	»	»	—
	Totale Colli 21	Cgr.	2478,30
Sete pesate	3	»	117,72
Lane pesate	»	»	—
	Totale Colli 24	Cgr.	2596,57
Colli entrati nel mese a tutto oggi.			
Stagionati	N. 140	Cgr.	17095,20
Pesati	» 4	»	122,30

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 16,—.

Buenos Aires, 6 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,50.

Londra, 6 — Argento pence 27 9/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 6 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino — Il 6 giugno, d'ufficio venne dichiarato il fallimento di Olivetto Silvio, negoziante commestibili, in Torino, via Assola, 4; giudice delegato Baldi avvocato Cesare; curatore provvisorio Cerini ragioniere Eugenio; prima adunanza 25 giugno; verifica crediti 20 luglio, ore 15.

— Riaperta la procedura del fallimento, per risoluzione di concordato, di Mosino Stefano, impresario capo-mastro, in Torino, richiamato in ufficio il curatore avv. Solaroli Cleto, e nominato giudice delegato il cav. Borello Cesare; prima adunanza 30 giugno; verifica crediti 18 luglio, ore 15.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Gunnarsia Rita, negoziante commestibili, in Torino, via Principi d'Acaja, 59. Rimessa procedura al Pretore del II Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avvocato [illegible] Francesco; attivo denunciato L. 300; passivo denunciato L. [illegible] 75.

— Spinelo dottor Pietro, laboratorio chimico, in Torino, corso Oporto, 18 bis: andata deserta la prima adunanza; curatore definitivo confermato il provvisorio avv. Castelli Paolo; attivo L. 1700 30, passivo lire 5180 15. L'attivo subirà forte diminuzione, mentre il passivo salirà a lire 8000; cause: ingenti spese di impianto, mancata vendita dei prodotti.

— Ravetti Giovanni, oreficeria, Torino, via Lagrange: conchiuso concordato al 71 per cento, pagabile in due rate di tre e sei mesi.

— Dastino Bartolomeo, negoziante mobili, Torino, corso Esposizione, 33: nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Gono Pericle, Torretta Carlo e Concina Guglielmo; confermato curatore l'avvocato Gasta Gaetano; bilancio noto: cause: speculazioni azzardate.

— Arzelmo Biagio, confezioni, pellami, Torino, via Novara, 19: chiuso, per insufficienza di attivo.

— Basotti Vincenzo, fabbricante mobili, in Torino, via San Donato, 34: andata deserta la prima adunanza; confermato curatore il ragioniere Camillo Ghiglione. L'attivo è compendiato in pochi mobili; il passivo è di circa L. 5000; cause finora ignote.

— Bandino Giacomo, negoziante vini: andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avvocato Masino Formis; manca il bilancio; il fallito è irreperibile.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AVVISO. Albergatori, Case pensioni, Villeggianti, per acquistare telerie, lenzuola, federe prezzi incredibili, rivolgetevi liquidazione Ditta A. Finzi, Milano, Madagenda, 11, 3000 lenzuola senza cucitura cotone, a 50, matrimoniali, 17 00: dozzine tele Irlanda, 2 20-2 90.

LIBRI antichi, autografi compransi Libreria Schoner, Maria Vittoria, 17, cortile.

PRESTITI denaro, vetturiere rateale, sconto cambiali, negozianti, privati. — Vincenti, via Robbia, 33, Roma.

VENDONSI agenzie locali stagere, banchi, macchine campioni, bauli d'imballo, ecc. — Corso Siccardi, 13bis.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A giovane buona famiglia, attivo, serio, volonteroso, non più apprendista, offrirebbesi ottima occasione avviarsi seriamente commercio: piazza, viaggio, corrispondenza, cedendosi sicura posizione in importante Ditta, mutuando 3000 fino a gennaio 1914, contro buono interesse. Massime serietà e garanzie. — Scrivere cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA grossista cerca personale pratico vendita, preparazione ordini, disposto versare 10,000 in conto corrente. Referenze bancarie. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazza pratica mercerie. — Rivolgersi Grandolini, via Pietro Micca, 19.

CERCANSI disegnatori pratici materiale mobile ferroviario e tranviario. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, cassetta postale 146, Brescia.

CONIUGI senza prole per custodia Stabilimento e lavoro cercansi. Preferibile meccanico. — Scrivere con referenze D., 100, posta.

CUSTODE stazione, settentrionale, [illegible] pratico polizia sanitaria, serio, [illegible], buona calligrafia, cercasi da importante Casa salute, cauzione contanti 6-10 mila fruttiferi 4 0/0, stipendio 1000, abitazione, illuminazione, riscaldamento, cucina e gas gratuiti. — Rivolgersi avv. Volpi, Sant'Ignazio, 31, Roma.

CERCO commesso cuoco, [illegible] referenze, Bar, — Bernardi, via Rocca, 39.

EX Carabinieri, età non oltre 50, ammogliati, cercansi per guardia notturna. — Istituzione E. Lombardi, [illegible] Dalmazzo, 16.

OPERAIE cucitrici macchina cercansi. — Successori Taberna, Goffredo Casalis, 31 (corso Francia).

PRIMARIO Stabilimento industriale cerca giovane colto, buon corrispondente, dattilografo velocissimo italiano, francese. Preferiscesi chi abbia inoltre cognizioni lingue tedesca, inglese. — Indirizzare offerte, indicando età, posti occupati, pretese, fermo posta numero 10777, Sampierdarena.

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A seria Ditta offresi come contabile-corrispondente ragioniere ventiquattrenne, di distinta famiglia, con buona pratica commerciale e professionale. Ottime referenze. Miti pretese. — Passaporto 1369, posta.

ABILE cameriera cerca posto presso piccola famiglia. — Scrivere S. M., via Santa Chiara, 46, Torino.

ABILE macchinista aggiustatore meccanico, patentato per qualsiasi macchina a vapore e combustione interna e praticissimo dei motori Diesel di qualunque potenza, miti pretese con ottime referenze. — Giuseppe Parasi, corso Savona, 8, Asti.

ABILISSIMO tagliatore da signora, bella presenza, conosce lingua francese, lunga pratica nel genere, cerca posto a Torino o fuori. — Tessera 847.31, posta restante, Torino.

ASSISTENTE costruttore edilizio molto serio e scrupoloso onestà, come da benservili, miti pretese, cerca occupazione in Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1164 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO portieria per soli coniugi. — Rivolgersi portinaio via dei Mille, 27.

CONTABILE-Corrispondente provetto, pratico viaggi, in diversi rami industrie, offresi viaggiare e occuparsi amministrazione. — Scrivere cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIRETTORE importante Azienda amministrativa edilizia accetta mereteria casa: [illegible] pretese. — Capo-Ragioniere, posta.

DISPONIBILE balia fresca, robusta, cerca posto casa signorile. — Bernardi, via Rocca, 39.

GEOMETRA agiato, quarantenne, distinto, scopo occupazione assumerebbe segreteria casa, lemmando forte cauzione: miti pretese. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GEOMETRA ventenne, piemontese, impiegato impresa meridionale, cambierebbe lavori, occuperebbesi presso Società o Impresa [illegible]; referente. — Scrivere Giuseppe A., [illegible] (Potenza).

GIARDINIERE ammogliato, con figli, cerca portieria casa signorile, villa. — Scrivere 1088, posta, Torino.

GIOVANE serio occuperebbesi presso privati [illegible]; disposto viaggiare; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signora distinta, rimasta vedova e sola, occuperebbesi come dama compagnia presso signora sola o come cameriera presso famiglia agiata; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1900 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO buona età, referenze, conoscenza legali, contabilità, cerca posto presso avvocato, uffici, privati. — Tessera 10046, posta.

SERIA occupazione, impiego decoroso cerco vedova bella presenza, anche dama compagnia signora sola; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diplomata ragioneria, residente in Torino, assumerebbe impiego in Azienda commerciale od industriale per contabilità e corrispondenza tedesca, francese, italiana. Ampie referenze a richiesta. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Giuseppe Verrone, presso Birra Durio, Torino.

SIGNORINA ventenne, presenza, intelligente, occuperebbesi commessa Bar o Accessa. — Rivolgersi Dallago, piazza Vittorio, 3.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 urgentissimo cede rivendita pane, grassaggio. — Rivolgersi Panetteria, Bertholini, 17.

A 600 mercerie cartoleria blocco, occasione. — Panetteria via Bertholini, 17.

A 2000 blocco cedo liquoreria, bar, vini. — Panetteria, Bertholini, 17.

A 10,000 piccolo Bar, splendida posizione. — Falguarde, corso Valentino, 6.

AFFARE ottimo. Da Azienda di buon reddito, in paese vicino Alba, cercasi socio con capitale 50,000 per [illegible] socio uscente. Volendo, potrebbe occuparsi amministrazione o vendita. Ritiro 14 giugno. — Scrivere cassetta 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI corso Orbassano, 40, alloggio riscaldato sei ambienti, studio artista.

AVVIATISSIMA Azienda, buon reddito, cerca socio cinquemila assicurate, lavoro facile. — Via Cibrario, 33, portineria.

AVVIATISSIMO negozio combinati da signore, splendida posizione, ottimo avvenire, miti pretese, da rimettere causa partenza. — Tessera 747.01, posta restante.

CEDESI fortini esercizio buffet Circolo centralissimo. — Schiarimenti rivolgersi Scanavino, via Carlo Alberto, 34.

CERCO prestito 500 garantito grande appartamento restituzione cambiali trenta mensili; esclusi intermediari. — Silos, posta.

CIRCOLO frequentatissimo, centralissimo, uso locale, rimettesi causa partenza. — Rivolgersi Dallorto, San Tommaso, 2, piano 1.o.

CONFETTERIA moderna, banco liquori, centro Torino, rimettesi per ritiro commercio. — Rivolgersi Talmone, via Lagrange, 32.

DISTILLERIA cognac avviatissima desidererebbe associarsi accomandante trentamila, utile non inferiore al 20 0/0; eventualmente impiego personale. — Scrivere casella postale 18, Verona.

ESERCENTI, non confondetevi, se volete rilevare buona Bottiglieria, Caffè cedesi, indirizzatevi Ferraris, piazza Statuto, 3 bis.

FARMACIA unica Artigiano, servizio Congregazione, Ufficio postelegrafico, vendesi. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

HOTEL Meublé, giardino, volendo restaurant, vicino stazione centrale; spese minime, [illegible] clienti estero novemila, facilitazioni pagamento, uopo [illegible]. Affare eccezionale. — Mazzini A. Posta, Milano.

NICHELATURA avviatissima, clientela prim'ordine, rimettesi a prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIO Stabilimento confezioni per signora avviatissimo, con locale di 10 ambienti, da rimettere per motivi di salute. — Per trattative rivolgersi signor Valabrega, via Montebello, 21, Torino.

RARA occasione per sposi, commercianti. Cedo avviato negozio vini con elegante alloggio ammobigliato, prezzo eccezionale. — Scrivere Ravarie, fermo posta.

RILEVEREI piccolo Bar buona posizione, o Trattoria, commestibili, vino, liquori. Mediatori esclusi. — Offerte Frattini, piazza San Carlo, 6.

RILEVEREI negozio Profumerie, Cancelleria, Cartoleria, avviato, buon reddito. Trattasi direttamente. — Offerte cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO Bottiglieria su [illegible], posizione splendida, con pergolati, giuoco boccie. — Ernesto, piazza Statuto, 14.

SANREMO. Cedesi avviatissimo, centrale Caffè. — Casella postale 11.

15 mila cercansi mutuo garanzia prima ipoteca stabile Torino; assoluta serietà. Non trattasi mediatori. — Scrivere cassetta 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

60 mila, attività compresa, cederebbesi importante Azienda avviata. Facilitazioni pagamento. Consultazioni escluse. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI villa elegantissima, ammobigliata, grande parco, scuderia, garage, dintorni Torino. — Cav. Gambot, via Po, 21.

AFFITTASI in Bosco, Cuneo, locale ammobigliato. — Per informazioni rivolgersi Chiechio, via Mazzini, 42, Torino.

AFFITTASI in Rueglio Canavese elegante appartamento signorile con tutte comodità. — Proprietario Oggeri Luigi.

AFFITTO per stagione estiva, fra Rivoli Rosta, villino di cinque camere mobiliate a nuovo. — Rivolgersi corso Francia, 37.

APPARTAMENTO vicino bagni Lido Albaro, elegantemente ammobigliato, bagno in casa, affittasi per stagione balneare. — Scrivere Pallorano Giacomo, Canneto il Curto, 12/1, Genova.

BALANGERO. Affittansi stagione estiva quattro camere, [illegible] ammobigliate, comodità moderne, salubre posizione. — Omegna, via Oropa, 27.

CAMANDONA, monti biellesi. Affittansi 12 membri mobiliati divisibili due alloggi. Acqua potabile, giardino, posizione stupenda. — Rivolgersi Vigliano Girando Giuseppe, Camandona.

CASETTA in Gassino, 4300, vendesi, ottima occasione campagna. — Rambaldi, posta.

CASA camere 22, reddito 1529, vendo 16,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA moderna, adiacenze corso Francia, vendo 35,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino.

COLLINA Valle San Martino, 500 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendesi villino otto camere, giardino, terreno.

COMPRO, affitto settembre palazzina 8 ambienti comodità moderne, giardino, possibilmente Barriera Francia. — Offerte cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GRANDIOSA villa affittasi Caluso, posizione centrale, fronteggiante la chiesa, vasto parco, luce elettrica. — Rivolgersi Giacomo Stella, Caluso.

PROCARIA, Valle di Lanzo, altitudine m. 700. Nuova palazzina da affittarsi per stagione estiva, con sei vani, acqua e luce. — Rivolgersi dal rivenditore privative.

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 60 HP. idraulici, distante 2 Km. da Torino, per lire 140,000. — Recapito cav. Camillo Dellachà, via Bricherasio, N. 5, Torino.

VENDO casa cinque camere con giardino. — Via Exilles, 31 (Pozzo Strada).

VENDO cascina villa varia coltura, casale ottavi, irrigabile acqua propria. — Scrivere cassetta 1190 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO palazzina nuovissima costruzione, non ancora abitata, 14 ambienti, camera bagno, water-closets, comodità moderne. — Luce, acqua potabile tutti piani, garage, giardino. Distanza da Torino circa 30 chilometri. Prezzo lire 35,000. Cambierebbesi eventualmente con palazzina Torino. — Scrivere cassetta 1047 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO casa angolo corso e via N. 75 camere per divisione. Prezzo 178,000. — Portinaio piazza Vittorio, 18.

VIGNETI ottima posizione sui colli di Saluzzo, con tre case rustiche ed una civile, rendonsi anche a lotti. — Per informazioni scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA, dintorni fresca, ombrosa, vista, affittasi appartamento. — 300, Castiglione Torinese.

TRANA. Palazzina 9 camere, 2 cantine, vasto giardino, frutteto, posizione salubre, incantevole, vendesi. — Rivolgersi notaio Falchietti, Trana.

28,000 vendo nuovissima palazzina 10 spaziose camere, 150 mensili! — Trattare direttamente costruttore proprietario corso Vercelli, via Fossata, angolo Cerrole, 8, Torino.

95,000 vendesi casa civile, nuova costruzione, corso Principe Oddone, reddito 6 1/2 garantito. — Rivolgersi proprietario [illegible]. Caniore, via Scalenghe, 6 (Borgo San Paolo).

100 mila vendo casa angolo nuova costruzione, centro industriale; cinque netto garantito. — Geometra Audino, Galliari, 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, via Rivalta angolo Moncalvi (barriera Orbassano), locale d'angolo mq. 150, otto grandi aperture, uso botteghe, laboratorio, anche divisibile. Alloggi due camere e cucina.

AFFITTANSI case signorile [illegible] 3, 5 ambienti. — Via Susa, 14.

AFFITTASI primo luglio alloggio otto ambienti secondo piano. — Via Belfiore, 18. L. 1300.

AFFITTASI elegantissimo alloggio in palazzina, comodità moderne. — Strada Cibetti, via Cibrario, 84, Torino.

ALLOGGIO 9 camere letto, sala, cucina, elegantemente mobiliato, comodità moderne, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 6, p. 2.o.

AL presente due alloggi di nove camere al 1.o ed al 3.o piano; prezzi miti. Visibili tutto il giorno. — Via delle Rosine, N. 10.

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).

D'AFFITTARE vasto locale uso magazzino con annesso cortile. — Corso Valdocco, 17.

DUE alloggi sei membri riunibili. — Via Balbis, San Donato, 7.

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. — Via Principi Acaja, 31.

GRANDIOSO locale per garage, magazzino, laboratorio, anche divisibile. — Via Circonvallazione, 300, antica Barriera Francia.

VIA Casalis, 21 (Crocetta), affittansi due bellissimi alloggi piano terreno rialzato, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino. Uno primo piano dodici ambienti, altro 2. cinque piano quarto; comodità moderne.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera ammobigliata, pensione. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 21, parrucchiere.

CAMERA letto, salottino, elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio libertissimo. — Portinaio via Ormea, 6.

CAMERA mobiliata 15 ambienti, civile. — Piazza San Carlo, 1, portinaio.

CAMERA salotto o grande camera, entrata particolare. — Via Roma, 31.

SIGNORINA cerca pensione presso seria signora sola. — Rispondere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGEMI camera elegantemente ammobigliata, passaggio particolare. — Scrivere Albertie, fermo posta.

Annunzi varii 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto: Informazioni, investigazioni, ricerche, incarichi confidenziali, pedinamenti segretissimi. — Torino, Lagrange, 27. Telefono 28-98.

A 275 scrivibile tipo americano e macchina scrittura visibile. — Sayo, Mazzini, 3.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali e private rivolgetevi unicamente Istituto « Il Sole », piazza Castello, 58. Telefono 66-57.

AMITI, [illegible], pensano uomo vendonsi, comperansi. — Pecoraro, via Nizza, 17.

ALLE Signore. Straordinaria occasione liquido modelli annovissimi dei primari Ateliers. — Bagna, Po, 40.

ANTICO Istituto « Detective » Italiano, Milano, Pontaccio, 2, casella postale 375, telefono 4956, agenti propri dappertutto. Chiedere programma, tariffe.

AUTOPIANO ottima Fabbrica Inghilterra, prezzo occasione. — Bonelli, via [illegible], 6.

CARTOMANZIERA, spiritista consultano: malattie, interesse, curiosità; lire una; ore 14-18. — Via Ormea, 34.

CONVENIENZA vendita assoluta tutti mobili occasionali, mio mangar, ecc. — Via Po, 50.

ERMA — Tesoro, forse prestissimo! Verrai volere mi? Soffersi già tanto, ricordati!

FINESTRE e porte balcone da vendere. — Via Marziali 5.

GIOVANE signora cerca conoscere signore scopo aiuto, amicizia. — Gemma, 490.

L. 150 cedesi mobilio usato per negozio. — Portinaio via Pietro Micca, 15.

MOBILI occasione Camere letto, salotto, camera pranzo. — Via Montebello, 26, dalle 14 alle 18.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti: assoluta convenienza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 26.

OCCASIONE. Circa 200 metri ringhiera completa per balconi vendo. — Barbero, falegname, via Palestrengo, 14.

OCCASIONI libreria, casellario archivio, Remington 10, Underwood, Oliver. — Rostagni, Carlo Alberto, 1.

OCCASIONE vendesi camera letto gotica, noce, come nuova. — Fontana, Soachi, 36.

PENSIERO 56 — Giovedì ora solita passerò.

PIANOFORTE, ottima occasione, vendo lire 250 Bonelli, via Carrozzai, 6.

PINETTA — Scrissi. Ricevo lettera. Desidero notizia distinta. Auguroti felice esito operazione, pronta guarigione completa. Scrivimi presto, desiderando notizie sovente. Ricordami. B..., affettuosamente.

RICORDI — Giungano graditi auguri sinceri per tuo onomastico. Italia.

SALONE mogano Lovera, mobilio diversi ambienti, pianoforte, porcellane, vendonsi. — Galvani, 16, palazzina.

SCRIVANIA, studio completo, altri mobili per ufficio vendonsi. — Vanchiglia, 16.

SGOMBERO vendo mobilio cinque camere. — Via Bertola 48.

TITOLATO distintissimo giovane ritiro scusasi ritardo prega interessati ritirare posta ovvero rinnovare appuntamento. — Libretto 7257, fermo posta, Torino.

VECCHINA — Non preoccuparti. Mio bene costante, nostro passato, dianti calma, fede avvenire. Dolcemente. Vecchino tuo.

VERA occasione. Causa partenza urgente vendita bella camera matrimoniale e oggetti diversi. — Via Donizetti, 10, secondo piano, prima porta.

VETTURE usate forti, buon stato, a due e quattro ruote, scoperte, acquistansi per contanti. — Scrivere dettagliatamente, possibilmente con fotografia, cassetta 1146 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

25 febbraio — Inopportuno torturarmi alludendo dementi, qual sia desideri tuo compiuti subito pregotene attendo.

25 Febbraio — Sii sinceramente vera anima tua fossi imperativo desiderio pazienza volendo pure continui vederci.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 60 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur giorni 20. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco.

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente, brevissimo. Corsi continuati. — Via Cibrario, 43.

CONTABILITA', accelerazione insegnamento privato, diurno, serale. Tenuta libri partita doppia e sistema americano. Invitasi programma. — Studio Contabilità, via Alfieri, 19.

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 49.

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicofisico via Rocca, 25, dalle 10.30-12.30.

L. 0 75 la lezione, presto attivo, inglese, francese, tedesco. — Scuola Lysis, via Bogino, 4.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 16 lezioni, mensile 6, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 49.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA inglese ben introdotta presso clientela Regno Unito e Colonie rappresenterebbe industriali italiani in tessuti di ogni genere. Corrispondenza in inglese, tedesco e francese. — Scrivere C 30390 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI ogni regione rappresentanti esclusivi lucrosissima novità grande avvenire, smercio facilissimo. — Scrivere a: « Meteor », Lavaterstrasse, 74 a, Zurigo (Svizzera).

PIAZZISTA capace, trattare articoli differentissimi, cerco subito. Piccolo stipendio, provvigione. — Rondi, posta.

VIAGGIATORE giovane, scapolo, almeno 5 anni pratica clientela Sicilia, Sardegna, Calabria, cercasi quattromila, cercasi da importante Casa piemontese vermouth, liquori. — Offerte, dettagliando posti occupati, referenze, R. 13097 G., Haasenstein e Vogler, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI. Camere, pensioni, appartamenti, grande spiaggia. — Giuseppe Boscardo, Finalpia, Liguria.

BAGNI Laigueglia, pensione distinta, signore, signorine. — Maro, Carlo Alberto, 34.

BAGNI di mare. Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andoli.

BAGNI Mare Pigalmarina. Collegio Femminile Internazionale accetta bimbi, signorine. Sorveglianza materna. — Schiarimenti: San Francesco Paola, 16.

BAGNI Mare. Finalmarina. Pensionato signorine, bimbe. Trattamento famiglia. — Istituto Chirone, via Principi d'Acaja, 8, Torino.

BAGNI. Varigotti. Affittansi appartamenti ammobigliati, grande spiaggia pulitissima. — Scrivere: Pozzi.

COLONIA balneare Sestri (fanciulli, giovinette) affidata due insegnanti municipali. Accompagnamento, sorveglianza gratis. — Recapito: Grua, Duchessa Jolanda, 16, Torino.

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Ciana.

LAIGUEGLIA. Albergo Concordia. Stagione balneare. Riva al mare posizione incantevole. Pensioni. — Scrivere proprietaria vedova Perato.

MACUGNAGA Borca. Albergo Passo Turlo, alt. 1200, pensione 6. — Guglielmi.

RUEGLIO (Canavese), 700 m. Delizioso, tranquillo soggiorno estivo. Albergo Americano. Nuovo proprietario. Pensioni (camera compresa) L. 4 in più. Camere unite per famiglie. Luce elettrica. Bigliardo. Farmacia. Telegrafo. Servizio postale automobili per Castellamonte. Vetture ogni ora per Ivrea.

SANREMO. Occasione alloggio signorile 7 ambienti, vista mare, soleggiato, affittasi. — M. Peirano, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE Paschetta, splendidi modelli 1913, lire 95; catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 25.

BICICLETTE Legnano, diverse altre marche, lire 50 a 110. — Via Carlo Alberto, 29.

BICICLETTA splendida, pagata 200, vendo 90. — Via Franco Bonelli, 12.

BUONA occasione. Vendo due carrozzerie automobili. — Sartorio, Cibrario, 10.

CERCASI occasione cambio completo e velocità. — Scrivere 3941, Haasenstein e Vogler, Firenze.

CHAR-A-BANCS Fiat, 18-24, occasione favorevole. — Principe Tommaso, 34.

CHASSIS 40 HP., relativi double phaeton, limousine, landaulet primarie marche italiane, vendonsi. Qualunque prova. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi via Assarotti, 11, ore 12-14.30.

LANCIA come nuova vendo occasione, concedo pagamento rateale, [illegible] con vettureria. — Gola, corso Regina, 82.

OCCASIONE eccezionale. Vendesi splendida automobile doppio phaeton, 25, [illegible].

Appendice della *Stampa* (36

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Jane! dovrete prendere una decisione sul vostro avvenire — egli mi disse. — Vi offro la mia mano, il mio cuore e la metà di ciò che possiedo.

— Voi sostenete una commedia della quale non debbo che ridere.

— Vi domando di trascorrere la vostra vita accanto a me, di essere una parte di me stesso e la mia migliore compagna sulla terra.

— Già avete fatta la vostra scelta e non potete mutare.

— Calmatevi, Jane; siete troppo esaltata. Anch'io resterò qualche minuto tranquillo.

Il vento fischiò violentemente tra i rami del castano e lo fece tremare, poi andò a perdersi lontano. L'angoscia mi stringeva il cuore e ancora piangevo.

Il signor Rochester tranquillamente seduto mi guardava con molta dolcezza. Rimase silenzioso qualche istante poi disse:

— Venite qui, Jane. Tentiamo di spiegarci e di comprenderci.

— Non tornerò accanto a voi.

— Ma, Jane, ve lo domando come a mia moglie: voi sola io voglio sposare!

Credevo che egli si prendesse giuoco di me.

— Venite qui Jane! — ripetè il signor Rochester.

— La vostra fidanzata sia in mezzo a noi! — risposi.

Egli mi raggiunse e mi strinse ancora contro il suo petto, esclamando:

— La mia fidanzata è qui, perchè qui è mia eguale e simile a me. Jane, volete sposarmi?

Non gli risposi, ma tentai di svincolarmi dalla sua stretta.

— Dubitate di me?

— Sì, signore.

— Sono forse un mentitore ai vostri occhi? — mi domandò con passione. — Piccola incredula, vi convincerò. Voi sapete che non ho amato mai la signorina Ingram ed ella neppure mi amò. Ho sparso ad arte la voce che la mia fortuna non raggiungeva la terza parte di quella che mi si attribuisce ed ho procurato che la notizia giungesse fino alla casa degli Ingram; poi mi sono presentato a quella che chiamate la mia fidanzata e la famiglia mi ha ricevuto assai freddamente. E' voi, strana creatura, che non siete quasi di questa terra, che io amo come la mia carne; voi povera, piccola, oscura e brutta! Vedete?... vi supplico di accettarmi come marito.

— Io! — esclamai, cominciando a credere alla sua sincerità, — io, vostra moglie?

— Sì, Jane; bisogna che siate tutta per me. Volete? rispondetemi!

— Signor Rochester, voltatevi verso la luna, che brilla, e lasciate che io veda il vostro volto.

— Perchè?

— Perchè voglio leggervi in viso il vostro pensiero.

— Provatevi, ma non riuscirete; fate presto, perchè soffro!

Il suo volto era agitato, i suoi lineamenti contratti, i suoi occhi animati da uno sguardo che brillava stranamente.

— Oh, Jane! — esclamò; — voi mi torturate col vostro sguardo scrutatore, quantunque sia generoso e dritto! Voi mi torturate!...

— E, perchè, se ciò che dite è vero, se la vostra offerta è sincera? Sapete bene che non posso provare per voi che sentimenti di gratitudine e di devozione! Che c'è di doloroso in tutto ciò?

— Gratitudine! — egli esclamò. — Jane, chiamatemi col mio nome e ditemi: «Edoardo, vi voglio sposare».

— Parlate seriamente? — mi amate tanto da desiderare sinceramente che io sia vostra moglie?

— Sì! E se un giuramento è necessario per soddisfarvi, ebbene, lo giuro.

— Allora, signore, sarò vostra moglie!

— Chiamatemi col mio nome...

— Edoardo!

— Venite a me! tutta per me! fate la mia felicità, ed io farò la vostra!

Poi soggiunse, come parlando a se stesso:

— Dio mi perdoni e faccia che gli uomini non vengano ad immischiarsi in questo! L'ho e la tengo per me!

— Gli uomini non avranno bisogno di immischiarsi, signore; non ho parenti che possano opporsi ai vostri progetti.

— E' la cosa migliore! — egli disse semplicemente.

Se l'avessi meno amato avrei notato nel suo sguardo e nella sua voce una selvaggia esaltazione. Ma seduta accanto a lui, uscita da quel doloroso sogno della separazione, chiamata ad una unione felice, non potevo pensare che alla fortuna che mi veniva così liberalmente offerta.

Quante volte egli mi domandò se fossi felice, e quante volte gli risposi di sì.

Egli mormorò ancora:

— Sì, io l'amerò! L'ho trovata senza amici, senza gioia e col cuore ghiacciato; la terrò presso di me, per accarezzarla e consolarla; non c'è forse l'amore nel mio cuore e la costanza nelle mie risoluzioni? Tutto ciò basterà per riscattare il resto dinanzi al tribunale di Dio. So che il mio Creatore mi approva; poco mi importano i giudizi del mondo; quanto all'opinione degli uomini, io la sfido!

La notte era caduta. Il vento soffiava ancora a tratti, attraverso i rami dei castani.

— Bisogna rientrare, — mi disse il signor Rochester. — Il tempo vuol cambiare... Sarei rimasto con te, Jane, fino all'alba.

— Anch'io! pensai.

E l'avrei forse detto, se in quel momento un fulmine non avesse squarciato il cielo. Rombò il tuono ed improvvisamente l'acqua si rovesciò con impeto. Non c'eravamo neppure accorti che il cielo, dianzi così sereno, si era mutato, e che il temporale minacciava. Rientrammo di corsa, ma quando giungemmo al vestibolo, i nostri abiti gocciolavano.

Il signor Rochester mi toglieva lo scialle e scuoteva le mie vesti, quando la signora Fairfax uscì dalla sua camera. Dapprima non ce ne accorgemmo. La lampada era accesa; l'orologio segnava mezzanotte.

(Continua).